

tRegolamento (CE) 1698/05 del Consiglio
Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana



PROVINCIA DI LIVORNO
PIANO LOCALE DI SVILUPPO RURALE 2007-13
Coordinato con il PLSR della Comunità Montana
Arcipelago

Allegato 2 DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N° 60 DEL 10/06/2011

PREMESSA

Il presente documento contiene il programma locale di sviluppo rurale della provincia di Livorno. Il piano contiene delle indicazioni anche per l'isola d'Elba, ma una analisi più dettagliata è allo studio da parte della comunità montana in approvazione per fine di Settembre 2009 .

A tale riguardo, la Comunità Montana dell'Elba e Capraia è stata soppressa con Legge regionale 37/08 in applicazione della Legge finanziaria 244/07. Temporaneamente opera in regime di commissariamento fino al 1° gennaio 2009, periodo entro il quale dovrà essere deciso se le deleghe assegnate saranno gestite da una associazione di comuni o dalla amministrazione Provinciale in data del 29 settembre 2008 la C.M. ha approvato un proprio documento PLSR che è ricompreso nel presente atto.

(modifica apportata con deliberazione N°23 del 18/01/2010)

Per quanto concerne il comune di Sassetta che rientra a far parte dal 2010 della Provincia di Livorno a seguito dell'attuazione della Legge Regionale n° 37/08, si applicano i punteggi aggiuntivi approvati con il presente atto e le disposizioni contenute nel Piano di Sviluppo rurale Locale della Provincia di Livorno approvato con Delibera CP n° 199/08 .

1. ENTE

PROVINCIA DI LIVORNO

COMUNITA' MONTANE ricadenti nel territorio provinciale: C.M. DELL'ELBA E CAPRAIA (i Comuni di competenza nelle tabelle numeriche sono contrassegnati con *).

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 Ambito territoriale

a) aree rurali secondo la metodologia PSR 2007/13

Ente	Zona A Poli urbani	Zona B Aree ad agricoltura intensiva specializzata	Zona C1 Aree rurali intermedie in transizione	Zona C2 Aree rurali intermedie in declino	Zona D Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Superficie totale (Ha)	Abitanti Fonte Cens. 2001	Abitanti Ultimo anno disponibile Fonte: irpet 05
provincia di Livorno (totale)						121.138	326.444	336.138
BIBBONA				X		6.555	3.051	3.106
CAMPIGLIA M.MA			X			8.320	12.540	12.780
CASTAGNETO C.CCI				X		14.260	8.226	8.537
CECINA			X			4.248	26.515	27.308
COLLESALVETTI			X			10.961	15.871	16.151
LIVORNO	X					10.410	156.274	160.534
PIOMBINO			X			12.961	33.925	34.370
ROSIGNANO M.MO			X			12.024	30.581	31.695
SAN VINCENZO			X			3.306	6.540	6.914
SASSETTA				X		2.658	548	568
SUVERETO				X		9.295	2.897	2.980
CM Elba Capraia* (parziale)						26.140	29.476	31.195
CAMPO NELL'ELBA*				X		5.562	4.155	4.351
CAPOLIVERI*				X		3.896	3.105	3.541

CAPRAIA IS.LA*			X		1.903	333	381
MARCIANA*			X		4.514	2.162	2.239
MARCIANA M.NA*			X		564	1.891	1.911
PORTO AZZURRO*			X		1.330	3.220	3.437
PORTOFERRAIO*			X		4.746	11.508	12.031
RIO M.NA*			X		1.955	2.150	2.164
RIO NELL'ELBA*			X		1.670	952	1.140

b) zonizzazioni inerenti altri strumenti comunitari di programmazione
(POR CreO U=comune urbano; M=montano)

Ente	Comune	LEADER PLUS	POR CreO FESR ASSE V URBANO e MONTANO	PON FEP ¹	Obiettivo 3 "Cooperazione" INTERREG
Provincia di Livorno	BIBBONA	x			X
	CAMPIGLIA M.MA				X
	CASTAGNETO C.CCI	X			X
	CECINA		U		X
	COLLESALVETTI				X
	LIVORNO		U		X
	PIOMBINO		U		X
	ROSIGNANO M.MO		U		X
	SAN VINCENZO				X
CM Elba Capraia*	SASSETTA	X	M		X
	SUVERETO	X			X
	CAMPO NELL'ELBA*	X	M		X
	CAPOLIVERI*	X	M		X
	CAPRAIA ISOLA*	X	M		X
	MARCIANA*	X	M		X
	MARCIANA MARINA*	X	M		X
	PORTO AZZURRO*	X	M		X
	PORTOFERRAIO*	X	M		X
	RIO MARINA*	X	M		X
	RIO NELL'ELBA*	X	M		X

2.2 Descrizione sintetica dell'area

- a) n. abitanti totali (fonte: Censimento ISTAT 2001)
b) superficie totale (fonte: ISTAT 2001)

COMUNI	Popolazione residente	Superficie territoriale (Kmq)
Bibbona	3.051	65,55
Campiglia M.ma	12.540	83,20
Campo nell'Elba*	4.155	55,60
Capoliveri*	3.105	38,96
Capraia Isola*	333	19,03

¹ Possibile sovrapposizione

Castagneto C.cci	8.226	142,60
Cecina	26.515	42,48
Collesalveti	15.871	109,61
Livorno	156.274	104,10
Marciana*	2.162	45,16
Marciana M.na*	1.891	5,64
Piombino	33.925	129,61
Porto Azzurro*	3.220	13,30
Portoferraio*	11.508	47,46
Rio Marina*	2.150	19,54
Rio nell'Elba*	952	16,71
Rosignano M.mo	30.581	120,24
San Vincenzo	6.540	33,06
Sassetta**	548	26,58
Suvereto	2.897	92,95
Tot CM Elba Capraia*	29.476	261,4
Tot Livorno	326.444	1.211,38
Tot Toscana	3.497.806	

Comuni interamente montani (dati L.R. 82/2000): Campo nell'Elba (ha 5.566), Capoliveri (ha 3.951), Capraia Isola (ha 1.926), Marciana (ha 4.518), Marciana Marina (ha 576), Porto azzurro (ha 1.336), Portoferraio (ha 4.787), Rio Marina (ha 1.954), Rio nell'Elba (ha 1.678), Sassetta (ha 2.659). Tot provincia di Livorno : ha 28.951.

- c) densità della popolazione (fonte: ISTAT 2001 generale per il territorio della provincia di Livorno 262 ab/kmq)

Livorno con una superficie di 1.211 kmq presenta caratteristiche territoriali, demografiche ed economiche del tutto tipiche e che la differenziano dal resto della Toscana. Secondo una stima Istat sui dati reali al 31.07.06, la popolazione della Provincia di Livorno al 31.12.06 ascende a 337.247 abitanti, con un modesto incremento dello 0.33 % rispetto all'anno precedente. I dati consolidano per un verso il basso tasso di natalità (i minori di 14 anni sono appena il 10,7 %, contro il 13 % della media nazionale), dall'altro la costante del tasso relativamente più alto di vecchiaia (la fascia di età superiore ai 70 anni supera il 17%), con una maggiore incidenza degli ultrasessantenni rispetto alla media nazionale (23,6 % rispetto al 19,2 nazionale). La provincia di Livorno ha la più alta densità demografica (277,5 ab/kmq) rispetto alla media regionale (157,6) e nazionale (195), con un grado di urbanizzazione nella fascia costiera di oltre il 75 % degli abitanti. Infatti oltre 160.000 persone si concentrano nel capoluogo di provincia e quasi 90.000 risiedono in altri 3 comuni (Piombino, Rosignano M.mo e Cecina). La struttura del sistema economico è quindi fortemente condizionata dalle opportunità offerte e intorno ai sistemi portuali e marittimi.

COMUNI Elba e Capraia	Kmq	Popolazione residente al 21.10.01	Ab./Kmq
Campo nell'Elba	55,62	4.155	74,7
Capoliveri	38,96	3.105	79,7
Capraia Isola	19,03	333	17,5
Marciana	45,14	2.162	47,9
Marciana Marina	5,64	1.891	335,3
Porto Azzurro	13,30	3.220	242,1
Portoferraio	47,46	11.508	242,5
Rio Marina	19,55	2.150	110,0
Rio nell'Elba	16,70	952	57,0
C. M. Elba Capraia	261,4	29.476	134,08

Fonte: ISTAT Censimento 2001

Comune	kmq	abitanti	ab./kmq
Bibbona	65,55	3.141	47,9
Campiglia M.ma	83,20	12.864	154,7
Campo nell'Elba*	55,60	4.362	127,5
Capoliveri*	38,96	3.483	89,4
Capraia Isola*	19,03	372	19,5
Castagneto C.cci	142,60	8.675	60,8
Cecina	42,48	27.521	647,8
Collesalveti	109,61	16.413	149,7
Livorno	104,10	158.532	1522,9
Marciana*	45,16	2.289	50,7
Marciana M.na*	5,64	1.947	345,3
Piombino	129,61	34.930	269,5
Porto Azzurro*	13,30	3.510	263,9
Portoferraio*	47,46	12.216	257,4
Rio Marina*	19,54	2.195	112,3
Rio nell'Elba*	16,71	1.132	67,7
Rosignano M.mo	120,24	32.030	266,4
San Vincenzo	33,06	6.966	210,7
Sassetta	26,58	564	21,1
Suvereto	92,95	2.996	32,2
Tot CM Elba Capraia*	261,4	31.506	148,2
Tot Livorno	1.211,4	336.138	277,5

Fonte: elaborazione Centro Studi CCIAA Livorno su dati Istat 31.12.05

d) SAT e SAU

Comune	SAT Istat 2000	SAU Irpert 2000
Bibbona	4.765	2.701
Campiglia M.ma	5.998	4.954
Campo nell'Elba*	1.220	401
Capoliveri*	739	135
Capraia Isola*	4	3
Castagneto C.cci	12.859	4.998
Cecina	3.123	2.216
Collesalveti	6.197	4.299
Livorno	4.812	962
Marciana*	51	24
Marciana Marina*	59	25
Piombino	8.002	5.552
Porto Azzurro*	228	86
Portoferraio*	1.491	478
Rio Marina*	43	15
Rio Nell'Elba*	84	66
Rosignano Marittimo	7.462	4.955
San Vincenzo	1.684	1.205
Sassetta	2.065	754
Suvereto	5.342	3.520
Tot CM Elba Capraia*	3.919	1.233
Tot Livorno	66.226	37.351
TOSCANA	1.627.461	857.698,8

Aziende e superficie investita per le principali colture (ettari)

COLTIVAZIONI	ANNI DI CENSIMENTO						SUPERFICIE MEDIA AZIENDALE		
	2000		1990		1982		2000	1990	1982
	Aziende	Superficie investita	Aziende	Superficie investita	Aziende	Superficie investita			
SEMINATIVI	4.698	27.416,10	5.748	29.595,75	5.976	32.157,04	5,84	5,15	5,38
Cereali	1.829	12.728,09	2.585	14.863,34	3.255	18.518,73	6,96	5,75	5,69
Frumento tenero	363	937,62	983	2.815,92	1.972	7.926,85	2,56	2,86	4,02
Frumento duro	1.140	9.666,61	1.255	8.663,82	937	5.130,26	8,48	6,90	5,48
Orzo	326	569,61	700	1.187,85	827	1.484,56	1,75	1,70	1,80
Granoturco	235	377,45	495	730,04	953	2.144,13	1,59	1,46	2,25
Riso									
Legumi secchi	163	159,62	88	225,50	158	239,83	0,98	2,56	1,52
Patata	180	156,77	447	183,79	430	49,21	0,87	0,41	0,11
Barbabetola da zucchero	136	592,46	146	830,38	256	1.248,44	4,36	5,69	4,88
Piante industriali	575	3.648,11	563	2.769,95	361	1.381,76	6,34	4,92	3,83
Ortive	1.395	2.977,72	2.168	3.103,49	3.101	2.427,21	2,13	1,43	0,78
Foraggere avvicendate	1.181	3.769,46	1.996	4.963,52	2.163	6.950,30	3,19	2,49	3,21
COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	5.090	7.351,91	5.317	6.744,00	5.705	7.455,91	1,44	1,27	1,31
Vite	2.634	2.004,16	3.796	2.478,37	4.859	3.404,40	0,76	0,65	0,70
per vini DOC e DOCG	140	814,13	75	196,47	124	164,07	5,82	2,45	1,32
per altri vini	2.456	1.175,75	3.671	2.261,73	4.665	3.185,85	0,46	0,62	0,68
per uva da tavola	116	14,25	156	19,40	296	51,60	0,12	0,12	0,17
Olivo	4.240	4.646,68	3.162	3.391,78	2.832	3.134,05	1,10	1,07	1,11
Agrumi	97	12,50	216	16,36	169	12,31	0,13	0,08	0,07
Fruttiferi	1.725	590,29	2.270	792,96	1.626	852,38	0,34	0,35	0,52
Vivai	50	58,50	22	54,09	23	40,06	1,17	2,46	1,74
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	707	2.582,90	585	2.477,31	524	3.850,08	3,65	4,23	7,35
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	5.980	37.350,91	6.430	38.817,06	6.851	43.463,03	6,25	6,04	6,34
ARBORICOLTURA DA LEGNO	44	82,86	-	-	-	-	1,88	-	-
di cui pioppeti	13	15,54	14	78,84	24	70,20	1,20	5,63	2,93
BOSCHI	1.489	22.580,79	1.880	22.826,46	2.109	25.837,64	15,17	12,14	12,25
SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA	1.504	2.745,33	1.167	2.249,67	1.687	2.971,25	1,83	1,93	1,76
ALTRA SUPERFICIE	5.324	3.465,65	5.834	3.005,04	5.786	3.411,17	0,65	0,52	0,59
SUPERFICIE TOTALE	6.051	66.225,54	6.479	66.977,07	6.951	75.753,29	10,94	10,34	10,90

Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni per comune (ettari)

COMUNI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arboricoltura da legno	Boschi	Superfici e agraria non utilizzata	Altra superficie	Totale
	Seminativi	Legnose agrarie	Prati	Sau					
Bibbona	1.898	608	195	2.701	-	1.830	56	178	4.765
Campiglia M.ma	4.122	715	117	4.954	1	444	56	542	5.998
Campo nell' Elba*	14	51	335	401	-	412	395	12	1.220
Capoliveri*	51	74	10	135	0	576	19	10	739
Capraia Isola*	0	0	3	3	-	1	-	-	4
Castagneto C.cci	2.853	1.818	327	4.998	20	6.482	889	469	12.859
Cecina	1.676	538	2	2.216	22	630	41	214	3.123
Collesalveti	3.940	293	66	4.299	6	1.195	158	540	6.197
Livorno	620	226	116	962	1	3.485	118	246	4.812
Marciana*	6	13	5	25	-	25	1	0	51
Marciana M.na*	3	19	3	25	1	28	3	2	59
Piombino	4.622	667	263	5.552	3	1.921	137	389	8.002
Porto Azzurro*	32	43	11	86	-	74	25	42	228
Portoferraio*	260	164	55	478	-	950	43	21	1.491
Rio Marina*	4	11	0	15	-	24	-	4	43
Rio nell'Elba*	13	14	40	66	-	15	2	1	84

Rosignano M.mo	4.148	657	151	4.955	14	1.826	240	426	7.462
San Vincenzo	885	304	16	1.205	1	270	93	114	1.684
Sassetta	124	69	561	754	-	1.231	44	36	2.065
Suvereto	2.144	1.069	307	3.520	15	1.162	425	220	5.342
Tot CM Elba e Capraia*	384	389	461	1.234	1	2.104	488	91	3.918
Tot Livorno	27.416	7.352	2.583	37.351	83	22.581	2.745	3.466	66.226
TOSCANA	540.474	183.612	133.612	857.699	10.990	642.994	66.688	49.090	1.627.461

Fonte: ISTAT censimento 2000

Anno 2006 (fonte : CCIAA 2007): SAU Ha 35.402 (29 % del territorio provinciale) di cui 40 % a cereali, 20,9 % alberi da frutto, 14,3 % a ortaggi, 14,8 % a prati e pascoli

Aziende secondo l'utilizzazione dei terreni a legnose agrarie per comune (ettari)

COMUNE	VITE		OLIVO		FRUTTIFERI (a)		VIVAI		ALTRI		TOTALE	
	Aziende	Ha	Aziende	Ha	Aziende	Ha	Aziende	Ha	Aziende	Ha	Aziende	Ha
Bibbona	141	84	254	423	93	94	3	2	1	5	276	608
Campiglia M.ma	246	106	566	563	149	28	7	16	10	3	617	715
Campo nell' Elba*	44	33	25	10	33	8	1	0	-	-	48	51
Capoliveri*	51	43	29	19	25	12	-	-	-	-	59	74
Capraia Isola*	-	-	1	0	1	0	-	-	-	-	1	0
Castagneto C.cci	234	593	512	1.047	183	141	8	7	3	30	530	1.818
Cecina	232	131	402	334	176	59	5	13	-	-	435	538
Collesalveti	194	112	164	163	18	12	3	6	-	-	266	293
Livorno	107	37	262	169	105	17	3	2	1	0	304	226
Marciana*	27	9	3	1	17	4	-	-	1	0	32	13
Marciana M.na*	43	12	6	1	31	7	-	-	-	-	53	19
Piombino	355	187	656	420	355	56	5	4	4	1	775	667
Porto Azzurro*	34	30	31	8	32	5	-	-	-	-	42	43
Portoferraio*	150	102	72	32	102	28	3	2	3	0	195	164
Rio Marina*	2	5	1	1	6	5	-	-	-	-	7	11
Rio nell'Elba*	21	9	10	3	7	2	-	-	-	-	22	14
Rosignano M.mo	418	155	611	457	226	41	7	2	10	1	726	657
San Vincenzo	60	47	139	239	43	18	-	-	-	-	144	304
Sassetta	13	6	44	40	58	22	-	-	1	0	69	69
Suvereto	262	302	452	718	81	45	5	4	-	-	489	1.069
Tot CM Elba Capraia*	372	244	178	73	254	71	4	2	4	0	459	389
Tot Livorno	2.634	2.004	4.240	4.647	1.741	603	50	59	34	40	5.090	7.352
TOSCANA	53.796	58.504	79.061	97.011	24.171	22.771	2.104	4.467	524	859	105.951	183.612

(a) Compresi gli agrumi

Fonte: ISTAT censimento 2000

Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate per comune (ettari)

e) superficie boschiva, per tipologia di soprassuolo e categoria di proprietà

Superficie forestale e zona altimetrica - anno 1999 (ettari)

PROVINCIA	ZONE ALTIMETRICHE				ETTARI PER 100 ABITANTI	% DELLA SUPERFICIE TERRITORIALE
	Montagna	Collina	Pianura	Totale		
Livorno	-	43.363	-	43.363	11,23	35,71
Toscana	317.633	528.213	45.762	891.608	25,21	38,78

Fonte: ISTAT

Superficie forestale e tipo di bosco - anno 1999 (ettari)

PROVINCIA	TIPO DI BOSCO							
	Fustaie				Cedui		Macchia mediterranea	Totale
	Fustaie resinose	Latifoglie	Resinose e latifoglie consociate	Totale	Semplici	Composti		
Livorno	3.989	610	1.189	5.788	15.061	11.704	10.810	43.363
Toscana	82.720	112.715	16.432	211.867	397.176	183.553	99.012	891.608

Fonte: ISTAT

Superficie forestale e categoria di proprietà - anno 1999 (ettari)

PROVINCIA	CATEGORIE DI PROPRIETA'				
	Stato e Regioni	Comuni	Altri Enti	Privati	Totale
Livorno	9.280	916	0	33.167	43.363
Toscana	116.168	18.320	18.334	738.786	891.608

Fonte: ISTAT

Numero e superficie delle tagliate - anno 1998 e 1999 (ettari)

PROVINCIA	1998		1999	
	Numero	Superficie	Numero	Superficie
Livorno	315	423	359	306
Toscana	7.975	12.477	7.957	13.838

Fonte: ISTAT

Dati originali 2005 Provincia di Livorno (fonte: studio Università di Firenze Dipart. Di Biologia Vegetale)
 Sul territorio si incontrano e si mescolano i rappresentanti di due grandi biocore: quella boreale delle latifoglie decidue a ciclo estivale e quella termofila delle sclerofille sempreverdi mediterranee a ciclo autunnale-primaverile. La copertura della vegetazione mediterranea sempreverde diviene sempre più manifesta procedendo da nord verso sud e dall'interno verso la costa, prevalendo nelle aree meridionali ed insulari, sui substrati calcarei più caldi e assolati. Viceversa le latifoglie decidue prevalgono nei settori e nelle esposizioni settentrionali ed orientali, nei siti freschi e sui substrati arenacei e argillosi. Diffusa anche in altre formazioni forestali la presenza di pini, derivando da rimboschimenti litoranei di pino domestico, pino marittimo e pino d'Aleppo. Le attuali pinete di pino domestico e marittimo sono artificiali, mentre quelle collinari sono frutto di impianti o di coniferamenti spontanei e artificiali di pino marittimo su boschi decidui, di pino d'Aleppo su boschi sclerofillici, soprattutto sulle colline livornesi.

Il dato di Capraia Isola nello studio Arrigoni manca ed è stato integrato con il dato generale della copertura forestale disponibile nel PTC, attribuibile in massima parte a bosco sempreverde e macchia di sclerofille.

Legenda

Bosco : qualsiasi area > 2.000 mq coperta da vegetazione arborea ai sensi della L.R. n. 39/2000.

Assimilati: vegetazione forestale arbustiva con copertura del suolo > 40 % ai sensi della L.R. 39/2000.

Bosco sempreverde di sclerofille: di sclerofille sempreverdi; di sclerofille sempreverdi a dominanza di Quercus suber, con conifere, con eucalpti; a dominanza di sclerofille con latifoglie decidue.

Bosco a dominanza di conifere: di conifere; a dominanza di conifere con sclerofille; a dominanza di Pinus halepensis, P. pinaster, P. pinea, di cerro coniferato.

Bosco misto di altre latifoglie decidue: a dominanza di latifoglie decidue; a dominanza di latifoglie decidue con sclerofille.

Macchie: termofile e decidue.

Arbusteti: arbusteti (assimilati) decidui; arbusteti (assimilati) sempreverdi; boscaglie termofile con ginepri.

Comune	bosco sempreverde di sclerofille	bosco a dominanza di conifere	bosco misto latifoglie e sclerofille	bosco misto altre latifoglie decidue	bosco a dominanza di cerro	bosco a dominanza di castagno	bosco a dominanza di roverella	bosco planizionario deciduo	macchie	arbusteti	parco, giardino	Totale ettari
BIBBONA	1.744	206	295	124	156			0	25	46	53	2.649
CAMPIGLIA M.MA	419	46	59	11	169		15	1	633	109	15	1.476
CAMPO NELL'ELBA*	631	308		35		48		0	1.931	117		3.071
CAPRAIA ISOLA*												696
CAPOLIVERI*	374	539		7				0	1.154	212		2.285
CASTAGNETO C.CCI	4.500	760	712	63	3	11		130	922	97	38	7.235
CECINA	0	178	28	21				30	2	4	8	272
COLLESALVETTI	628	70	218	126	1.389			0	145	66	34	2.675
LIVORNO	2.557	243	158	48	104			0	1.634	72	188	5.006
MARCIANA*	1.282	169		51		287		0	1.564	135		3.487
MARCIANA M.NA*	287	41		1				0	93	4		427
PIOMBINO	1.991	72	184	19	301		114	0	613	59	26	3.380
PORTO AZZURRO*	47	107		1				0	267	69		490
PORTOFERRAIO*	1.176	393		4				0	488	59		2.120
RIO MARINA*	908	74		0				0	205	61		1.249
RIO NELL'ELBA*	601	23		3				0	181	102		909
ROSIGNANO M.MO	1.199	319	49	102	38			13	1.264	107	50	3.141
SAN VINCENZO	228	171	66	1	5			351	223	35	44	1.123
SASSETTA	1.021	103	644	59	173	82		0	21	52	12	2.168
SUVERETO	1.747	134	766	62	1.409		85	146	175	110	4	4.639
Tot CM Elba e Capraia*	7.297	1.727	184	121	301	335	114	0	6.496	816	26	18.115
Tot ettari Livorno	21.338	3.956	3.179	738	3.748	428	215	673	11.543	1.514	471	48.498

Fonte: Arrigoni P.V. et alii, 2006 - Boschi e macchie della provincia di Livorno - elaboraz. Provincia di Livorno.

f) superficie zone montane e svantaggiate (fonte: ARTEA)

I dati regionali delle zone svantaggiate (spopolate e assimilate) sono riferiti per tutti i comuni come "zone spopolate" ai sensi dell'art.3 c4 ex Dir.CEE75/268

Zone montane (svant. art.3 c3 ex Dir.CEE 75/268)

Comune	Sup. (Ha)	Tutto
--------	-----------	-------

BIBBONA (A852049001)	1962.62.29	No
CAMPIGLIA MARITTIMA (B509049002)	913.72.98	No
SUVERETO (L019049020)	1966.07.00	No

Comune	Svantaggio	Sup. (Ha)	Tutto
CAMPO NELL'ELBA* (B553049003)	Zone svant. art.3 c5 ex Dir.CEE75/268 (assimilate)	5501.25.48	Si
CAPOLIVERI* (B669049004)	Zone svant. art.3 c5 ex Dir.CEE75/268 (assimilate)	3956.85.15	Si
CAPRAIA ISOLA* (B685049005)	Zone svant. art.3 c5 ex Dir.CEE75/268 (assimilate)	1911.75.14	Si
MARCIANA* (E930049010)	Zone svant. art.3 c5 ex Dir.CEE75/268 (assimilate)	4457.49.16	Si
MARCIANA MARINA* (E931049011)	Zone svant. art.3 c5 ex Dir.CEE75/268 (assimilate)	559.96.76	Si
PORTO AZZURRO* (E680049013)	Zone svant. art.3 c5 ex Dir.CEE75/268 (assimilate)	1367.82.39	Si
PORTOFERRAIO* (G912049014)	Zone svant. art.3 c5 ex Dir.CEE75/268 (assimilate)	4763.07.75	Si
RIO MARINA* (H305049015)	Zone svant. art.3 c5 ex Dir.CEE75/268 (assimilate)	2016.50.61	Si
RIO NELL'ELBA* (H297049016)	Zone svant. art.3 c5 ex Dir.CEE75/268 (assimilate)	1651.85.70	Si
SASSETTA** (I454049019)	Zone svant. art.3 c4 ex Dir.CEE75/268 (spopolate)	2626.87.25	Si

g) superficie aree protette (fonte: dati Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali 9° AGGIORNAMENTO ELENCO UFFICIALE AREE PROTETTE DEL. N. 842/2007)

RISERVE NATURALI PROVINCIALI (Ha)

RPLI01	PADULE ORTI BOTTAGONE	C.P. n°722 C.P. n°60	01-apr-98 11-mar-05	Amm. Prov.	LI	Piombino	126
RPLI02	OASI DELLA CONTESSA	C.P. n° 86	28-apr-04	Amm. Prov.	LI	Collesalveti	22

AREE NATURALI DI INTERESSE LOCALE (ANPIL)

Ha *

APLI01	FIUME CECINA	G.C. n° 884	30-dic-97	Amm. Com.	LI	Cecina	199	199
APLI02	MACCHIA DELLA MAGONA	C.C. n° 13	27-feb-98	Amm. Com.	LI	Bibbona	1.636	1.636
APLI03	SAN SILVESTRO	C.C. n° 15	25-feb-98	Amm. Com.	LI	Campiglia Marittima	699	270
APLI04	BARATTI - POPULONIA	C.C. n° 33	02-apr-98	Amm. Com.	LI	Piombino	1.272	0
APLI05	STERPAIA	C.C. n° 33	02-apr-98	Amm. Com.	LI	Piombino	248	180
APLI06	MONTIONI	C.C. n° 19	16-mar-01	Amm. Com.	LI	Suvereto	151	0
APLI07	PARRANA SAN MARTINO	C.C. n° 22	20-feb-04	Amm. Com.	LI	Collesalveti	125	0
APLI08	COLOGNOLE	C.C. n° 22	20-feb-04	Amm. Com.	LI	Collesalveti	246	0
APLI09	FORESTA DI MONTENERO	C.C. n° 170	13-dic-99	Amm. Com.	LI	Livorno	679	0
APLI10	TORRENTE CHIOMA	C.C. n° 170	13-dic-99	Amm. Com.	LI	Livorno	144	0
APLI11	FORESTA VALLE BENEDETTA	C.C. n° 170	13-dic-99	Amm. Com.	LI	Livorno	211	0
APLI12	PARCO DEL CHIOMA	C.C. n° 54	27-apr-99	Amm. Com.	LI	Rosignano Marittimo	437	0

* conforme alla L. n. 394/91.

Altre aree protette sul territorio provinciale sono le Riserve Naturali Statali in gestione al Corpo Forestale (Calafuria, Ha 115,63 in comune di Livorno; Tomboli di Cecina, Ha 465 in comune di Bibbona, Cecina e Rosignano; Bibbona Ha 5,84 in comune di Bibbona), e le Oasi di Bolgheri e delle Colonne, in gestione al WWF.

h) superficie zone Sic, ZPS, SIR (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali)

L'intero sistema della conservazione della biodiversità trova riferimento scientifico in senso stretto, per le emergenze naturalistiche puntuali e diffuse che li costituiscono, nella rete dei Siti di Importanza Regionale (comprendente Siti di Importanza Comunitaria proposti, Zone di Protezione Speciali, Siti di Interesse Nazionale e Siti di Interesse Regionale):

NB nell'elenco inviato dalla Regione a fine maggio i SIC hanno ancora il prefisso "pSIC", ma data 08/05/08 l'elenco ufficiale pubblicato su G.U. Europea che ha approvato i siti della regione biogeografia mediterranea. Controllare sul sito del ministero dell'ambiente

Cod. SIR	Nome	Natura 2000	Tipo	Comune	Ha	Inclusione in area protetta P=parzialm. T=totalm.
47	Padule di Suese e Biscottino	IT5160001	SIR - pSIC - ZPS	COLLESALVETTI	1.436	
48	Isola di Gorgona	IT5160002	SIR - pSIC - ZPS	LIVORNO	2.100	T
49	Tombolo di Cecina	IT5160003	SIR - ZPS	BIBBONA	1.197	P
49	Tombolo di Cecina	IT5160003	SIR - ZPS	CECINA	1.715	
49	Tombolo di Cecina	IT5160003	SIR - ZPS	ROSIGNANO M.MO	632	
50	Padule di Bolgheri	IT5160004	SIR - pSIC - ZPS	BIBBONA	43	
50	Padule di Bolgheri	IT5160004	SIR - pSIC - ZPS	CASTAGNETO C.CCI	5.724	
51	Boschi di Bolgheri - Bibbona e Castiglioncello	IT5160005	SIR - pSIC	BIBBONA	16.124	P
51	Boschi di Bolgheri - Bibbona e Castiglioncello	IT5160005	SIR - pSIC	CASTAGNETO C.CCI	18.862	

52	Isola di Capraia	IT5160006	SIR - pSIC	CAPRAIA ISOLA	18.864	P
53	Isola di Capraia	IT5160007	SIR - ZPS	CAPRAIA ISOLA	15.361	T
54	Monte Calvi di Campiglia	IT5160008	SIR - pSIC	CASTAGNETO C.CCI	3.635	P
54	Monte Calvi di Campiglia	IT5160008	SIR - pSIC	CAMPIGLIA M.MA	4.466	
54	Monte Calvi di Campiglia	IT5160008	SIR - pSIC	SAN VINCENZO	2.385	
54	Monte Calvi di Campiglia	IT5160008	SIR - pSIC	SUVERETO	344	
55	Promontorio di Piombino e Monte Massoncello	IT5160009	SIR - pSIC	PIOMBINO	7.122	P
56	Padule Orti-Bottagone	IT5160010	SIR - pSIC - ZPS	PIOMBINO	1.213	P
57	Cerboli e Palmaiola	IT5160011	SIR - pSIC - ZPS	RIO NELL'ELBA	87	T
57	Cerboli e Palmaiola	IT5160011	SIR - pSIC - ZPS	PORTOFERRAIO	00.06,4	
57	Cerboli e Palmaiola	IT5160011	SIR - pSIC - ZPS	CAPOLIVERI	28	
57	Cerboli e Palmaiola	IT5160011	SIR - pSIC - ZPS	RIO MARINA	88	
58	M.Capanne e promontorio dell'Enfola	IT5160012	SIR - pSIC - ZPS	MARCIANA MARINA	4.602	P

58	M.Capanne e promontorio dell'Enfola	IT5160012	SIR - pSIC - ZPS	CAMPO NELL'ELBA	26.834	
58	M.Capanne e promontorio dell'Enfola	IT5160012	SIR - pSIC - ZPS	MARCIANA	35.845	
58	M.Capanne e promontorio dell'Enfola	IT5160012	SIR - pSIC - ZPS	PORTOFERRAIO	283	
				TOTALE	67.565	
59	Isola di Pianosa	IT5160013	SIR - pSIC - ZPS	CAMPO NELL'ELBA	9.975	T
60	Isola di Montecristo	IT5160014	SIR - pSIC - ZPS	PORTOFERRAIO	10.424	T
B07	Zone umide del Golfo di Mola e Schiopparello	IT5160101	SIR	PORTOFERRAIO	63	P
B07	Zone umide del Golfo di Mola e Schiopparello	IT5160101	SIR	CAPOLIVERI	89	
B08	Elba orientale	IT5160102	SIR - ZPS	RIO NELL'ELBA	1.108	T
B08	Elba orientale	IT5160102	SIR - ZPS	PORTOFERRAIO	246	
B08	Elba orientale	IT5160102	SIR - ZPS	PORTO AZZURRO	668	
B08	Elba orientale	IT5160102	SIR - ZPS	CAPOLIVERI	1.327	
B08	Elba orientale	IT5160102	SIR - ZPS	RIO MARINA	1.328	
				TOTALE	4.677	
B09	Calafuria	IT5160103	SIR	LIVORNO	3.211	P
B10	Monte Pelato	IT5160104	SIR	ROSIGNANO M.MO	8.366	

B21	Bandite di Follonica	IT51A0102	SIR	SUVERETO	32.151	
B21	Bandite di Follonica	IT51A0102	SIR	CAMPIGLIA M.MA	2.317	
B21	Bandite di Follonica	IT51A0102	SIR	PIOMBINO	21.701	

- i) superficie zone Natura 2000 (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali)
j) superficie zone ZVN e zone di rispetto delle risorse idropotabili (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali)

NB. ZVN ai sensi della Del. R.T. n. 170 del 08.10.03 zona costiera tra Rosignano M.mo e Castagneto C.cci; area sensibile padule di Bolgheri e relativo bacino drenante.

Comune	Ha NATURA 2000	Sup. Zone Vulnerabili da Nitrati
Bibbona	88	37,87
Campiglia M.ma	64	982
Campo nell'Elba*	61	0
Capoliveri*	0	0
Capraia Isola*	246	0
Castagneto C.cci	601	7.807
Cecina	118	4.227
Collesalveti	61	0
Livorno	100	0
Marciana*	21	0
Marciana M.na*	53	0
Piombino	62	0
Porto Azzurro*	0	0
Portoferraio*	0	0
Rio Marina*	0	0
Rio nell'Elba**	0	0
Rosignano M.mo	27	2.974
San Vincenzo	364	2.440
Sassetta	0	0
Suvereto	67	0
Tot CM Elba Capraia*	381	18.467,87
Tot LIVORNO	1.933	109.257
TOSCANA	23.631	

- k) superficie aziende con agricoltura biologica (fonte: ARSIA);

N° aziende biologiche in provincia di Livorno al 31.12.07

PRODUTTORI AGRICOLI (sez.1)

tot 1.1 (IN CONVERSIONE)	27
tot 1.2 (MISTE)	14
tot 1.3 (BIOLOGICHE)	83
tot sez. 1	124

PREPARATORI (sez. 2) 41 (32 nel 2006)
 RACCOGLITORI (sez.3) 0
 Tot az. Biologiche LI 165 (155 nel 2006)

LIVORNO

Tipo	cerealicolo	orticolo	frutticolo	viticolo	olivicolo	floricolo	colture ind.	foraggiere	zootecnico	altro	Totale
Conversione	184,7	3,8437	10,67	40,48	140,55	0	0	40,71	54,17	17,14	492,2637
Biologico	1006,1176	65,88	72,1731	79,616	315,6325	1,44	42,5	223,3385	0,47	289,2184	2096,3861
Totali	1190,8176	69,7237	82,8431	120,096	456,1825	1,44	42,5	264,0485	54,64	306,3584	2588,6498

Comune	Ha BIOLOGICI ARSIA 2006
Bibbona	135,46
Campiglia Marittima	88,04
Campo nell'Elba*	7,81
Capoliveri*	20,19
Capraia Isola*	19,43
Castagneto C.cci	91,73
Cecina	84,14
Collesalveti	176,71
Livorno	145,35
Marciana*	0,63
Marciana M.na*	
Piombino	643,35
Porto Azzurro*	12,24
Portoferraio*	7,17
Rio Marina*	6,98
Rio nell'Elba*	3,57
Rosignano M.mo	335,36
San Vincenzo	422,33
Sassetta	100,64
Suvereto	271,61
Tot CM Elba Capraia*	78,02
Tot Livorno	2.572,74
TOSCANA	101.885,7

l) parchi nazionali, regionali e provinciali presenti e loro estensione (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali)

Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano Provincia di Livorno (e Grosseto) ; Comunità Montana dell'Elba e di Capraia ; Comuni : Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Marina, Rio nell'Elba; Capraia Isola; Livorno; (Isola del Giglio - GR). Comprende tutte le sette isole principali dell'Arcipelago Toscano (Gorgona, Giannutri, Capraia, Elba, Pianosa, Montecristo e l'isola del Giglio), gli scogli e gli isolotti minori (le Formiche della Zanca, l'Ogliera, lo Scoglio della Triglia, l'Isola Corbella, le Isole Gemini, l'Isolotto d'Ortano, l'Isola dei Topi e lo Scoglietto di Portoferraio. Sono tutelati anche i territori degli isolotti di Palmaiola e Cerboli nel canale di Piombino). Superficie : Ha 17.694 a terra e 61.474 a mare.

PARCHI PROVINCIALI (Ha) (9° AGGIORNAMENTO ELENCO UFFICIALE AREE PROTETTE DEL. N. 842/2007)

PPLI01	MONTIONI	C.P. n°722 01-apr-98 C.P. n°938 19-feb-99	Amm. Prov.	LI	Piombino	1.325
					Suvereto	3.026
					totale parziale	4.351
					totale parco Montioni	6.399
PPLI02	MONTI LIVORNESI	C.P. n°936 19-feb-99 C.P. n°163 31-lug-00	Amm. Prov.	LI	Collesalveti	306
					Livorno	837
					Rosignano Marittimo	186
					Totale parco Monti Livornesi	1.329

m) altre zonizzazioni ritenute significative ai fini del piano: usi civici Capraia Isola v. Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano – Ratifica Protocollo d'intesa per la valorizzazione dei beni demaniali dell'ex carcere dell'Isola di Capraia (LI) (Dellberazione del Consiglio Direttivo n. 102 del 21 Luglio 2000); Castagneto C.cci (beni Della Gherardesca); Isola di Pianosa: contenzioso in atto con il Demanio (a feb. 2008 non ancora liquidati)

n) consistenza patrimonio zootecnico (fonte: ISTAT 2000)

Aziende con allevamenti secondo le principali specie di bestiame						
SPECIE DI BESTIAME	2000		ANNI DI CENSIMENTO			
	Aziende	Capi	1990		1982	
			Aziende	Capi	Aziende	Capi
AZIENDE CON ALLEVAMENTI	2.393	-				
BOVINI E BUFALINI	171	3.787	3.652	-	3.979	-
Vacche da latte	23	582	321	7.919	562	16.309
OVINI	106	7.887	107	1.378	188	2.080
Pecore	103	7.315	167	15.578	155	13.446
CAPRINI	146	805	167	13.835	154	11.747
Capre	123	646	358	1.991	499	2.644
EQUINI	212	1.045	355	1.807	450	2.064
SUINI	359	2.478	245	1.081	193	709
Scrofe	24	153	716	3.882	1.237	10.740
CONIGLI	1.214	18.402	41	209	75	844
Fattrici	1.147	4.669	2.390	44.983	2.838	55.283
ALLEVAMENTI AVICOLI	2.133	60.340	2.294	9.454	2.684	11.896
Polli da carne	1.193	18.361	3.376	113.055	3.628	148.648
Galline da uova	2.002	24.563	2.084	34.907	2.306	51.972
Altri avicoli	519	17.416	3.244	53.318	3.362	85.843
			1.091	24.830	789	10.833

o) numero totale imprese iscritte alla CCIAA di cui imprese agricole e forestali (fonte: CCIAA)

Comune	N° AZ. AGRICOLE CCIAA 2005
Bibbona	179
Campiglia M.ma	420
Campo nell'Elba*	50
Capoliveri*	41
Capraia Isola*	4
Castagneto C.cci	385
Cecina	254
Collesalveti	158
Livorno	243

Marciana*	22
Marciana M.na*	9
Piombino	390
Porto Azzurro*	35
Portoferraio*	94
Rio Marina*	9
Rio Nell'Elba*	4
Rosignano M.mo	343
San Vincenzo	101
Sassetta	22
Suvereto	230
Tot CM Elba Capraia*	268
Tot LIVORNO	2.993
TOSCANA	47.816

Nel 2006 il settore dell'Agricoltura, caccia e silvicoltura è diminuito rispetto al 2005 (-0.8 %) confermando una tendenza presente sia a livello sia regionale che nazionale, e rappresenta il 10,5 % delle imprese attive sul territorio provinciale contro la media regionale del 13,1 e nazionale del 18,1 %. Il totale degli addetti CON CARICA SIGNIFICATIVA nel 2006 nel settore è stato di 3.499 (7,8 % del totale provinciale) con 2.969 imprese attive di cui 1.114 femminili, che rappresentano il 14,3 % del totale, sebbene sempre al di sotto della media regionale (17,5 %) e nazionale (22,1 %) (Fonte: CCIAA 2007)

Localizz.	CODAT	DESCR.	REGISTRATE					ATTIVE				
			1.a U.L. con sede F.PV	U.L. con sede F.PV	U.L. con sede in PV	Sede	TOTALE	1.a U.L. con sede F.PV	U.L. con sede F.PV	U.L. con sede in PV	Sede	TOTALE
LIVORNO	A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	86	5	65	2.975	3.131	85	5	64	2.930	3.084
	A 01	Agricoltura, caccia e relativi servizi	83	4	64	2.924	3.075	82	4	63	2.886	3.035
	A 02	Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	3	1	1	51	56	3	1	1	44	49
TOSCANA	A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.054	87	1.173	46.765	49.079	1.042	87	1.129	46.108	48.366
	A 01	Agricoltura, caccia e relativi servizi	1.015	83	1.124	45.375	47.597	1.003	83	1.081	44.775	46.942
	A 02	Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	39	4	49	1.390	1.482	39	4	48	1.333	1.424

- p) numero imprese di trasformazione prodotti agricoli e forestali e loro dimensione (n. addetti, quantità trasformate ecc.) (fonte: CCIAA, per tipologia di impresa);
- q) numero posti letto in agriturismo (fonte: Regione Toscana – D.G. Sviluppo economico) (2006 dati provvisori)

Comune	N° AGRITUR. 2006	N° posti letto al 31.12.07
Bibbona	17	196
Campiglia M.ma	16	280
Campo nell'Elba*	5	37

Capoliveri*	6	38
Capraia Isola*	1	2
Castagneto C.cci	28	497
Cecina	6	77
Collesalvetti	10	199
Livorno	3	24
Marciana*	4	35
Marciana M.na*	2	17
Piombino	23	329
Porto Azzurro*	8	77
Portoferraio*	11	73
Rio Marina*	3	29
Rio nell'Elba*	1	4
Rosignano M.mo	19	305
San Vincenzo	10	155
Sassetta	4	90
Suvereto	23	415
Tot CM Elba Capraia*	41	312
Tot LIVORNO	200	2.879
TOSCANA	3.799	48.833

Il numero degli agriturismi in provincia di Livorno continua a crescere, sebbene l'incremento 2006-05 (+ 4,7 %) sia inferiore a quello regionale (+ 7.7 %), con un aumento di posti letto pari a +11% circa.

r) numero occupati totale per classe di età, di cui occupati in agricoltura (fonte: ISTAT); Il rapporto tra popolazione inattiva (minori di 14 anni e ultra 64enni) e attiva (15-64 anni) è del 53% contro il 52% della media italiana (dato 2007) e il 49% del dato provinciale del 2001. Gli stranieri residenti al 1.01.07 sono 13.990 (4,15 % del totale della popolazione).

Comune	Occupati totali 2001	anni 15-19	anni 20-29	anni 30-54	anni >55	Occupati totali in agricoltura 2001
Bibbona	1.261	1	25	131	54	211
Campiglia Marittima	4.743	1	67	317	125	510
Campo nell'Elba*	1.463	3	25	44	22	94
Capoliveri*	1.120	0	6	35	16	57
Capraia Isola*	150	1	0	6	2	9
Castagneto Carducci	3.024	2	96	350	109	557
Cecina	10.120	2	45	220	75	342
Collesalvetti	6.340	0	22	116	64	202
Livorno	57.863	3	122	534	224	883
Marciana*	720	0	3	21	3	27
Marciana Marina*	685	0	4	16	3	23
Piombino	11.791	3	74	277	117	471
Porto Azzurro*	1.279	0	5	27	12	44
Portoferraio*	4.273	3	20	84	31	138
Rio Marina*	650	0	2	14	5	21
Rio Nell'Elba*	303	0	1	6	5	12
Rosignano Marittimo	10.876	4	54	267	101	426
San Vincenzo	2.314	1	9	72	24	106
Sassetta	197	0	11	20	4	35
Suvereto	1.064	1	40	120	54	215
Tot CM Elba Capraia*	10.643	7	66	253	99	425
Tot LIVORNO	120.236	25	631	2.677	1.050	4.383
TOSCANA	1.427.402	696	8.258	34.935	14.483	58.372

OCCUPATI PER SETTORE (fonte:CCIAA 2007)

REGIONI E PROVINCE	Agricoltura			Totale		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Toscana	24.527	25.697	50.224	1.080.652	468.979	1.549.631
Livorno	2.510	3.264	5.774	97.968	30.642	128.610

s) tasso di disoccupazione

Comune	tasso di disoccupazione censim. ISTAT 2001
Bibbona	7,48
Campiglia M.ma	7,85
Campo nell'Elba*	10,79
Capoliveri*	9,6
Capraia Isola*	11,24
Castagneto C.cci	8,83
Cecina	7,93
Collesalveti	7,7
Livorno	10,58
Marciana*	8,86
Marciana Marina*	9,03
Piombino	8,62
Porto Azzurro*	10,43
Portoferraio*	9,8
Rio Marina*	15,14
Rio nell'Elba*	15,13
Rosignano M.mo	7,92
San Vincenzo	6,81
Sassetta	9,63
Suvereto	6,99

TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO E CLASSI DI ETA'

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
Toscana	10,8	2,2	2,8	17,6	5,5	6,3	13,7	3,7	4,3
Livorno	11,4	2,5	3,2	25,5	5,3	6,4	16,3	3,7	4,5

fonte : CCIAA, 2007

2.3 Analisi socio-economica

2.3.1 Aspetti territoriali e demografici generali

Il territorio della provincia di Livorno occupa una ristretta e lunga fascia litoranea che si estende per 1211,38 kmq sulla costa del Mar Tirreno, dai margini meridionali della piana dell'Arno fino al promontorio di Piombino, ed è costituito da una sezione di terraferma e da una insulare.

La sezione continentale (949,98 kmq) confina a nord e ad est con la provincia di Pisa e a sud-est con la provincia di Grosseto ed è prevalentemente collinare, mentre le pianure sono circoscritte attorno alla foce del fiume Cecina ed al basso corso del Cornia.

La sezione insulare (261,40 kmq) è composta dalle isole Elba, Capraia, Gorgona, Pianosa Montecristo e Formica di Montecristo.

La provincia di Livorno comprende venti comuni incluso il capoluogo, 11 continentali e 9 insulari ed è inoltre stata suddivisa in quattro SEL (Sistema Economico Locale): Arcipelago, Area livornese, Val di Cornia quadrante costiero e Val di Cecina.

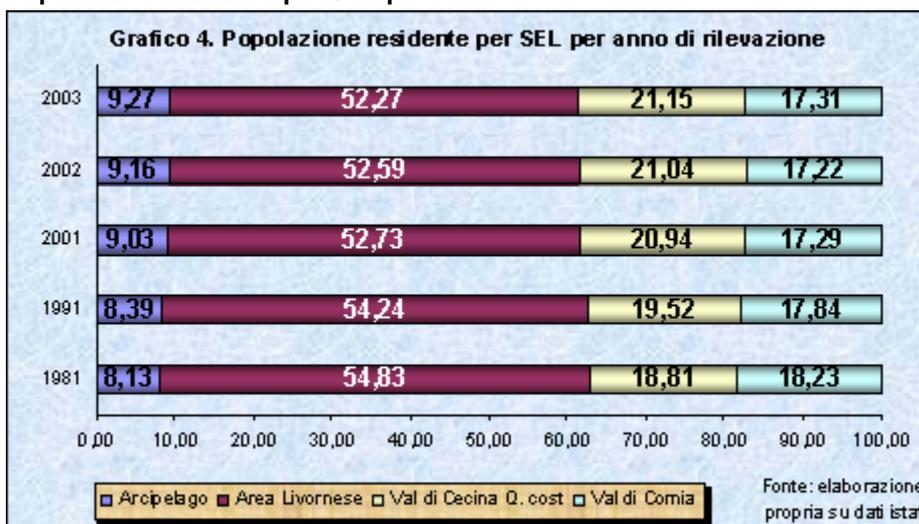
Al censimento del 2001 nella provincia di Livorno si contavano 326.444 abitanti, di cui il 47,87% risiedeva nel capoluogo con una popolazione di 156.274 unità. Tre sono i comuni con oltre 20.000 abitanti (in ordine di popolazione residente: Piombino, Rosignano Marittimo e Cecina); tre comuni hanno più di 10.000 abitanti (Collesalveti, Campiglia Marittima e Portoferraio); due contano più di 5.000 residenti (Castagneto Carducci e San Vincenzo); tre comuni hanno una popolazione inferiore ai 1.000 residenti (Rio nell'Elba, Sassetta e Capraia isola). Tutti gli altri comuni contano una popolazione residente che varia tra i 1.000 ed i 5.000 abitanti: Campo nell'Elba, Porto Azzurro, Capoliveri, Bibbona, Suvereto, Marciana, Rio Marina e Marciana Marina.

Da questi primi dati generali si nota in sostanza che un abitante su due risiede nel comune capoluogo. Tuttavia, l'andamento demografico nella provincia di Livorno dal 1981 al 2001, presenta un decremento molto marcato: rispetto al 1981 si registra -2,89% nel 1991, -5,83% nel 2001. Tale calo demografico è il risultato in primis della combinazione tra la struttura e la numerosità della popolazione. Inoltre si può affermare che Livorno non si discosta da quanto si osserva da qualche anno a questa parte per altri comuni capoluogo toscani (Pisa, Lucca e Firenze). Tali aree urbane svolgono meno che in passato quelle che sono le tradizionali funzioni residenziali, mentre acquistano importanza per le funzioni produttive e soprattutto per quelle dei servizi. Pur rimanendo a lavorare nel capoluogo, molte famiglie preferiscono abbandonare la città e spostarsi in comuni limitrofi. Gli assetti territoriali dunque cambiano: nelle città aumenta il numero di pendolari e la conseguente domanda di mobilità e di infrastrutture, aumenta parimenti la domanda di servizi qualificati e quella di lavoro qualificato; l'area urbana dunque attrae ancora più che in passato i lavoratori da altri comuni e dall'estero, con il conseguente aumento, fra l'altro, del numero delle richieste di alloggi in affitto. Nei comuni dell'hinterland si sente altresì la necessità di migliorare l'erogazione di beni e servizi alle famiglie. Le aree urbane e le zone ad esse limitrofe tendono ad essere sempre più integrate. La concentrazione territoriale di determinate funzioni da un lato e i progressi fatti nei trasporti e delle comunicazioni, dall'altro, hanno in pratica fatto sì che vi fosse uno scollamento tra i residenti e altri gruppi di popolazione (che possiamo definire come utilizzatori), presenti nelle moderne aree urbane.

Per quanto riguarda invece l'evoluzione all'interno dei quattro SEL provinciali, è interessante osservare come il peso di ciascuno di essi si sia modificato nel tempo, in termini di popolazione residente, rispetto al totale della provincia. Dal censimento del 1981 l'Area Livornese e la Val di Cornia hanno costantemente perso il loro peso in seguito ad un ininterrotto calo di residenti (in termini assoluti, dal 1981 al 2003 c'è una differenza negativa di 18.137 unità per la prima e 6.234 per la seconda); tutto ciò a vantaggio dei SEL

dell'Arcipelago e della Val di Cecina che hanno visto aumentare il loro peso sul totale della popolazione provinciale (2.322 e 4.349 unità in più, rispettivamente, sempre dal 1981 al 2003). In particolare la Val di Cecina è una zona di attrazione non solo per gli immigrati provenienti dall'estero. Una parte consistente dei nuovi iscritti alle anagrafi comunali è costituita infatti da coloro che spostano qui la loro residenza provenienti sia dalla provincia livornese sia da altre province italiane. Si

Popolazione residente per SEL per anno



Fonte: CENTRO STUDI E RICERCHE della Camera di Commercio di Livorno

tratta di saldi migratori che interessano le classi di età che vanno dai 49 ai 69 anni, richiamati probabilmente dalla bellezza della costa, dal clima mite e dalla ricerca della tranquillità. Stando ai bilanci demografici successivi al 2002, per quasi tutti i comuni della provincia c'è stata una certa inversione di tendenza visto che alla fine di ogni anno il saldo demografico è stato positivo. Ciò dipende in particolare dal saldo migratorio che è stato ovunque superiore al saldo naturale. Quest'ultimo varia in maniera impercettibile da una zona

all'altra, poiché è legato ai comportamenti della popolazione, che a loro volta determinano quelli che sono i flussi (nascite, morti, matrimoni ecc.). Dai bilanci demografici delle province italiane relativi al 2007 licenziati dall'ISTAT, il numero di residenti della provincia di Livorno ammonta al 31/12/2007 a 339.340 unità, con marcata crescita in tutti i Sistemi Economici Locali livornesi: la crescita relativa più alta si osserva nelle isole, anche se la variazione assoluta più importante è quella calcolata per la Val di Cecina.

La base economica dei quattro SEL è fortemente diversificata:

- nell'Arcipelago l'attività economica fondamentale è il turismo da indirizzare ad una migliore fruizione del patrimonio naturale e paesaggistico;
- la Val di Cornia si configura come un promettente distretto rurale, con un'agricoltura a più dimensioni, in grado di integrarsi efficacemente nella complessiva dinamica dello sviluppo economico locale, che vede nel turismo e nei servizi i nuovi capisaldi dopo la crisi delle aree industriali di Piombino che per tanti decenni avevano conferito al lavoro di queste zone una prevalente dimensione industriale;
- la Val di Cecina è stata caratterizzata, sin dall'epoca medioevale, da una netta prevalenza dell'agricoltura, settore al quale si sono via via affiancate attività legate all'industria e al settore terziario; oggi il terziario è basato principalmente sul turismo, mentre l'agricoltura, pur se ridimensionata, si è indirizzata su uno sviluppo di produzioni tipiche di qualità associate ad una crescente attività turistico-ricettiva;
- l'area livornese è tradizionalmente caratterizzata dalle attività di trasporto e cantieristica; accanto ad esse, si evidenzia la presenza di una ruralità che sta assumendo sempre più caratteri polivalenti e con emergenze di alto valore naturalistico che si raccolgono attorno al Parco delle Colline Livornesi.

Tali aree, nel 2001 raccoglievano una forza lavoro pari a 120.236 unità, che nel 2007 sono diventate 134.738, di cui 78.618 maschi e 56.121 femmine. Il tasso di attività è pari al 61,6%, che denota il livello più basso di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro nell'intera regione. Il divario tra tasso di attività maschile e femminile è molto alto: 50,9% per le donne, 72,5% per gli uomini. A Livorno ad esempio sono poco più del 50% le donne in età tra i 15 ed i 65 anni che fanno parte del mondo del lavoro, sia che siano occupate o in cerca di occupazione. Nel caso dei maschi invece questa percentuale supera il 70%.

Negli ultimissimi anni si osserva un abbassamento del tasso di attività dovuto al calo contemporaneo di occupati e disoccupati: l'interpretazione che ne deriva potrebbe essere quella di un mercato del lavoro messo in crisi dal progressivo invecchiamento della popolazione dove le uscite dal mondo del lavoro per pensionamento non vengono completamente compensate da nuovi ingressi nelle forze lavoro.

Il 66,6% degli occupati della provincia lavora nel settore servizi, l'industria ne occupa il 29% (per lo più nell'industria in senso stretto) ed il rimanente degli occupati si trova nell'agricoltura (4,5%).

Il tasso di disoccupazione nel 2007 è pari al 4,5%, mentre quello di inattività della popolazione in età da lavoro raggiunge il 38,4%. Tali fenomeni sembrano dovuti in larga parte all'invecchiamento della popolazione (uscite per pensionamento dalle forze lavoro), ma anche alla rinuncia nella ricerca del lavoro; tuttavia non si possono ignorare possibili fenomeni di ingresso nel sommerso.

2.3.2 Principali risorse

Acqua

La provincia di Livorno è compresa nella sua totalità (ad eccezione del comune di Collesalveti e di Livorno che sono interessati rispettivamente per il 15% e 94% del proprio territorio) nell'ambito del bacino Toscana Costa. Esso è diviso in quattro sottobacini: Cecina, Cornia, Pecora e Fine. I due sottobacini più importanti sono il Cecina ed il Cornia, il primo, si estende su una superficie pari a 765 Km² e il secondo, pari a 435 Km².

La Valle del Cecina, suddivisibile in Alta e Bassa, è una rilevante trasversale fisica che lega la costa ai territori interni della Toscana. Il bacino idrografico del Cecina è delimitato a Nord dalle alture di Riparbella, Montecatini e Volterra, ad Est dalle Cornate, a Sud dalle alture di Micciano, Libbiano, Querceto e La Sassa. Il sistema idrografico principale è quello costituito dal fiume Cecina e dai suoi affluenti, in un bacino caratterizzato da una forte

asimmetria trasversale, in quanto i tributari di destra presentano corsi più brevi e di maggior pendenza rispetto a quelli di sinistra.

I confini naturali del bacino del Fiume Cornia sono a nord la dorsale del bacino del Cecina, a sud il bacino dei Fiumi Bruna e Pecora, ad oriente la dorsale del bacino del Fiume Pavone, mentre ad ovest è delimitato dalla costa sabbiosa di Torremozza (Golfo di Follonica). Anche l'Arcipelago Toscano fa parte del bacino idrografico Toscana Costa di cui le isole maggiori sono: Isola d'Elba (223,5 Km²), Isola del Giglio (21,22 Km²), Isola di Capraia (19,5 Km²), Isola di Montecristo (10,39 Km²), Isola di Pianosa (10,25 Km²), Isola di Giannutri (2,62 Km²), Isola di Gorgona (2,23 Km²).

La risorsa acqua nell'ambito del bacino idrografico di riferimento può essere distinta in tre grandi categorie: le acque superficiali, le acque sotterranee e le acque marine costiere.

Per quanto riguarda le prime due, i corpi idrici del fiume Cecina e del fiume Cornia rappresentano la principale risorsa significativa. Il fiume Cecina è caratterizzato da un'asta fluviale di 78 km e da lunghe magre durante l'estate e forti piene da novembre a primavera, mentre il Cornia ha un'asta fluviale di 50 km la cui valle costituisce un serbatoio naturale di acqua dolce localizzato in un acquifero costituito da depositi alluvionali, alimentato dall'infiltrazione delle acque meteoriche, dai deflussi di sub-alveo del fiume e da alcuni torrenti minori. Gli acquiferi di maggiore interesse sono quello della pianura del Cornia, quello del Cecina, quello costiero tra il fiume Fine e il fiume Cecina e quello costiero tra il fiume Cecina e San Vincenzo. Per ciò che concerne le acque marine costiere, pur essendo la risorsa idrica marina un corpo unico possiamo distinguere delle fasce maggiormente rilevanti: il litorale della costa livornese, della valle del Cecina e dell'Arcipelago toscano.

La qualità dei corpi idrici superficiali si attesta in un quadro generale di buono stato (Fonte: Piano di tutela delle acque della Toscana, 2003); nello specifico dalle attività di monitoraggio (2001-2003) si descrive uno scenario che vede il corso idrico del Cecina con un punteggio di LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori), IBE (Indice Biotico Esteso), SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) e SACA (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua) medio di punteggio 2 (buono), corrispondente a valori degli elementi della qualità biologica mostrandoti bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana che si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non, è in concentrazione tale da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento.

Nel caso del fiume Cornia sono stati riscontrati valori di LIM medi buoni (punteggio 2), mentre riguardo all'IBE si rileva un indice di qualità elevata (punteggio 1: non si registrano alterazioni dei valori di qualità degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici per quel tipo di corpo idrico in dipendenza degli impatti antropici o sono minime rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni indisturbate. La qualità biologica è caratterizzata da una composizione e un'abbondanza di specie corrispondente totalmente o quasi alle condizioni normalmente associate allo stesso ecotipo. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è paragonabile alle concentrazioni di fondo rilevabili nei corpi idrici non influenzati da alcuna pressione antropica) nella zona di Serraiola e una qualità sufficiente (punteggio 3: i valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nella condizione di "buono stato". La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità

biologiche associate al corpo idrico di riferimento) nell'area di Vivalda. Anche per gli indici SECA e SACA si individuano due situazioni differenti nel percorso fluviale, infatti si rileva per entrambi un punteggio di 2 (buono) sia a monte che alla foce, mentre nella fascia centrale del corso del fiume si riscontrano valori di qualità sufficienti (punteggio 3).

Relativamente alla qualità delle acque costiere sono state individuate per tutte le zone sopra indicate, delle classi dell'indice trofico TRIX di elevata qualità (buona trasparenza delle acque, assenza di anomale colorazioni delle acque, assenza di sottosaturazione di ossigeno disciolto nelle acque bentiche) in tutte le situazioni di monitoraggio ad eccezione dei rilievi effettuati nella fascia costiera livornese in prossimità della città dove è stata comunque rilevata una classe di qualità buona (occasionalmente intorbidimenti delle acque, occasionali anomale colorazioni delle acque, occasionali ipossie nelle acque bentiche).

Per tutti i corpi idrici sotterranei sopra indicati si sono rilevati valori di indice SAAS (Stato Ambientale delle Acque Sotterranee) scadente che indica un impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento.

I consumi idrici nel territorio provinciale ammontano a circa 108 milioni di mc/anno, i cui prelievi più significativi derivano dagli emungimenti nelle aree della Val di Cecina (28 milioni mc/anno pari al 26% dei consumi idrici totali della provincia, di cui il 40% ad uso industriale e il 30% ad uso agricolo ed idropotabile) e della Val di Cornia (40 milioni mc/anno che incidono sul 37,4% dei consumi idrici totali della provincia, di cui il 26% ad uso industriale e il 49% ad uso agricolo ed idropotabile) (Fonte: PTC Provincia di Livorno). Il Cornia ha una risorsa sotterranea alquanto significativa tanto da rifornire da sola, mediante condotta sottomarina, l'isola d'Elba; tuttavia, la notevole entità dei prelievi ha determinato, negli ultimi anni, una diminuzione imponente della risorsa con un conseguente stato di crisi della falda acquifera.

Dagli aspetti riportati a seguito della campagna di monitoraggio effettuata dall'Autorità del Bacino Regionale Toscana Costa emerge che tra le criticità più ricorrenti possiamo individuare gli eccessivi prelievi di acque sotterranee in rapporto alla capacità di ricarica degli acquiferi e l'ingressione del cuneo salino nella pianura costiera. Essi rappresentano problematiche di forte rilievo, a cui occorre porre rimedio a breve termine, che stanno avendo forti ripercussioni negative sulla gestione delle acque nel loro complesso ed in particolare sulle attività produttive. La forte pressione esercitata sul territorio dalle attività antropiche, industriali, civili e agricole comporta il sovrasfruttamento e la salinizzazione delle falde e dei suoli nella pianura costiera. Tale problema è determinato da una scarsa "ricarica" della falda acquifera dolce per l'eccessivo emungimento e aggravato da un regime pluviale tendenzialmente siccitoso; in tal modo, il cuneo salino delle acque marine tende anno dopo anno a penetrare lungo la fascia costiera. Gli insufficienti livelli depurativi che interessano buona parte degli insediamenti residenziali e produttivi determinano una situazione di grande fragilità per le risorse idriche superficiali e sotterranee.

Foreste

La superficie forestale della provincia di Livorno ammonta a circa 45.000 ettari, di cui la maggior parte si configura come macchia e superficie boscata. Tale superficie si sviluppa essenzialmente in zona collinare e corrisponde al 35,71% della superficie totale compresa nei confini amministrativi provinciali.

In relazione alle tipologie di bosco si evidenzia una notevole superficie investita a ceduo che rappresenta 61,7% della superficie forestale complessiva e un'importante estensione di macchia mediterranea (10.810 ha) che interessa il 24,9 %, mentre le fustaie si sviluppano su una superficie di 5.788 ha.

Gran parte della superficie forestale provinciale è di proprietà di soggetti privati; la superficie di proprietà pubblica copre un'area poco al di sopra di 10.000 ettari che rappresenta circa un quarto dell'intera superficie forestale provinciale.

Tra le superfici forestali interessate dalla pianificazione del patrimonio agricolo forestale della regione comprese nei confini amministrativi della provincia di Livorno si contano 3.790 ettari di bosco a destinazione prevalentemente produttiva, mentre non sono presenti boschi a destinazione protettiva e solamente una piccola parte è catalogata come altri boschi (categoria che comprende tutte le superfici non ascrivibili direttamente alle prime due: boschi destinati ad attività turistiche o zootecniche, faunistiche, le aree in attesa di destinazione d'uso, ecc.).

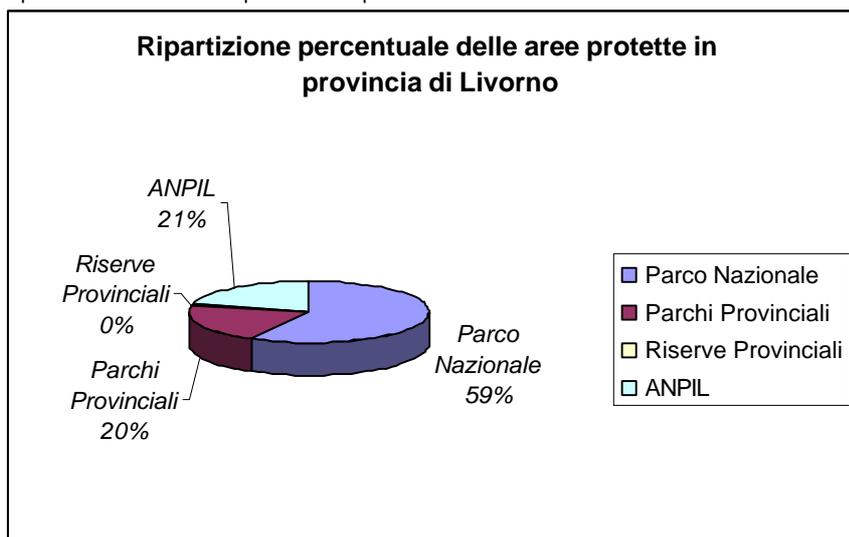
Aree protette

La più recente legislazione italiana in materia di aree protette evidenzia come le politiche di difesa dell'ambiente naturale, soprattutto quando questo va ad interessare porzioni non trascurabili di territorio, non possano limitarsi all'applicazione di divieti o sanzioni per garantire una tutela integrale, ma debbano assumere un ruolo "attivo" individuando strategie di sviluppo sostenibile e compatibile con le prioritarie esigenze di salvaguardia del patrimonio naturale e promuovendo il coinvolgimento delle popolazioni e dei soggetti interessati. In quest'ottica diviene fondamentale un quadro conoscitivo approfondito delle risorse locali al fine di individuare quegli interventi che meglio possano rispondere alle esigenze sia di tutela ambientale sia della collettività.

Attualmente, escludendo SIC e ZPS, la superficie protetta in Italia è pari all'11% del territorio nazionale (circa 3.054.392 ha) distribuita in modo disomogeneo tra le Regioni: in alcune è protetto più del 25% del territorio mentre in altre è protetto meno del 5%². In Toscana la superficie protetta è di circa 215.814 ha incluse le superfici a mare, quasi il 10% della superficie totale della Regione.

Le zone Sic, ZPS e SIR in Provincia di Livorno coprono una superficie complessiva di 67.564 ha incluso

Ripartizione delle aree protette in provincia di Livorno



Fonte: Regione Toscana

l'arcipelago; di questi, 28.450 ha sono inclusi nel sistema Regionale delle Aree Protette, rappresentando circa il 13% della superficie ad aree protette della Regione, suddivisi tra 15 aree (Fonte: Regione Toscana). La maggior parte della superficie protetta della provincia di Livorno è occupata dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano (16.500 ha, circa il 59%), mentre la restante superficie è ripartita tra Parchi e Riserve Provinciali e Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL).

Per quanto riguarda i Parchi Provinciali, il Parco di Montioni è quello di maggiore estensione con 4.494 ettari in provincia di Livorno (il Parco è interprovinciale, 2.048 ettari sono situati in provincia di Grosseto). Il Parco Provinciale dei Monti Livornesi ha un'estensione di 1.328 ettari ma è di fatto contiguo alle ANPIL Parrana San Martino (125 ha), Foresta di Montenero (679 ha), Torrente Chioma (144 ha), Foresta Valle Benedetta (335,5 ha), Parco del Chioma (436,9 ha) e Sorgenti di Colognole (246,3 ha). Il complesso del Parco e delle contigue ANPIL crea il sistema dei Monti Livornesi, oggetto di uno specifico Protocollo di Intesa, sottoscritto nel 1998 dalla Provincia di Livorno e dai Comuni di Livorno Collesalveti e Rosignano Marittimo, che prevede la gestione unitaria del Parco attraverso un organismo di gestione denominato Autorità del Parco.

Le Riserve Provinciali, Padule Orti Bottagone e Oasi della Contessa, ricoprono una superficie molto bassa del territorio provinciale, circa 114 ha e sono soggette a tutela integrale del territorio.

² Un'agricoltura per le aree protette. Da problema a risorsa, a cura di Maurizio Borin, Michele Salvato, Nicola Silvestri, edizioni ETS, 2007

Il sistema delle ANPIL, escluse le contigue al Parco dei Monti Livornesi copre una superficie di circa 4.000 ha dei quali il 40% è occupato dalla Macchia della Magona, nel Comune di Bibbona.

La valorizzazione dei parchi e delle aree protette livornesi è incentrata per lo più sulla fruizione turistica: ben sviluppata (con ulteriori margini di sviluppo) è, infatti, la sentieristica specialmente all'interno dei parchi e delle aree coperte da bosco e macchia mediterranea (Parco dei monti livornesi, Parco di Montioni e Macchia della Magona).

2.3.3 - Analisi socio-economica Arcipelago

L'economia elbana, pertanto fortemente influenzata dall'evoluzione storica sopra accennata, è stata basata per secoli su una fiorente attività estrattiva (ferro e granito), sulla lavorazione dei metalli, sulla pesca e sull'agricoltura. Dal secondo dopoguerra la crisi dell'industria estrattiva e metallurgica e lo sviluppo del turismo di massa, hanno operato una progressiva terziarizzazione della base economica locale. Nell'ambito delle attività industriali continua ad avere a tutt'oggi una rilevante importanza il settore delle costruzioni. Da ricordare, infine, che tutti i comuni del Sel 17 sono inseriti nella Comunità Montana dell'Arcipelago toscano (zona L).

L'arcipelago in relazione alla sua natura e alle difficoltà di collegamento con il resto della Toscana ha pochi rapporti con la terra ferma che sono principalmente rivolti verso la Val di Cornia e l'area Livornese. Nel Sel 17 il comune di Portoferraio rappresenta il principale polo attrattore.

L'industria turistica oggi è senza dubbio l'attività trainante dell'economia elbana. E' interessante notare l'evoluzione che ha storicamente interessato negli ultimi sessanta anni il sistema economico e produttivo dell'isola, con conseguenti ricadute in termini di trasformazione del paesaggio naturale ed antropico. Come tutte le realtà caratterizzate da un'economia turistica fortemente sviluppata, anche l'isola d'Elba e – sebbene in misura minore – la Capraia, hanno visto un incremento esponenziale della superficie urbanizzata nel corso degli anni. Basti pensare che da un indice di urbanizzazione di 50 mq/ab. della fine del 1800, si è passati ad un incidenza attuale pari a 652 mq/ab. indice quasi doppio del dato della Provincia di Livorno (326 mq/ab).

L'apparato produttivo dell'Arcipelago Toscano si basa fondamentalmente sul ricettivo-turistico e su un para-ricettivo che coinvolge gran parte dell'agricoltura, dell'artigianato manifatturiero, dell'impiantistica, dell'edilizia, della meccanica, ecc. L'evoluzione recente ha evidenziato un chiaro sviluppo del terziario ed uno più lieve del primario che hanno evidentemente compensato un evidente cedimento del secondario. A questo fenomeno di risettorializzazione si lega uno scenario di economia frammentata in cui prevalgono attività raggruppate attorno ai flussi turistici e non in grado di determinare spinte autonome verso la produzione di ricchezza e l'accumulo locale di particolari specializzazioni e professionalità.

Assieme a quello estrattivo, l'altro comparto trainante dell'economia dell'arcipelago sino al secondo dopoguerra è stato quello agricolo. Dagli anni sessanta con l'avvento, da una parte della forte industrializzazione del piombinese, dall'altra delle attività collegate al turismo, si è assistito ad un progressivo e costante abbandono dell'attività agricola. Tale evoluzione ha determinato fenomeni di emigrazione dall'isola e la progressiva riconversione degli immobili destinati all'attività rurale a immobili per la ricezione turistica.

Tali elementi hanno fortemente trasformato il paesaggio dell'Elba caratterizzato, sino agli anni '60 da colline terrazzate per la coltivazione della vite e dell'olivo che, progressivamente sono state abbandonate facendo avanzare la macchia mediterranea o, in talune aree, fenomeni di forte incuria e degradazione con notevoli ripercussioni anche sotto il profilo ambientale (fenomeni di erosione, frane, incendi boschivi). Dalla lettura del PSSE della CM emerge che nel 1950 il bosco occupava circa il 25% del territorio, oggi ne occupa più del 50%.

Attualmente l'attività agricola è rimasta limitata a porzioni del territorio dove si è particolarmente sviluppata una viticoltura di qualità con un interessante fenomeno di ripresa della coltivazione dell'olivo. In ogni caso, è da osservare che l'attuale attività agricola è del tutto funzionale alle esigenze del settore turistico: una conferma di quanto detto è dato dalla discreta presenza di strutture ricettive con un'incidenza sul complesso delle aziende turistico-ricettive attorno al 10%.

Anche l'analisi dei dati statistici riferiti al ventennio 1980-2000 evidenziano la forte riduzione del settore agricolo nell'Arcipelago (vedi tabelle riportate di seguito): nel periodo 1982-2000 la superficie agricola e forestale passa da 8.932 ha circa a 3.918 ha con una contrazione media del 43,8%. Le riduzioni più evidenti si riscontrano nei comuni di Portoferraio (-2.008 ha), Marciana (-352 ha), Campo nell'Elba (-287 ha) nel decennio 1982-1990 e Marciana (-630 ha), Campo nell'Elba (-619 ha), Capoliveri (-247 ha) nel decennio successivo. Una situazione che evidenzia, in alcuni comuni, una vera e propria scomparsa della superficie agro-forestale e, di conseguenza, dell'attività agricola: a Marciana si passa dai 1.033 ha del 1982 ai 51 ha del 2001, ma situazioni analoghe si registrano anche nei comuni di Marciana M., Rio Marina e Rio nell'Elba.

Un aspetto da mettere in evidenza, sotto il profilo ambientale, è la forte riduzione dell'incidenza della superficie agricola forestale su quella territoriale che passa dal 34,2 del 1982 al 15 del 2000 con una diminuzione del 19,2%. Il trend si dimostra piuttosto costante nel ventennio: -11,7% tra il 1982 e il 1990 e -7,5% nel decennio successivo.

Comune	Superficie territoriale	Superficie agricola-forestale (ha)			% sup. agricola/sup. territoriale			Variazione %		
	(ha)	1982	1990	2000	1982	1990	2000	1990/1982	1990/1982	2000/1982
Campo nell'Elba	5.562	2.125	1.838	1.220	38,2	33,1	21,9	-5,2	-11,1	-16,3
Capoliveri	3.896	1.066	985	739	27,4	25,3	19,0	-2,1	-6,3	-8,4
Capraia Isola	1.903	-	-	4	-	-	0,2			
Marciana	4.514	1.033	681	51	22,9	15,1	1,1	-7,8	-14,0	-21,8
Marciana Marina	564	229	171	59	40,6	30,3	10,4	-10,3	-20,0	-30,2
Porto Azzurro	1.330	434	382	228	32,6	28,7	17,1	-3,9	-11,5	-15,4
Portoferraio	4.746	3.538	1.530	1.491	74,6	32,2	31,4	-42,3	-0,8	-43,1
Rio Marina	1.955	180	95	43	9,2	4,8	2,2	-4,4	-2,6	-7,0
Rio nell'Elba	1.670	327	196	84	19,6	11,8	5,0	-7,8	-6,7	-14,5
CM Arcipelago Toscano	26.140	8.932	5.879	3.918	34,2	22,5	15,0	-11,7	-7,5	-19,2

Tav. – Evoluzione della superficie agro-forestale tra il 1982 e il 2000

Le riduzioni di incidenza più forti hanno interessato il comune di Portoferraio dove dal 74,6% del 1982 si passa al 32,2 % del 1990 e, nel decennio successivo, non si hanno ulteriori riduzioni e una ridotta contrazione nel decennio successivo (-0.8%). Nei comuni di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina il trend è esattamente opposto con una riduzione più consistente nell'ultimo decennio. È da sottolineare, comunque, che in molti comuni anche per le specifiche caratteristiche orografiche del territorio, l'incidenza della superficie agricola e forestale su quella totale era già molto bassa nel 1982: è il caso, ad esempio, dei comuni di Rio Marina e Rio nell'Elba.

Comune	Aziende agricole			Variazione assoluta		Variazione %		
	1982	1990	2000	90/82	2000/90	90/82	2000/90	2000/82
Campo nell'Elba	291	154	53	-137	-101	-47,1	-11,1	-16,3
Capoliveri	112	102	67	-10	-35	-8,9	-6,3	-8,4
Capraia Isola	-	-	2	-	-			
Marciana	362	266	36	-96	-230	-26,5	-14,0	-21,8
Marciana Marina	121	124	55	3	-69	2,5	-20,0	-30,2
Porto Azzurro	69	70	44	1	-26	1,4	-11,5	-15,4
Portoferraio	364	267	253	-97	-14	-26,6	-0,8	-43,1

Rio Marina	113	66	8	-47	-58	-41,6	-2,6	-7,0
Rio nell'Elba	85	58	25	-27	-33	-31,8	-6,7	-14,5
CM Arcipelago Toscano	1.517	1.107	543	-410	-564	-27,0	-7,5	-19,2

Tav. – Evoluzione delle aziende agricole tra il 1982 e il 2000.

Tuttavia, in contrapposizione ai dati sopra riportati, si registra una positiva tendenza all'innalzamento qualitativo delle colture e dei relativi processi di trasformazione. Gli investimenti realizzati dalle aziende locali negli ultimi anni hanno determinato una forte capacità di creare nuovi spazi di mercato per le produzioni locali riuscendo a collocarsi in una fascia di mercato particolarmente esigente per gli aspetti qualitativi delle produzioni.

Le risorse finanziarie impegnate sul territorio con il PSR 2000-2006 hanno sicuramente contribuito in misura sostanziale allo sviluppo tecnologico e qualitativo dei processi produttivi in agricoltura.

L'analisi dei dati demografici con riferimento alla popolazione attiva (tab. 1.4) evidenzia un incremento dell'11,1% da 9.581 addetti a 10.643 per il periodo 1981-2001 anche se con una dinamica che vede una crescita nel decennio 1981-91 (+16,2%) e un decremento (-4,4%) nel decennio seguente. L'aspetto più evidente è la diversa evoluzione che si registra nell'Isola di Capraia dove viene riscontrata una riduzione della popolazione attiva del 34% nel decennio 1980-91 e una controtendenza nel decennio successivo a, seguito, dell'incremento della ricettività turistica sull'isola.

In termini assoluti, sono forti gli incrementi di popolazione attiva fatti registrare dai comuni di Portoferraio, Capoliveri e Porto Azzurro mentre in termini percentuali, i maggiori incrementi si hanno nei comuni di Capoliveri (49,7%), Porto Azzurro (30,2%) e Rio nell'Elba (28,4%), Portoferraio (11,7%); Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina fanno registrare, viceversa, un decremento nella popolazione attiva.

2.4 Analisi settoriale

La provincia di Livorno ormai da un ventennio ha intrapreso un percorso di sviluppo che può essere definito 'post-produttivista', improntato sulla qualità piuttosto che sulla quantità, sulla differenziazione piuttosto che sulla standardizzazione, sulla creazione di valore piuttosto che sulla competizione di prezzo, sulla diversificazione piuttosto che sulla specializzazione. Sotto questo profilo, la Provincia di Livorno ha potuto sfruttare appieno le potenzialità derivanti dall'intenso flusso turistico costiero, dalla vivacità del suo tessuto imprenditoriale e dalla capacità di un ampio numero di soggetti, e prima di tutto le amministrazioni locali, di incoraggiare progetti comuni e iniziative collettive. Di fronte a processi relativamente nuovi che investono la Provincia come tutto il Paese, anche questo modello è esposto a tensioni che potrebbero rivelarsi presto fattori di crisi:

- l'interesse per il territorio da parte di investitori esterni e spesso stranieri (in particolare nel vino e nel turismo rurale) espone il tessuto sociale e il territorio a cambiamenti di grande portata, non tutti necessariamente di segno positivo;
- la tendenza all'invecchiamento, peraltro aspetto comune a tutta la società italiana, influenza pesantemente il tessuto imprenditoriale, creando non pochi problemi di turn-over;
- i processi di internazionalizzazione dell'economia, che hanno beneficiato il sistema livornese per la sua competitività sui mercati di esportazione e per la capacità di attrarre turismo straniero, oggi espongono il territorio ad una competizione globale

che sulle produzioni di qualità e sui servizi turistici offrono concrete alternative a prezzi competitivi;

- per quanto la riforma della Politica agricola comunitaria abbia sull'agricoltura livornese un impatto meno forte che in altre regioni, è tuttavia evidente che il disaccoppiamento e le prospettive di riduzione del livello di sostegno vanno a ridurre i flussi finanziari di cui le aziende (e il sistema tecnico-amministrativo che si è creato intorno ad esse) finora godevano.

Le produzioni agricole della provincia livornese presentano sostanzialmente 4-5 contesti importanti, caratterizzati da diversità territoriali e socio-economiche, che sono rappresentati dal comparto del vino, dell'agriturismo, dell'olio e dell'orticoltura nella parte sud della provincia; queste infatti sono le tipologie produttive in cui si assiste ad un maggior sviluppo e a un mantenimento complessivo del territorio e delle imprese pur presentando problematiche di diversa natura.

Nella provincia di Livorno la riforma fondiaria ha determinato il passaggio dalla mezzadria all'appoderamento, soprattutto nella zona a sud di Livorno e parte della zona di Collesalveti con appoderamenti via via crescenti. Questo ha comportato l'ingresso di mentalità diverse, nuove, rispetto alla classica mentalità mezzadrile allora dominante nelle aziende della Toscana e tendente in generale a soddisfare i fabbisogni minimi della famiglia diretto-coltivatrice. Con la riforma fondiaria si è tentato di utilizzare al meglio la disponibilità di terreno e si è sviluppato un processo di accorpamento che ha portato alla formazione di aziende volte soprattutto alla coltivazione degli ortaggi in pieno-campo.

Questo processo sta continuando anche oggi ed è anche per questo che troviamo sempre più aziende specializzate nel settore orticolo in Val di Cornia e nella zona di Castagneto e Donoratico. In Val di Cornia si riscontra una realtà di aziende piuttosto rilevanti grazie al ricorso all'affitto, attraverso "contratti di produzione", molti dei quali verbali, e all'acquisto di terreni; questo è un trend abbastanza recente che ha determinato un'inversione di tendenza con un ulteriore ri-accorpamento (rispetto alla riforma) delle aziende, un loro consequenziale accrescimento dimensionale e contemporaneamente una notevole diminuzione delle aziende più piccole, marginali e part-time; queste ultime si erano particolarmente diffuse nel periodo in cui i settori dell'industria e del terziario funzionavano bene; infatti ancora oggi tra i piccoli/piccolissimi operatori, che sono numericamente ridotti, è possibile trovare un certo numero di aziende "part-time", retaggio dei contesti industriali e del terziario presenti intorno ai centri urbani più grandi, come nella zona di Piombino o in quella di Cecina.

Le zone di Rosignano, Livorno, e Collesalveti (in cui non ha agito la riforma fondiaria) risentono invece delle problematiche relative alla piccola dimensione aziendale e alla presenza più forte del part-time. Questo è uno dei motivi portanti per cui la zona a nord di Livorno non ha mai assistito all'ingresso in agricoltura di soggetti che hanno portato innovazione, come invece è avvenuto per la zona a sud; di conseguenza questi territori mostrano maggiori difficoltà, in quanto le aziende sono rimaste ancorate ad una concezione ormai superata di agricoltura; vi si pratica un'agricoltura residuale, di residenza e di autoconsumo, prevalentemente familiare: si può trovare la coltivazione di vite e la produzione di vino, quella dell'olio e i seminativi; esiste qualche azienda leader per i cereali nelle zone di Rosignano e Collesalveti ma in generale c'è una certa situazione di stanchezza.

Si assiste inoltre ad un trend ancora più recente che interessa la provincia da 10, 15 anni ed è quello legato alla viticoltura, soprattutto un Val di Cornia e nella zona di Castagneto. Il successo che hanno avuto alcuni vini della provincia ha trainato una grossa fetta di

imprenditori in un processo che ha portato alla realizzazione di nuovi vigneti e anche di grossi investimenti per quanto riguarda le cantine e tutto il comparto della trasformazione. Questo trend riguardante l'innovazione nel processo produttivo del vino, che sta ancora continuando nonostante che il mercato del vino in questi ultimi anni abbia risentito di una certa crisi, ha comportato la conoscenza e lo scambio culturale con altri settori innovativi determinando un processo di trasformazione dell'imprenditore che di fatto è passato da agricoltore a imprenditore-manager della propria azienda.

Inoltre si è registrato di pari passo e specialmente nella zona di produzione del vino, ma non solo, uno sviluppo crescente dell'agriturismo, che permette a molti produttori di vendere i propri prodotti anche in forma diretta.

Nel percorso di innovazione le donne hanno avuto, e hanno ancora, un ruolo determinante; esse rappresentano il volano dell'attività agrituristica improntata ad un forte senso dell'ospitalità, hanno la capacità di dedicarsi alla trasformazione dei prodotti (conserve, sottoli, marmellate etc.) e ad attività di servizi nell'ambito del sociale. Le donne hanno avuto un ruolo importante anche in molte aziende che dalla tipologia di coltivatori diretti si sono orientati verso nuovi e più dinamici obiettivi: molto spesso la parte relativa al marketing, dallo studio dell'etichetta alla pubblicità, viene realizzata dalla donna, che forse in precedenza rispettivamente rivestiva un ruolo meno importante in relazione agli aspetti produttivi dell'azienda. Questo è un aspetto importante in considerazione del fatto che alcune imprenditrici, anche se non risultano tali in quanto le aziende portano il nome del marito, si sono costruite una effettiva conoscenza ed una operatività in questo settore che prima non esistevano.

Andando ad analizzare i dati dei censimenti relativi alla provincia di Livorno tra il 1992 e il 2000 ad un primo sguardo si percepisce immediatamente e decisamente una tendenza negativa: da circa 7.000 aziende agricole si passa a poco più di 6.000 con una diminuzione anche della superficie totale coltivata. Osservando più attentamente i dati si nota però come i valori medi siano invece rimasti all'incirca gli stessi e che i decrementi siano molto più marcati nel periodo 1982-1990 rispetto a quello successivo, in cui la superficie mostra una "aggiustamento" piuttosto che un vero e proprio decremento. In pratica si può affermare che mentre il primo periodo risente ancora del periodo di riflusso del settore agricolo, il decennio 1990-2000 si delinea come un periodo di ristrutturazione del settore; infatti molte delle aziende fuoriuscite sono piccole e piccolissime aziende dirette coltivatrici.

La flessione del settore si distribuisce in generale su tutte le tipologie produttive in maniera abbastanza omogenea, a parte alcune tipologie che invece manifestano una decisa controtendenza, in particolare i vini DOC e DOCG; infatti le superfici destinate alla coltivazione di questo tipo di vigneti mostrano un aumento notevole: si passa da 164 ettari nel 1980 ad 814 nel 2000 con un minimo aumento per quanto riguarda invece il numero delle aziende (da 124 a 140); una situazione analoga si verifica per il grano duro che passa dagli oltre 5.000 ettari/937 aziende del 1980 ai quasi 9.700 ettari/1.140 aziende nel 2000, quindi in netta controtendenza rispetto al comparto cerealicolo in toto; anche altri comparti manifestano un trend di crescita, quali l'olio e l'ortofrutta; in tutti i casi citati i dati medi relativi alla SAU mostrano un incremento di un certo rilievo. Probabilmente il significato di tali variazioni è da ricercare tra l'altro nella trasformazione che sta avvenendo nel settore agricolo, dovuta al cambiamento delle politiche agricole e della legislazione del settore ma anche alle mutate ed aumentate esigenze e dei consumatori, sempre più attenti alla rigidità e alla qualità delle produzioni e dei prodotti. L'aumento delle superfici

aziendali è una delle possibili strategie cui le aziende possono ricorrere per fare fronte a investimenti più elevati, oppure per ottenere una maggiore incisività sul mercato. A tale riguardo, in provincia di Livorno si è formata una delle più grosse realtà cooperative della Toscana, che ha inglobato cooperative più piccole precedentemente esistenti che in parte non erano riuscite a creare una aggregazione adeguata; la cooperativa ha fatto grossi investimenti e ha raccolto una buona parte delle produzioni locali (olio, ortaggi, frutta e cereali): oggi comprende circa 2.200 produttori e riesce a realizzare una grossa "massa" produttiva che prima invece era molto dispersa. Questo è un aspetto molto importante in quanto garantisce maggiore impatto sul mercato e permette alle aziende socie di potersi rapportare con la grande distribuzione.

2.4.1 Produzioni ortofrutticole

Il settore orticolo in provincia di Livorno rappresenta una realtà piuttosto significativa con una presenza sul territorio di quasi 1.400 imprese agricole (Fonte: ISTAT – 5° censimento generale dell'agricoltura, dati 2002). Al numero di aziende corrispondeva nel 2002 una superficie totale coltivata di 2.971 ha per quanto riguarda gli ortaggi in piena area, più o meno costante rispetto agli anni precedenti.

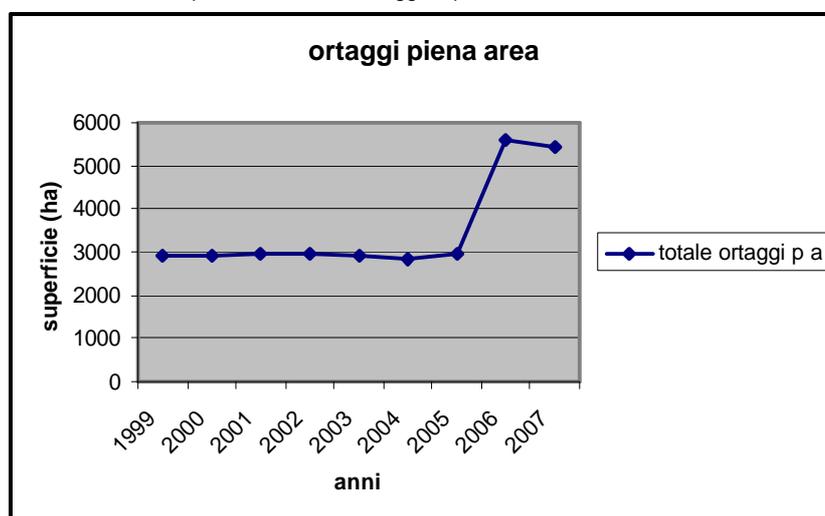
Dal 2005 al 2006 si è assistito ad un notevole aumento della superficie coltivata (graf. 1) dovuto sostanzialmente all'incremento della superficie utilizzata per la produzione di patata comune, mentre per il resto delle colture le superfici sono rimaste praticamente invariate con tendenza alla diminuzione (graf. 2).

In questo scenario, occorre sottolineare la diffusa presenza sul territorio di orti familiari, 2.242 aziende che coprono una superficie di circa 150 ha.

La maggior parte delle aziende che producono ortaggi sono concentrate nell'area della Val di Cornia (circa 600 aziende tra i Comuni di Castagneto Carducci, Campiglia Marittima e Piombino), nel comune di Livorno (171 aziende) e nel comune di Rosignano Marittimo (121 aziende).

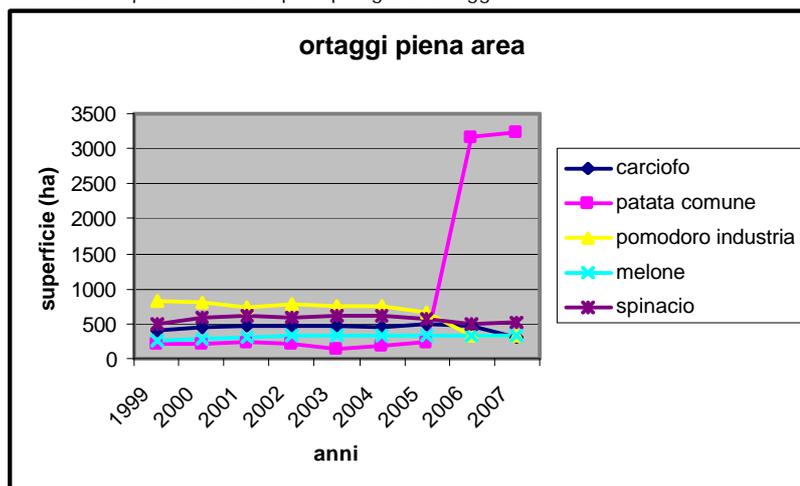
Gli ortaggi coltivati in modo più rappresentativo (superficie coltivata maggiore di 100 ha) sono pomodoro da industria, spinacio, carciofo, melone e patata comune.

Grafico 1.: Trend superficie totale ad ortaggi in piena area



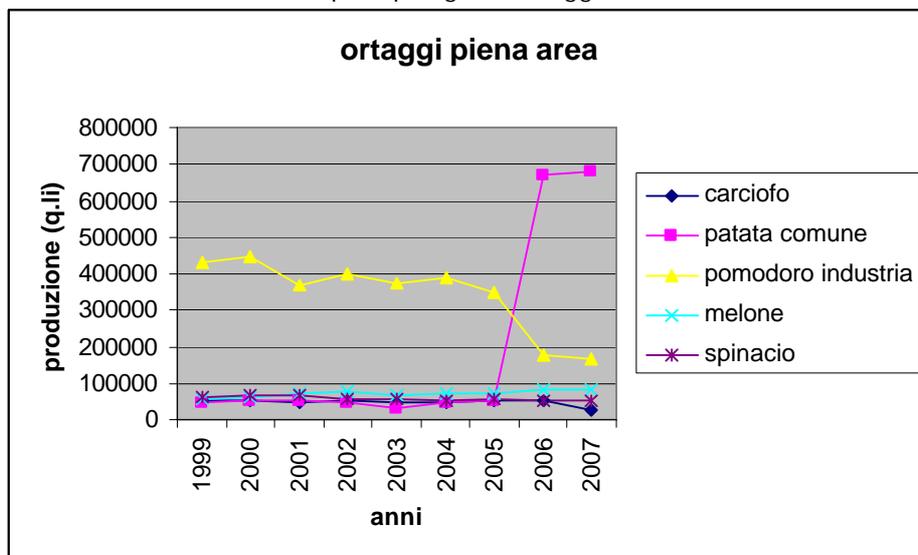
Fonte: ISTAT

Grafico 2.: Superfici coltivate per tipologia di ortaggio



Fonte: ISTAT

Grafico 3.: Produzioni totali per tipologia di ortaggio



Fonte: ISTAT

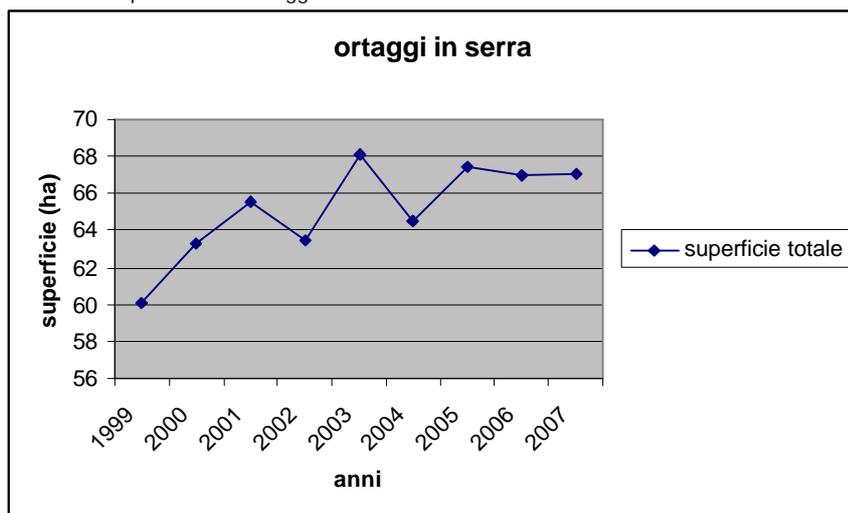
La produzione della patata comune è aumentata in maniera significativa a partire dal 2005, mentre negli altri casi non si è assistito a sostanziali variazioni tranne per il pomodoro da industria, la cui produzione totale è diminuita progressivamente nel corso degli ultimi anni; nonostante il ridimensionamento subito dal punto di vista delle quantità prodotte, imputabile in parte alla competizione estera, il pomodoro rimane il principale prodotto trasformato in termini di quantità lavorata con 84.168 t di prodotto

trasformato dalle OP presenti sul territorio (Fonte 2004: dati provincia di Livorno – elaborazione C.I.A. Fonte 2005: dati Provincia di Livorno – Italian Food Circondario). Per quanto riguarda carciofo spinacio e melone, le produzioni si sono mantenute tendenzialmente costanti. Il carciofo e lo spinacio sono le produzioni di punta del territorio della Val di Cornia, già iscritte nel registro delle produzioni tradizionali (“carciofo del litorale livornese” e “spinacio tipico della Val di Cornia”).

Il principale mercato di riferimento delle produzioni livornesi è la grande distribuzione che viene rifornita attraverso una selezione di fornitori in grado di garantire la concentrazione dell’offerta.

Le superfici destinate alle produzioni in serra sono piuttosto ridotte, circa 67 ha nel 2007, stabilizzatisi dopo un incremento tra il 2003 e il 2004.

Grafico 4.: Superfici totali ortaggi in serra



Fonte: ISTAT

Il limitato impiego delle serre è una delle principali cause che impediscono alla produzione locale di soddisfare la grande distribuzione per 12 mesi l’anno.

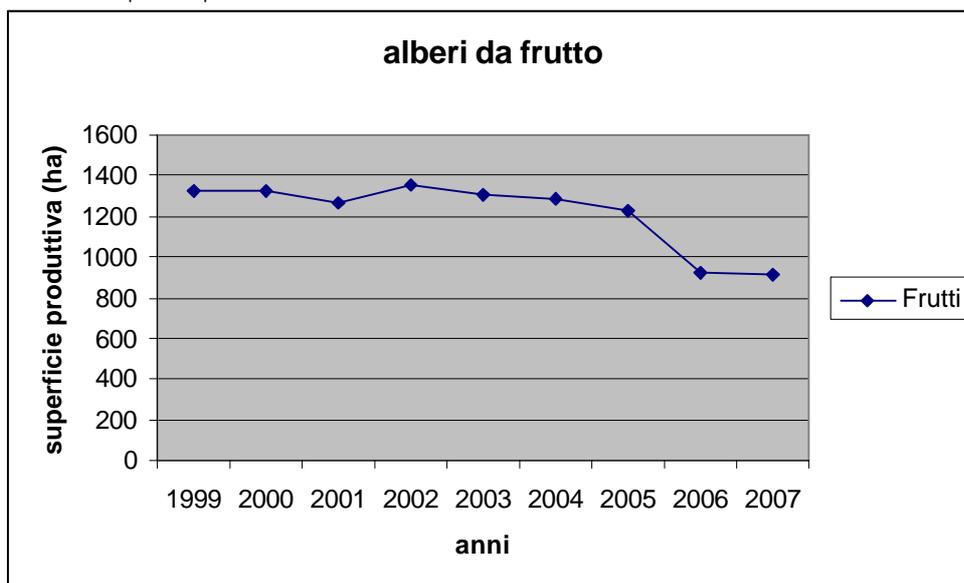
Per quanto riguarda il settore biologico, in Provincia di Livorno sono presenti 165 operatori totali di cui 124 produttori e 41 preparatori (fonte: ARSIA, settore vigilanza e controlli, aggiornamento al 31/12/2007). Per quanto riguarda l’orientamento produttivo orticolo la superficie coltivata è di circa 70 ettari tra biologico a regime e in conversione (fonte:

ARSIA, “Agricoltura biologica in toscana”, report n. 11, 2007): si tratta di una porzione esigua rispetto al totale degli ettari coltivati ad ortaggi in tutta la Provincia ma che potrebbe incrementare viste le interessanti prospettive per il settore offerte non soltanto dal PSR ma anche da altre iniziative a livello regionale. L’ortofrutta biologica potrebbe, infatti, trarre beneficio dai progetti regionali finalizzati al sostegno delle filiere corte e, in modo particolare, dal supporto ad iniziative di vendita diretta alle quali la Provincia di Livorno sta già partecipando (vedi contributo sulle filiere corte) e che potrebbero rappresentare un’opportunità per la creazione e lo sviluppo di canali di commercializzazione alternativi.

In termini generali si può comunque affermare che tutto il settore dell’ortofrutta fresco risente di un comune stato di sofferenza dovuto sostanzialmente alla scarsa remunerazione dei prodotti all’origine: questo è

dovuto sostanzialmente ad un'elevata frammentazione dell'offerta, conseguenza del fatto che molte aziende spesso si muovono sul mercato in maniera singola. Inoltre, le strutture presenti sul territorio in grado di concentrare l'offerta al momento commercializzano volumi limitati di prodotti ortofrutticoli freschi, indirizzati quasi esclusivamente alla Grande Distribuzione. Quest'ultima, d'altro lato, richiede prodotti sempre più caratterizzati da un elevato livello di servizio (confezionamento, trasformazione, ecc.) che le aziende del territorio livornese attualmente non riescono a fornire. Un'ultima osservazione riguarda le colture frutticole, la cui importanza e rappresentanza sul territorio della provincia livornese si stanno riducendo, come dimostrato dal progressivo calo delle superfici produttive riscontrato negli ultimi anni.

Grafico 5.: Superficie produttiva alberi da frutto - Fonte: ISTAT



2.4.2 Produzioni zootecniche

Le produzioni zootecniche, date le caratteristiche geografiche ed economiche della provincia di Livorno, hanno un'importanza abbastanza limitata che continua ad attraversare una fase di ristrutturazione e ridimensionamento legata agli effetti delle politiche agricole e, in quest'ultimo anno, alla situazione congiunturale dei prezzi dei mezzi di produzione (mangimi e energia), che ha portato ad un aumento dei costi di produzione tale da determinare la fuoriuscita dal sistema produttivo della frangia delle aziende più deboli.

Gli allevamenti più importanti a livello di diffusione e presenza sul territorio sono quello bovino da carne e quello ovino. Entrambi i settori hanno vissuto nel corso degli ultimi vent'anni (per limitarci a questi) una forte ristrutturazione e contrazione, come d'altra parte è successo a livello regionale, nazionale ed oltre.

Le caratteristiche geografiche e le dinamiche di sviluppo economico complessive di questa provincia costiera hanno dato un segno particolare all'evoluzione di questo comparto. Come infatti si può osservare dai dati sintetici riportati desunti dai censimenti dell'agricoltura del 1990 e del 2000, le dinamiche relative alla specie bovina in provincia sono differenti rispetto a quella toscana.

Settore bovino

Per quanto riguarda il settore bovino in provincia, come pure a livello regionale, si riscontra una forte e simile diminuzione delle aziende (-47% e -46%) e delle vacche da latte (-69% e -70%).

Tabella 1. Livorno e Toscana: consistenze di allevamenti e capi bovini nei censimenti del 1990 e 2000

Anno	aziende		capi totali		vacche latte		capi/azienda	
	Livorno	Toscana	Livorno	Toscana	Livorno	Toscana	Livorno	Toscana
1990	320	9.202	7.916	150.172	1.888	50.689	25	16
2000	171	4.964	3.784	103.088	582	15.348	22	21
Var '00/'90	% -47	-46	-52	-31	-69	-70	-11	27

Fonte: ISTAT, IV e V censimento dell'agricoltura.

Le consistenze si riducono in entrambi i contesti, ma in provincia di Livorno la contrazione dei capi è significativamente superiore rispetto al dato regionale tanto da andare in contro tendenza rispetto ad esso per quanto riguarda le consistenze medie dei capi per allevamenti: in Toscana il numero di capi per azienda aumenta (+27%) mentre in provincia di Livorno diminuisce (-11%). Ciò significa che, mentre a livello regionale si assiste ad un rafforzamento degli allevamenti bovini in termini di capi (e quindi in termini di sostenibilità economica), a livello provinciale si assiste ad un ulteriore indebolimento della struttura produttiva bovina.

Per quanto riguarda la situazione aggiornata al 2008 facciamo riferimento alle rilevazioni della Banca Dati Nazionale dell'anagrafe bovina, gestita dall'IZS di Teramo, i cui dati sono ufficiali a tutti gli effetti.

Tabella 2. Livorno e Toscana: consistenze di allevamenti e capi bovini a dicembre 2007

	aziende		capi totali		vacche latte		capi/azienda	
	Livorno	Toscana	Livorno	Toscana	Livorno	Toscana	Livorno	Toscana
dic.2007	162	4.858	3.331	100.563	289	9.674	21	21
Var % '07/'00	-5	-2	-12	-2	-50	-37	-7	0

Fonte: BDN anagrafe bovina, IZS Teramo.

Le modalità di rilevazione e classificazione dei dati censuari rispetto al sistema di registrazione all'anagrafe bovina sono molto diverse e pertanto non permettono di fare un confronto diretto. In ogni caso, si può affermare che il fenomeno di contrazione degli allevamenti e dei capi continua sostenuto (rispetto al resto della regione) ma si concentra quasi esclusivamente sul settore del latte e, conseguentemente, si rileva una certa stabilità degli allevamenti ad indirizzo produttivo carne. Tuttavia, a partire dalla metà del 2006 sembra

Tabella 3. Provincia di Livorno: consistenza capi bovini classificati in base alla tipologia produttiva al 1 dicembre 2007

Capi bovini totali	3.331
- capi in ALLEV. MISTI	119
- capi in ALLEV. da carne	1.481
- capi in ALLEV. da latte	279
- capi in ALLEV. INDEFINITI	3
- capi in ALTRE STRUTTURE	289
- capi non classificati	1.160

Fonte: BDN anagrafe bovina, IZS Teramo

essere iniziato un lento recupero che ha portato la popolazione attuale ai livelli precedenti al 2004. Tale ripresa è da collegare con lo sviluppo di allevamenti da carne (tab. 3-4) e soprattutto con la diffusione della razza Chianina, che ha interessato un po' tutta la regione, visti i maggiori margini di redditività garantiti da un apprezzamento particolare che questa razza ha sul mercato locale e regionale.

Tabella 4. Provincia di Livorno: allevamenti per orientamento produttivo al 1 dicembre 2007

ALLEVAMENTI BOVINI APERTI CON ALMENO UN CAPO	163
- di cui ad orientamento produttivo da carne	145
<> di cui da ingrasso	3
<> di cui da ingrasso per autoconsumo	5
<> di cui da riproduzione	0
<> di cui da linea vacca-vitello	7
<> di cui da vitelli a carne bianca	0
- di cui ad orientamento produttivo da latte	10
- di cui ad orientamento produttivo misto	6
- di cui ad orientamento produttivo NON indicato	2
ALLEVAMENTI BOVINI APERTI SENZA CAPI	50

Fonte: BDN anagrafe bovina, IZS Teramo

Nella tab.5 dove sono riportati i capi distinti per appartenenza a tipo genetico (razze in senso lato), si vede bene come le razze da carne dominino su quelle da latte o non specializzate. Le varietà di razze presenti sono abbastanza diversificate, molte con un numero limitato di esemplari. Tolate le razze da latte (Frisone e Bruna), le razze con un numero significativo di esemplari sono la Chianina e gli incroci/meticci. Questi ultimi,

sebbene non si possa escludere che abbiano un indirizzo produttivo latte, sono quasi certamente da imputare agli allevamenti che fanno l'ingrasso di ristalli di provenienza nazionale od estera. Nella razza Chianina le femmine adulte oltre i 36 mesi di età sono 229, contro 480 capi di età inferiore all'anno. Ciò dimostra la vasta diffusione dell'ingrasso anche dei capi Chianini, che vengono acquistati come ristalli da aziende locali o fuori provincia.

Tabella 5. Provincia di Livorno: capi bovini per razza al 31 gennaio 2008

Totale capi	3270
- ALTRE RAZZE	2
- ALTRE RAZZE PEZZATE ROSSE	74
- BROWN SWISS (BRUNA AMERICANA)	9
- BRUNA ALPINA	35
- BRUNA SARDA	1
- CHIANINA	1739
- FRISONA	20
- FRISONA ITALIANA (PEZZATA NERA)	499
- LIMOUSINE	76
- MAREMMANA	61
- METICCIO/INCROCIO	684
- PEZZATA ROSSA ITALIANA SIMMENTAL	31
- PISANA	15
- ROMAGNOLA	9
- RAZZE diverse	15

Fonte: BDN anagrafe bovina, IZS Teramo

Tabella 6. Stabilimenti di macellazione della provincia di Livorno al 31 maggio 2008

	numero
NUMERO DI STABILIMENTI APERTI	5
per la macellazione di BOVINI E BUFALINI	2
- di cui a bollo CEE	1
- di cui con capi macellati nel mese	2
per la macellazione di BOVINI E BUFALINI-SUINI	1
- di cui a bollo CEE	0
- di cui con capi macellati nel mese	1

Fonte: BDN anagrafe bovina, IZS Teramo

In provincia sono presenti due macelli (tab.6), di cui solo uno, quello privato, è specializzato per i bovini ed è fornito di bollo CEE. Il mattatoio ex-comunale di Cecina, che è polivalente, cioè macella tutte le specie, non rispondendo ai requisiti della direttiva 64/433/CEE recepita con DM del 18 APRILE 1994 N. 286 (comunemente bollo CEE), non può macellare per grossisti, né per la grande distribuzione, né animali di età superiore a 36 mesi, e pertanto macella solo per auto-consumo o per vendita diretta alla macelleria. Conseguentemente, tenuto conto che larga parte della carne viene venduta attraverso il canale della grande distribuzione, gli allevamenti professionali si rivolgono per la maggior parte al macello privato di San Vincenzo che, inizialmente nato per la mattazione di più specie, dal 1997, per acquisire il bollo CEE, ha optato per la macellazione dei soli capi bovini. Attualmente il macello concentra le attività di macellazione in un solo giorno alla settimana con un numero di mattazione di circa 40 capi. Date le dimensioni del macello le sue strutture risultano altamente sotto-utilizzate. Uno dei problemi riscontrati nell'ambito della mattazione è quello relativo alla gestione degli scarti di macellazione che, in assenza di strutture in loco, richiedono la spedizione verso il Nord-Italia, dove ci sono ditte specializzate che si occupano della raccolta e smaltimento degli scarti di macellazione. Questa operazione, resa particolarmente stringente a seguito della crisi BSE, comporta un costo al macello di una certa rilevanza, tant'è che una parte del prodotto toscano prende la direzione dei macelli del Nord in quanto

economicamente più convenienti.

La quantità di animali lavorata è superiore a quella prodotta nella provincia. Gli animali macellati sono tutti di origine toscana escluso qualche capo di provenienza fuori regione. Il macello di San Vincenzo, per la collocazione geografica, serve in parte anche la zona di Grosseto e svolge attività anche per quanto concerne il finissaggio del prodotto.

Dall'analisi effettuata emerge che l'importanza del comparto bovino in provincia è legata al processo di valorizzazione delle razze autoctone toscane (Chianina) che stanno soppiantando gli allevamenti da ingrasso classici con acquisto di incroci provenienti dall'estero. Il fenomeno è accompagnato da interventi di salvaguardia della qualità della carne attraverso metodi di allevamento che tengono conto delle esigenze comportamentali specifiche (abbandono della Chianina legata verso stabulazione libera) e di valorizzazione delle produzioni (marchio IGP "Vitellone dell'Appennino").

Tabella 7. Capi bovini macellati in provincia di Livorno, anno 2007

	capi
TOTALE CAPI MACELLATI NEL 2007	1.641
- di cui provenienti da:	0
ITALIA - SENZA INDICAZIONE ALLEV.	10
ITALIA - C LOMBARDIA	2
ITALIA - F VENETO	4
ITALIA - I EMILIA ROMAGNA	17
ITALIA - L TOSCANA	1.602
ITALIA - M UMBRIA	6

Fonte: BDN anagrafe bovina, IZS Teramo

Questi interventi si basano anche sul presupposto di un'azione di educazione rivolta al consumatore mirata a creare un legame razze-produttore-consumatore che permetta di rafforzare il sistema.

Settore Ovi-caprini

Gli allevamento ovi-caprini nella provincia di Livorno sono per lo più localizzati nelle colline interne della Bassa Val di Cecina.

Come nel caso dei bovini, anche per gli ovini l'andamento degli allevamenti e della popolazione ovina ha avuto, rispetto alla situazione regionale, un andamento diverso. Il dato sintetico delle consistenze dei capi per azienda esprime chiaramente il fatto che gli allevamenti ovini livornesi, oltre che essere diminuiti, hanno ridotto i capi medi allevati dai 93 del 1990 ai 75 del 2000. Si è ridotta la loro importanza economica, mettendo il comparto a rischio di sopravvivenza.

Tabella 8. Provincia di Livorno: consistenze di allevamenti e capi ovini nei censimenti del 1990 e 2000

Anno	aziende		capi totali		capi/az	
	Livorno	Toscana	Livorno	Toscana	Livorno	Toscana
1990	165	7.546	15.424	716.758	93	95
2000	105	4.635	7.884	554.679	75	120
Var % '00/'90	-36	-39	-49	-23	-20	26

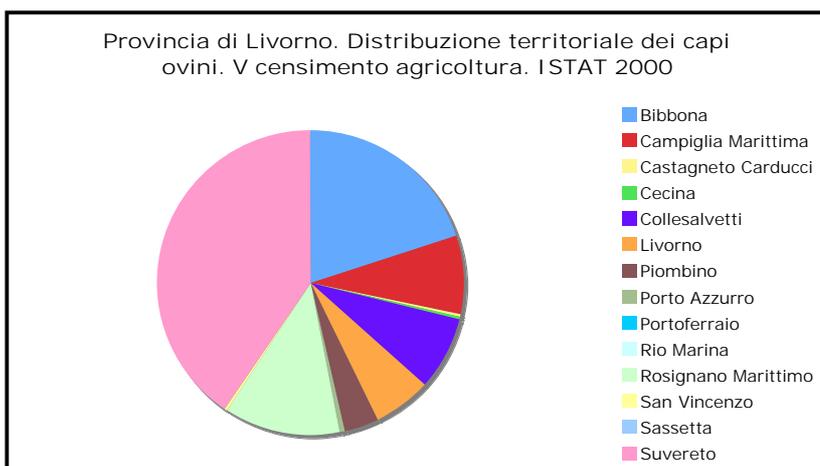
Fonte: ISTAT, IV e V censimento dell'agricoltura

A livello di distribuzione territoriale, il 70,6% dei capi ovini allevati in provincia si trovano, in base ai dati del censimento dell'agricoltura del 2000, significativamente concentrati nei tre comuni di Suvereto (40,5%), Bibbona (19,9%) e Campiglia Mma (12,2%) dove sono maggiori le presenze delle greggi di razza sarda.

Al 31 maggio 2008, secondo i dati dell'IZS³, le aziende con allevamenti ovini sono 84 di cui 39 da carne, 12 da latte, 8 per autoconsumo e 17 misti. Il numero totale di capi ovini

è però aumentato rispetto al dato del 2000 e, poiché le aziende sono ulteriormente diminuite, la consistenza media aziendale dei capi è incrementata a 107 capi (nel 2005 la media regionale era di 156 capi per azienda). Nell'intervallo di tempo considerato pertanto sono uscite dal sistema produttivo le aziende più deboli.

Anche nell'ambito dell'allevamento ovino sono state attuate delle azioni di valorizzazione attraverso il marchio collettivo "Agnello Bianco di Toscana" che inizia a raccogliere un certo successo di mercato e



³ Questi dati sono da considerarsi solo a livello indicativo. I dati IZS sono affidabili e ufficiali solo per i bovini e bufalini.

Tabella 9. Popolazione ovi-caprina della provincia di Livorno, al 31 maggio 2008

Capi Ovini	8.161
Allevamenti ovini aperti	84

Fonte: IZS di Teramo

permette la valorizzazione dell'agnello che, pur non essendo il prodotto principale, per gli allevamenti è comunque una risorsa economica importante.

2.4.3 DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Agriturismo

Nel corso degli ultimi 9 anni si evidenzia un trend crescente di presenze nelle strutture agrituristiche livornesi (fonte: Statistiche Regione Toscana – da sito web Regione), nonostante l'appesantimento generale del comparto che è stato di particolare intensità nel triennio 2003-2005.

Dal 2003 al 2006 le presenze in agriturismo sono aumentate del 31,6%, grazie soprattutto ad un consistente incremento dei movimenti turistici in Val di Cornia rispetto ad altre realtà più rinomate, come l'isola d'Elba, dove l'incremento è solo del 12,8%.

In particolare crescono le presenze degli Italiani, che rappresentano il 61,7% del totale delle presenze.

Tabella 10: Presenze ed arrivi in agriturismo nella provincia di Livorno – anni 1999-2006

Anno	APT	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% stranieri
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
1999*							76.592	50,0
2003	APT 2 "Arcipelago"	1.669	13.504	446	3.958	2.115	17.462	22,7
	APT 7 "Livorno"	8.509	48.333	6.057	45.765	14.566	94.098	48,6
	Totale Provincia	10.178	61.837	6.503	49.723	16.681	111.560	44,6
2006	APT 2 "Arcipelago"	1.692	14.226	575	5.464	2.267	19.690	27,8
	APT 7 "Livorno"	13.861	76.351	7.056	50.733	20.917	127.084	39,9
	Totale Provincia	15.553	90.577	7.631	56.197	23.184	146.774	38,3

Fonte: (*) IRPET – 3°, 5°, 7°, 8° Rapporto sull'economia e politiche rurali in Toscana; (**) Elaborazioni su dati Sistema Statistico Regionale

A fronte del trend positivo della domanda, si registra una costante crescita dell'offerta agrituristica. Secondo i dati elaborati dalla Regione Toscana, le aziende agrituristiche autorizzate hanno raggiunto a fine 2006 le 200 unità, con un aumento del 108% circa rispetto al 1999, ed i posti letto ammontano a 2.672, facendo registrare una crescita dell'82,3% nei sei anni in questione. Nello stesso periodo le presenze sono cresciute del 91,6% circa, leggermente al di sotto di quanto abbia fatto l'offerta. Il numero medio di posti letto per azienda è di circa 13,6 unità, con una forte percentuale delle unità abitative (tab.11).

Il numero di presenze per posto letto è di circa 54 giorni, circa 1 giorno e mezzo in più rispetto al 1999, che segue però un periodo (2003-2005) di notevole flessione. Nonostante la ripresa del settore, si può tuttavia ipotizzare che, a fronte della rigidità dei costi fissi di struttura ed all'incremento dei costi di gestione legati all'aumento generalizzato dei prezzi nel nostro paese, la redditività della gestione agrituristica della provincia di Livorno sia rimasta pressoché stabile.

Tabella 11: Struttura delle aziende agrituristiche nella provincia di Livorno – anni 1999-2006

ANNO	Aziende	Posti letto			Piazzole	Letti per azienda	Presenze per posto letto	con ristorazione	con att. ricreative e culturali
		in camere	in unità abitative	totale					

1999	96			1.466		15,3	52,3		
2003	163	565	1.583	2.148		13,2	51,9	38	27
2006	200	701	2.027	2.728	162	13,6	53,8	45	35

Fonte: (*) IRPET – 3°, 5°, 7°, 8° Rapporto sull'economia e politiche rurali in Toscana; (**) Elaborazioni su dati Sistema Statistico Regionale

Per quanto riguarda l'offerta, nel 2006, il 31,5% delle aziende agrituristiche della provincia di Livorno offre esclusivamente alloggio; il 22,5% è autorizzato all'esercizio della ristorazione, mentre il 58% offre anche altre attività (equitazione, piscina, escursionismo, trekking, mountainbike, corsi vari e attività sportive) (tab.12). Tuttavia, se si esclude la presenza della piscina o la disponibilità di mountain bike e simili, la aziende che offrono servizi ricreativi e culturali ad alto contenuto di lavoro sono solo 35, ossia il 17,5% del totale, una percentuale ancora molto bassa (confermata nell'attribuzione del numero di spighe) nonostante che nel periodo 2003-2006 si sia registrata una sensibile crescita nell'attivazione di tali servizi, segno del tentativo di aumentare il valore aggiunto e/o l'attrattività dell'offerta.

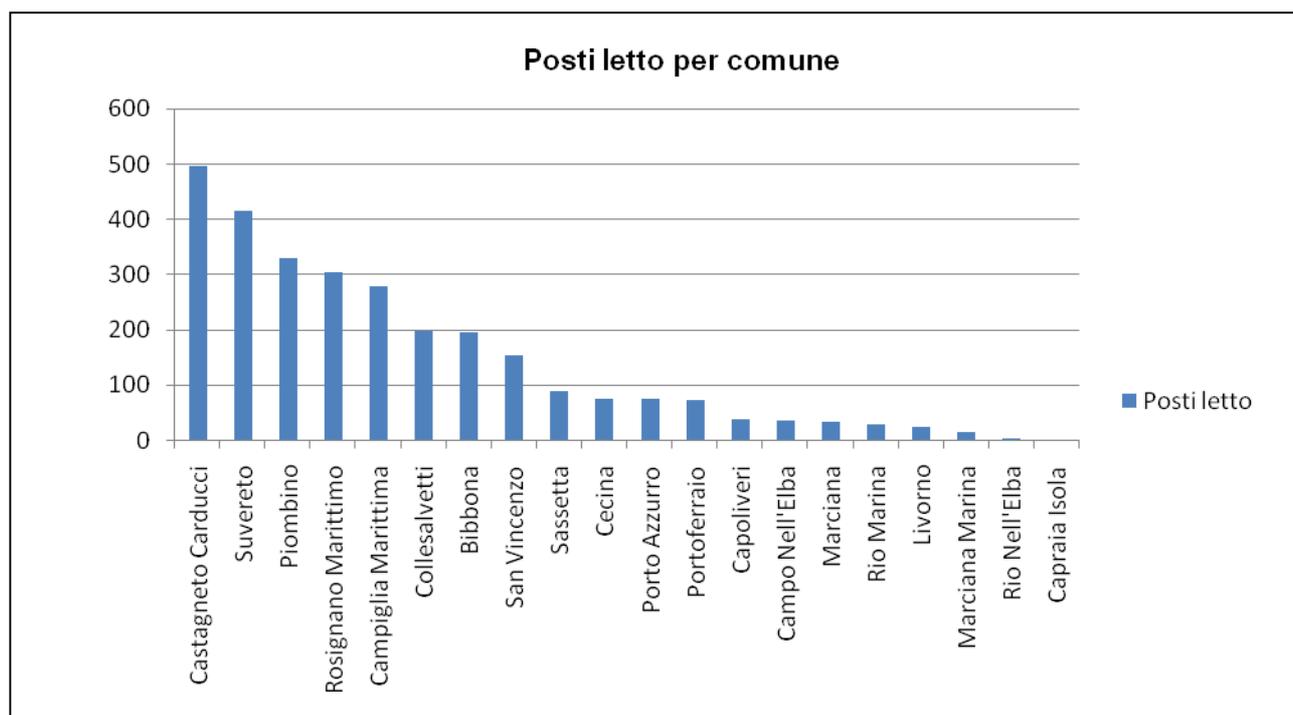
Tabella 12: Aziende autorizzate all'esercizio di altre attività al 31/12/06 in provincia di Livorno

Alloggio e altre attività	di cui:						
	Equitazione	Escursionismo	Trekking	Mountainbike	Corsi	Sport	Varie*
116	12	30	41	81	8	31	77

Fonte: Elaborazioni Settore Sistema Statistico Regionale su dati Istat

* Rientrano in questa classificazione attività quali: piscina, partecipazione ad attività agricole, trasformazione del latte, attività ricreative, didattiche e culturali

Grafico 6: Agriturismi e posti letto per comune – dicembre 2007



Fonte: Regione Toscana

Il 44,4% (due punti in più rispetto alla media regionale) delle aziende agrituristiche della provincia di Livorno è a conduzione femminile, a conferma del ruolo centrale svolto dalle donne nell'ambito della diversificazione produttiva.

Secondo i dati rilevati dalla Regione Toscana al 31/12/2007, i comuni con il maggior numero di posti letto sono Castagneto Carducci, Suvereto, Piombino e Rosignano Marittimo, seguono Campiglia Marittima, Collesalveti, Bibbona, San Vincenzo, e via via tutti gli altri (graf.6).

Sulla base di questi dati si ha una presenza per posto letto assai diversificata fra l'Arcipelago, dove supera i 63 giorni, ed il resto della provincia, dove si attesta sui 49,5 giorni. Da ciò si può affermare che il comparto agriturismo dell'Arcipelago, legato in massima parte ad un turismo balneare, abbia ancora delle potenzialità di espansione poiché un incremento quantitativo dell'offerta, oltre a soddisfare le esigenze della domanda, non intaccherebbe troppo la redditività delle aziende già presenti. Per quanto riguarda invece le aziende situate nel resto della provincia, è necessario pensare ad una maggiore qualificazione dell'offerta.

Fattorie didattiche

Nell'ambito della diversificazione produttiva, di cui l'agriturismo fa parte, uno dei possibili percorsi è rappresentato dallo sviluppo della didattica in fattoria, rivolta a scuole e/o gruppi di persone, con l'obiettivo di offrire un servizio in tema di educazione ambientale ed alimentare ed offrire al contempo uno spaccato delle dimensioni sociali, economiche, tecniche, politiche e culturali dell'ambiente che circonda i centri urbani. L'attività didattica non costituisce solo una possibilità di integrazione e diversificazione dei redditi agricoli, ma anche una formula per educare la comunità esterna all'atto agricolo, alla natura ed all'ambiente, alle tradizioni, ai sapori della terra, stimolando un consumo alimentare consapevole da parte dei cittadini, al sociale.

D'altro lato, le attività didattiche rappresentano un'opportunità economica in più per l'azienda agricola perché possono creare e incentivare altri servizi come la vendita diretta di prodotti agricoli e/o di gadget (oggetti ricordo), permettendo al contempo di utilizzare anche i familiari che spesso sono sottoccupati in azienda: anziani, donne, giovani con altre occupazioni esterne. Per chi poi ha già avviato un'azienda agrituristica questa attività consente di utilizzare al meglio le strutture di accoglienza, ed eventualmente di ristorazione, e di dare una maggiore continuità di impiego al personale familiare.

Attualmente, attraverso i siti web delle organizzazioni di categoria degli agricoltori finalizzate alla promozione dell'agriturismo, si individuano 8 fattorie didattiche in provincia di Livorno (tab. 13), ma è ipotizzabile anche l'esistenza di un certo numero di aziende che svolgono l'attività di fattoria didattica in modo informale o sporadico, cioè senza relativa autorizzazione o senza essere inserite in alcuna rete, ma in seguito a contatti diretti da parte di insegnanti o genitori, senza che vi sia alcuna regolarità del servizio.

Tabella 13: Aziende che svolgono attività didattica in provincia di Livorno

Nome azienda	Località	Rete di appartenenza
Limone nel Verde	Livorno	
Azienda agricola Valle di Portovecchio	Capraia Isola	Biofattoria didattica AIAB
Podere La Cerreta	Sassetta	Biofattoria didattica AIAB
Agriturismo La Casetta di Castell'Anselmo	Castell'Anselmo, Collesalveti	Agriturist
Agriturismo Bulichella	Suvereto	Agriturist
Podere Giovanni	Castagneto Carducci	A scuola in fattoria – CIA
Agriturismo Antica Fonte	Rosignano Marittimo	A scuola in fattoria – CIA
Agriturismo Pane e vino	Gabbro	A scuola in fattoria – CIA

La fattoria che incontra la scuola assume una importantissima mission educativa e sociale. Questa forte valenza socio-culturale richiede preferibilmente tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale (meglio se biologiche) ed il rispetto nell'allevamento delle regole del benessere animale, ma soprattutto richiede competenze culturali e pedagogiche da parte dell'agricoltore per poter instaurare una proficua relazione

educativa, oltretutto un forte coinvolgimento personale ed un grande senso di responsabilità. Parimenti sono importanti anche le motivazioni e conoscenze (in merito al rapporto tra alimentazione e territorio, alla sicurezza alimentare, all'educazione ambientale, ecc.) da parte degli insegnanti, in modo che l'esperienza non sia fine a sé stessa, ma sia inserita in un contesto di continuità al fine di consentire un apprendimento significativo.

Questi aspetti, al momento, non sono garantiti nelle aziende livornesi, né possono essere omogenei, dal momento che gli unici standard qualitativi richiesti sono quelli delle associazioni di appartenenza.

Nonostante la realtà delle fattorie didattiche sia ovunque in continua crescita, così come il numero degli insegnanti che utilizzano questo laboratorio naturale per la piena riuscita delle loro finalità didattiche, l'attività incontra non pochi problemi alla sua piena affermazione. Le difficoltà principali sono legate soprattutto ai requisiti strutturali, alle difficoltà di promozione ed ai tagli ai bilanci delle scuole. Le spese di trasporto delle scolaresche comportano un aggravio di costi (noleggio di un mezzo con conducente) che molti genitori non sono disposti ad accollarsi. Generalmente poi, le attività didattiche vengono svolte in locali aziendali già adibiti all'accoglienza dei turisti, e che quindi rispettano i requisiti di legge; tuttavia il particolare target di riferimento (bambini) richiede particolari attenzioni in merito alla sicurezza ed al rispetto di requisiti igienico-sanitari: non sempre le strutture esistenti appaiono sufficientemente sicure ed attrezzate per lo svolgimento della didattica.

Le attività didattiche sono in gran parte a domanda programmata (le scuole prenotano con largo anticipo le visite) e possono interessare momenti stagionali o settimanali di bassa attività per l'azienda agricola. Tuttavia, la domanda è scandita dal calendario scolastico e si sviluppa, in particolare, da fine marzo a fine giugno, periodi di intensa attività agricola. Ciò crea difficoltà nell'organizzazione dei tempi da parte dell'imprenditore.

Agricoltura sociale

Il termine "agricoltura sociale" recentemente introdotto ed entrato in uso nello scenario di sviluppo comprende un ampio arcipelago di diverse realtà presenti sul territorio toscano e nazionale, in molti casi operative da numerosi anni, per lo più nate e sviluppatesi autonomamente, "nell'ombra". L'"agricoltura sociale" è quindi da una parte realtà antica e consolidata nel contesto toscano ed italiano (pur nella frammentarietà, diversità, scarsa visibilità delle esperienze in essere), e dall'altra costruzione sociale recente, trovando nuova attenzione ed interesse nel presente scenario. Questo concetto fa leva sull'ampliamento del significato di "multifunzionalità" dell'agricoltura, sul rafforzamento delle dimensioni sociali e valoriali nei contesti rurali (a sostegno delle popolazioni stesse e come chiave strategica di sviluppo in relazione alle aree urbane), quindi sulla prospettiva di una possibile erogazione di servizi sociali complementari da parte delle imprese agricole, e il possibile avvento di nuovi sistemi di "welfare" locale.

L'indagine svolta da ARSIA ed Università di Pisa nel 2003 ha individuato sul territorio toscano oltre 50 realtà, assai diverse tra loro: si tratta di cooperative agricole, forestali e/o sociali, di aziende agricole a gestione familiare ed esperienze di comunità, di iniziative promosse da associazioni od enti, in cui le attività agricole si integrano, in dimensioni varie e gestite con criteri e finalità diverse, con attività rivolte a persone con diverse forme di disagio: handicap fisici e psichici, esperienze di carcere, tossicodipendenza, problemi psichiatrici, minori in abbandono e altro. Tutte queste esperienze – nella loro diversità – rispondono primariamente ad un concetto di agricoltura come veicolo di "inserimento lavorativo e integrazione/inclusione sociale" (Di Iacovo e Noferi, 2004) e fanno riferimento "al lavoro agricolo, l'ambiente, i tempi e i ritmi delle campagne, quali importanti risorse ed occasioni facilitanti l'intervento su varie forme di disagio" (valore "terapeutico-riabilitativo") (Di Iacovo, Noferi, 2004). Se molte di queste esperienze, in particolare quelle storiche, sono nate e si sono sviluppate in modo del tutto autonomo e come iniziative del tutto personali/private - lontane da ogni visibilità sociale, se non incontrando addirittura forti difficoltà di accettazione a livello locale - diversa appare l'evoluzione di siffatte iniziative nel contesto più recente e attuale. Sensibilità, apertura e attenzione delle istituzioni, così come della società civile in generale, appaiono fortemente accresciute. In diversi casi, sono le istituzioni stesse di tipo socio-sanitario e/o pubblico (o enti/associazioni da esse mutate) a promuovere l'iniziativa, ricercando collegamenti e supporto nel mondo agricolo. Così varie iniziative trovano un ampio interesse e supporto da parte delle comunità locali o di gruppi di cittadini/consumatori, sempre in una logica di solidarietà e una prospettiva sottesa di valori. In questa cornice, sono emerse nuove esperienze agro-produttive in cui la pratica e il discorso sociale sono sviluppati e portati all'esterno con nuova consapevolezza, divenendo segno distintivo di uno "stile produttivo" alternativo e caratterizzando in tal senso anche lo sviluppo dei circuiti di mercato e di impresa in senso più ampio.

Da una prima analisi del territorio della provincia di Livorno sono state individuate alcune cooperative sociali ed aziende legate ad iniziative di agricoltura sociale (tab. 14). Tra queste emerge il caso dell'azienda agricola "La Bulichella", che dopo molti anni di attività di agricoltura sociale si è trovata nella condizione di non poter proseguire con l'iniziativa, per un eccessivo carico lavorativo e la carenza di personale qualificato per tali attività.

Tabella 14: Iniziative di agricoltura sociale individuate e contattate al momento sul territorio della provincia di Livorno

Iniziativa	Indirizzo, contatti
Cooperativa Sociale Beniamino /Comunità Exodus	Via dei Vigneti, 61/B - 57031 Capoliveri (Li). Isola d'Elba
Cooperativa Sociale San Giacomo	Via del Forte, 1 - 57036 Porto Azzurro (Li) 0565 95444 349 1857496 Domenico Zottola coopsangiaco@virgilio.it www.coopsangiaco.it domenico.zottola@giustizia.it
Cooperativa Sociale C.I.S.S.E.	Piazza Douchoquè,4 - 57037 Portoferraio (Li) 0565 916989, cisse@tiscalinet.it
Azienda Agricola Vecchia Trebbia	Loc. Lacona , Via dei Vigneti, 61 - 57037 Portoferraio (Li) 0565 964028, info@lavecchiatrebbia.com
Azienda Agricola La Bulichella	Loc. La Bulichella , 131 - 57028 Suvereto (Li) 0565 829892, info@bulichella.it , www.bulichella.it
Azienda L'Agricola	All'interno del carcere dell'isola di Gorgona, Livorno

I contorni di un quadro generale dell'agricoltura sociale potrebbero essere disegnati attraverso alcune parole chiave utili al lavoro: cambiamento ed innovazione; integrazione tra settori, ridefinizione di rapporti e dell'arena politica. In un periodo come quello attuale, caratterizzato da un cambiamento del modo di produzione e da una crisi dei sistemi di redistribuzione, appaiono senza dubbio rilevanti forme innovative nelle politiche, che si producono là dove più profondi sono i processi di comunicazione tra i vari soggetti e la ridefinizione dei rapporti tra le imprese e la società nel suo complesso e tra le imprese e il sistema locale. Anche il ripensamento del rapporto tra urbano e rurale, che diventa sempre più complementare, e dei nuovi metodi partecipativi alla progettazione sociale e di governance rientrano tra le priorità di una riflessione in tal senso.

La crisi fiscale dello stato implica la ricerca di nuove risorse nelle aree urbane e il poter valorizzare l'agricoltura come risorsa, il promuovere l'integrazione tra il settore agricolo e sociale, il valorizzare le risorse relazionali e rafforzare il legame tra l'agricoltura e i servizi alla persona sembrano condurre in questa direzione.

Agrienergie

In accordo con le politiche promosse dall'Unione Europea, la Regione Toscana ha rinnovato nel Piano di Indirizzo Energetico Regionale - approvato il 10 marzo 2008 – l'obiettivo di portare al 20% la percentuale di produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2020. Le finalità principali che tale obiettivo si propone riguardano i tre aspetti chiave della questione energetica: sostenibilità, sicurezza ed efficienza energetica.

Nell'ambito delle fonti energetiche rinnovabili un ruolo di notevole rilievo è rivestito dalle cosiddette agrienergie, le energie cioè derivate da biomasse di origine agricola e forestale.

In base alle potenzialità che caratterizzano il territorio regionale, lo stesso PIER indica come obiettivo specifico relativo alla produzione di energia dalle biomasse il passaggio dagli attuali 71 MW a 171 MW prodotti al 2020.

Le energie derivate dall'agricoltura offrono diverse opportunità in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale dell'attività agricola e forestale, opportunità che riguardano in particolare:

- produzione di energia pulita, con conseguente riduzione delle emissioni di CO₂ e altri gas a effetto;
- riduzione della dipendenza energetica dalle fonti di origine fossile e quindi opportunità per il raggiungimento dell'autonomia energetica;
- diversificazione dell'attività e del reddito agricolo, multifunzionalità dell'agricoltura e opportunità per il mantenimento della struttura sociale dei territori rurali.

Tramite le disposizioni del PSR è stato confermato in particolare l'orientamento, già frequentemente sottolineato in ambito regionale ma anche nazionale, verso la promozione della filiera corta, che vede quindi la produzione di energia dall'agricoltura destinata all'approvvigionamento di impianti di piccola o media dimensione, localizzati a distanza di poche decine di chilometri dall'azienda agricola, se non addirittura all'autoconsumo. Ciò con lo specifico obiettivo di garantire all'agricoltore un ruolo determinante all'interno della filiera e alla comunità rurale di godere dei benefici connessi a questa produzione.

A tale riguardo la provincia di Livorno presenta una filiera produttiva attualmente ancora poco strutturata, soprattutto in relazione alle potenzialità che caratterizzano il territorio. All'interno del territorio provinciale, infatti, è stata identificata un'area caratterizzata da elevata vocazionalità per l'impianto di colture dedicate a scopo energetico (ARSIA, 2004: "Le colture dedicate ad uso energetico: il progetto BioEnergy Farm"):

- una superficie di oltre 30.000 ettari potenzialmente idonea all'impianto di colture oleaginose per la produzione di biodiesel e olio vegetale puro. In tal senso la coltura principale è rappresentata dal girasole, tradizionalmente presente nel contesto rurale livornese, nonostante la flessione registrata negli ultimi anni. Le condizioni pedoclimatiche di quest'area consentono di raggiungere rese in granella di 1,7-2 t/ha;
- oltre 36.000 ettari di superfici utilizzabili per l'impianto di colture energetiche da biomassa, cui si aggiunge la ricca risorsa boschiva della provincia, che occupa una superficie di 22.580 ettari (ISTAT, 2000 – Censimento dell'Agricoltura);
- circa 20.000 tonnellate di residui vegetali derivati da scarti dell'attività agricola e forestale, destinabili alla produzione di bioenergia.

È opportuno sottolineare in questo ambito la presenza sul territorio provinciale di un impianto per la produzione di biodiesel con capacità di 250.000 t/anno. Un impianto di tali dimensioni, tuttavia, necessita di un approvvigionamento di materie prime che non può essere soddisfatto dalla produzione provinciale, e che quindi esula dall'obiettivo di realizzazione di una filiera agroenergetica corta.

IL POTENZIAMENTO DELLE INIZIATIVE DI FILIERA CORTA

A livello globale, i processi di modernizzazione del sistema agroalimentare hanno favorito la crescita di "filiera lunghe" governate da imprese di grandi dimensioni e da strategie commerciali la cui attuazione implica una riduzione del legame dei processi produttivi con il territorio di origine delle risorse utilizzate. Questo sistema implica la presenza di numerosi intermediari (trasformatori, grossisti, trasportatori, GDO, dettaglianti) che si spartiscono gran parte del valore aggiunto, che comporta una compressione dei redditi alla produzione ed una conseguente riduzione del potere di contrattazione da parte dei produttori agricoli che incontrano sempre maggiori difficoltà nell'accesso ai canali di vendita convenzionale.

La rilocalizzazione dell'intera filiera agroalimentare all'interno degli ambiti territoriali dalla fase di produzione a quella di commercializzazione è vista quindi come un'opportunità da parte dei produttori per mantenere valore aggiunto in azienda. Queste iniziative assumono diverse configurazioni per lo più riconducibili a esperienze di "filiera corta", ovvero ad una dimensione locale della produzione e del consumo alimentare, basata su un rapporto diretto tra produttore e consumatore, senza la presenza di intermediari. In Toscana questo tipo di iniziative hanno trovato terreno fertile date le dinamiche di sviluppo del sistema agro-alimentare e le politiche di sviluppo rurale adottate, storicamente orientate alla valorizzazione della qualità delle produzioni, al mantenimento di un'agricoltura fortemente legata al territorio, al supporto e alla promozione della multifunzionalità e della sostenibilità, considerando soprattutto il contesto di un sistema produttivo di piccole/medie dimensioni (l'80,4% delle aziende agricole ha una superficie di meno di 5 ha di SAU).

Rientrano quindi nella definizione di filiera corta le esperienze in cui i prodotti locali vengono veicolati attraverso esercizi al dettaglio, la vendita diretta in azienda, le iniziative collettive nell'ambito degli spacci, i mercati dei produttori, i gruppi di acquisto.

In particolare, il sistema della vendita diretta in azienda, che fino a pochi anni fa era sostanzialmente legato alla presenza dell'agriturismo, assume oggi un ruolo di sempre maggiore rilievo, così come la partecipazione diretta a mercati, mentre la vendita tramite

spacci collettivi non è ancora molto diffusa. Queste ultime due forme di vendita diretta sono state ulteriormente incentivate dai finanziamenti del progetto regionale "Filiera corta" che prevede la realizzazione della rete regionale della distribuzione diretta.

Infatti, se, da una parte i prodotti tipici e tradizionali registrano un aumento di interesse da parte sia dei consumatori che dei produttori, che in molti casi hanno trovato nel logo comunitario non soltanto uno strumento di tutela per la propria produzione, ma anche un efficace mezzo di penetrazione di nuovi mercati esteri, nazionali ed internazionali nonché per nuovi canali commerciali (Belletti et al., 2006), i canali commerciali di tipo breve come la vendita diretta in azienda o i negozi al dettaglio di ridotte dimensioni si configurano come occasioni importanti per quelle aziende di ridotte dimensioni o che producono una massa critica di prodotto locale, tipico o no, spesso insufficiente a garantire un'adeguata offerta sul mercato. Queste strategie rappresentano quindi un'opportunità anche per promuovere le produzioni locali ai consumatori locali.

A tal proposito, la provincia di Livorno, è caratterizzata da elementi che rispecchiano le peculiarità regionali: nell'area nord sono ancora presenti aziende di piccole dimensioni con una forte componente di lavoro part-time prevalentemente familiare (si può parlare di agricoltura residuale, di residenza e autoconsumo); al contrario nell'area sud della provincia questo fenomeno si è molto ridotto e si contano numerose aziende di medio-grandi dimensioni, tendenza dovuta all'ingresso in agricoltura di soggetti che hanno portato innovazione.

I dati del Censimento ISTAT del 2000 rivelano, infatti, un tessuto produttivo caratterizzato dalla massiccia presenza di micro-impresе, contando che la superficie media aziendale è di circa 11 ha e la SAU è poco più di 6,25 ha. Su 6.052 aziende, il 56% delle imprese conta meno di 2 ha di SAU, pari al 17,1% della SAU regionale, il 76,4% le aziende con meno di 5 ha di SAU (28,2% della SAU regionale). Le aziende con oltre 20 ha di SAU sono 332, il 5,5% del totale, cui corrisponde il 51,2% della SAU regionale. I dati del Censimento riportano la fotografia di un'agricoltura sostanzialmente familiare in tutta la provincia: il 96,9% delle aziende viene condotta direttamente del coltivatore e di queste il 91,6% è condotta con manodopera esclusivamente familiare.

Si registra comunque una marcata mancanza di rete tra le varie realtà: nella provincia è presente un'unica grande cooperativa cui afferiscono 2.200 aziende che coprono diversi comparti produttivi.

Le forme di commercializzazione diretta sono comunque piuttosto diffuse soprattutto nei settori vitivinicolo e olivicolo, per i quali, in particolar modo si riscontra un rapporto fiduciario tra consumatore e produttore che ormai fa parte della tradizione e della cultura toscana.

Per quanto riguarda la valorizzazione di queste produzioni di qualità, diversi soggetti sono attivi ormai da anni nella promozione di prodotti a marchio, dato che rappresentano una valida opportunità di commercializzazione, prevalentemente destinata al mercato turistico, di notevole importanza nella provincia di Livorno. Nell'area esiste infatti dal 1996 il Consorzio Strada del vino "Costa degli Etruschi" che include, oltre alla strada del vino DOC di Montescudaio che ricade nella provincia di Pisa, tre strade del vino DOC: Bolgheri, Val di Cornia ed Elba. Nel livornese si producono comunque anche altri vini di grande pregio ed eccellenza e vini IGT caratterizzati dall'utilizzo di vitigni autoctoni. Inoltre, pur non esistendo prodotti a marchio DOP o IGP di esclusiva appartenenza alla provincia livornese, questa ricade nelle zone di produzione dell'Olio extra-vergine di oliva Toscano IGP e del Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP (nella provincia di Livorno è presente soltanto la razza Chianina) (7° rapporto IRPET, 2005).

Nell'ottica della valorizzazione dei prodotti agro-alimentari del territorio, potrebbero rappresentare un ulteriore incentivo i prodotti tradizionali e le varietà vegetali autoctone, censiti annualmente dall'ARSIA, che in provincia di Livorno contano venti produzioni catalogate nell'Elenco dei Prodotti Tradizionali e 39 varietà vegetali locali iscritte nel Repertorio Regionale di cui 30 a rischio di estinzione (LR 64/04 - LR 50/97).

Ulteriore interesse per la promozione delle produzioni locali è stato dimostrato dalla Provincia di Livorno con la partecipazione al bando pubblico di finanziamento promosso dalla Regione Toscana nell'ambito del progetto "Filiere corte" che prevede lo stanziamento di fondi, assegnati agli Enti locali, finalizzati al supporto di una gamma di iniziative di vendita diretta. È stato così ottenuto un finanziamento di 38.000 € per l'attivazione di un mercato dei produttori e di 80.000 € per l'apertura di uno spaccio locale (entrambe le somme costituiscono l'80% del finanziamento totale e sono cedute a fondo perduto). Per quanto riguarda il mercato dei produttori è stato deciso di ampliare il mercato già presente a Cecina dal 2005, gestito fino a questo momento direttamente dai produttori. Attualmente il mercato è gestito da produttori biologici per lo più afferenti al CTPB, mentre nella nuova veste vedrà la partecipazione di altri soggetti. Per quanto concerne lo spaccio, è stato invece prodotto un bando di manifestazione di interesse per la presentazione di proposte progettuali per la realizzazione e gestione dell'iniziativa, al termine del quale è stato individuato Portoferraio come sito più idoneo.

Da segnalare, inoltre, che anche in provincia di Livorno, sono stati attivati due distributori automatici di latte crudo, uno a Cecina ed uno a Rosignano Solvay, riforniti da un'unica azienda situata a Rosignano Marittimo.

Questo fenomeno, già ampiamente diffuso in altre regioni del Nord Italia, ha registrato una forte espansione in Toscana, tanto che nell'arco di appena un anno sono stati attivati più di una decina di distributori dislocati in diverse province. Questo metodo di commercializzazione richiede, a livello aziendale, una diversa gestione delle fasi di trasformazione e commercializzazione del prodotto, nonché un importante investimento per l'acquisto del distributore, considerando che, generalmente è di proprietà del produttore, che si occupa anche del trasporto del latte e della manutenzione dell'attrezzatura necessaria.

2.4.4 - Analisi settoriale Arcipelago

Le produzioni agricole ottenute sul territorio dell'Arcipelago presentano sostanzialmente 3 contesti importanti che sono rappresentati dal comparto vitivinicolo, olivicolo e l'agriturismo. Queste infatti sono le tipologie produttive in cui si assiste ad un maggior sviluppo e a un mantenimento complessivo del territorio e delle imprese pur presentando problematiche di diversa natura.

2.4.4.1 – Settore vitivinicolo

Il settore vitivinicolo, il più importante tra quelli maggiormente presenti nell'Arcipelago, fa registrare un importante riconoscimento delle produzioni locali tanto da ottenere nel 1967 la denominazione di origine controllata "Elba" per tutti i comuni dell'Elba prevedendo l'inserimento non solo delle tipologie "Elba Bianco" ed "Elba Rosso", ma anche il riconoscimento delle tipologie "Aleatico", "Ansonica", "Ansonica passito" e "Moscato Bianco dell'Elba" che rappresenta sicuramente uno dei prodotti vitivinicoli di maggior pregio.

L'unica Associazione di produttori presente sull'isola, denominata "Associazione produttori vini doc dell'isola d'Elba" che associa le principali aziende vitivinicole che operano sul territorio Elbano, si pone come obiettivo la promozione dei vini Elbani di qualità. I vini prodotti dalle aziende associate sono contrassegnati da un marchio (il grappolo d'uva con le onde), che ha lo scopo di dare maggiori garanzie al consumatore sull'origine sulla qualità del vino.

Tuttavia nonostante le iniziative di pubblicizzazione e commercializzazione dei prodotti intraprese dalle aziende operanti sul territorio, il blocco alla realizzazione di nuovi impianti viticoli imposto dalla CEE e la mancata riconversione degli impianti esistenti hanno comportato e

contribuito alla diminuzione delle superficie vitata già limitata a esigue aree. Infatti, le poche aziende professionali rimaste si sono sviluppate prevalentemente nelle poche aree pianeggianti presenti nell'arcipelago che si presenta geomorfologicamente caratterizzato dalla presenza di rilievi di discreta altitudine poste subito a ridosso delle coste.

. La non facile gestione e l'ulteriore abbandono della coltivazione della vite all'Elba potrebbe determinare una perdita culturale irrecuperabile oltre che alla scomparsa di una tradizione enologica di altissimo pregio.

2.4.4.2 – Settore olivicolo

Dall'analisi del censimento dell'agricoltura risulta che la superficie destinata ad oliveto, su tutti i comuni dell'Arcipelago, è pari a 82 ettari anche se dall'analisi delle richieste di aiuto alla produzione dell'olio di oliva si è rilevata una superficie totale maggiore (al netto dei piccolissimi produttori che non richiedono aiuti alla produzione di olio di oliva) e da tale dato, se confermato, si potrebbe desumere che negli ultimi anni si sarebbe verificata un'inversione di tendenza rispetto a quella iniziata nel 1970 e nell'arco di venti anni aveva ridotto del 60% la superficie olivata.

Il numero complessivo delle aziende produttrici di olio è di n. 203 aziende con la maggior concentrazione (n. 72) nel comune di Portoferraio a cui fanno seguito i comuni di Porto Azzurro, Capoliveri, e a pari valore i comuni di Campo nell'Elba e dell'Isola del Giglio con rispettivamente 31, 29 e 25 aziende.

2.4.4.3 – L'agriturismo

Negli ultimi anni molte aziende agricole, si sono attrezzate per poter esercitare l'attività agrituristica e ospitare questa nuova forma di turismo. Infatti negli ultimi anni, alcune aziende agricole si sono avvicinate a questo indotto, potenziando le proprie strutture in aziende agrituristiche, spesso proponendo oltre al soggiorno anche assaggi dei propri prodotti, escursioni a cavallo, mountainbike o trekking su sentieri che un tempo erano percorsi da mulattiere.

L'attività agrituristica non è in contrasto con quella agricola, poiché viene realizzata in gran parte attraverso l'utilizzo di prodotti e mezzi originari dell'azienda agricola stessa. Essa rappresenta per gran parte delle aziende presenti sul territorio, un non trascurabile incremento di reddito. Infatti, la ristorazione e la vendita di prodotti aziendali sono importanti attività important che, attraverso la valorizzazione di prodotti tipici o di prodotti biologici, consentono la creazione di valore aggiunto e l'incremento dell'occupazione. I locali adibiti alle attività agrituristiche coincidono con l'abitazione dell'imprenditore agricolo e con gli edifici presenti nel fondo.

A sottolineare la debole ma effettiva tendenza allo sviluppo in questi ultimi anni di questo importante settore, si deve osservare l'aumento delle autorizzazioni rilasciate alle aziende per l'esercizio di tale attività e l'aumento dei posti letto a disposizione.

Sarebbero quindi auspicabili la nascita e la permanenza di pluriattività nelle aziende in grado di integrare i redditi agricoli attraverso la produzione di prodotti tipici, l'utilizzo oculato delle risorse ambientali, lo sfruttamento della vocazione turistica di molte aree.

3 IMPATTO DELLA PRECEDENTE FASE DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Il PSR della provincia di Livorno 2000-2006 interpretando l'obiettivo generale del Piano regionale - valorizzazione del "modello rurale toscano" - e adattandolo alle specificità locali, individuava elementi di sviluppo sia per il settore agricolo, sia per l'intera economia provinciale, incentrando l'attenzione sulla qualità dell'ambiente, del paesaggio rurale e delle produzioni agricole.

L'analisi preliminare alla stesura del Piano aveva evidenziato problematiche predominanti e punti di forza:

problematiche

- Û diminuzione della redditività delle produzioni agricole di base;
- Û degrado della qualità delle acque e diminuzione della capacità portante del territorio per le colture irrigue;
- Û carenze strutturali ed organizzative nella commercializzazione della produzione agricola;

punti di forza

- Û presenza di produzioni di grande qualità;
- Û buona capacità imprenditoriale espressa da agricoltori di alcune aree, potenziale elemento trainante per tutta la provincia;
- Û forte connessione tra turismo costiero e realtà rurale.

Sulla base di questi aspetti erano stati individuati i fabbisogni prioritari della Provincia e della C.M. Arcipelago:

1. sostenere e mantenere i livelli di reddito agricolo attraverso un incremento dell'agricoltura di qualità competitiva, secondo un modello di sviluppo più attento alla propria realtà rurale ed alla cultura alimentare basata sul ruolo multiforme dell'impresa agricola;
2. incrementare la qualità dell'ambiente rurale attraverso l'affermazione di metodi ecologici di conduzione aziendale ed il miglioramento delle strutture produttive e degli elementi ambientali e paesaggistici del territorio rurale;
3. impostare una concreta azione di risparmio idrico mediante la razionalizzazione degli impianti, il miglioramento degli acquedotti rurali, l'adozione di tecniche irrigue ad alto risparmio idrico, l'attivazione di servizi di assistenza tecnica mirati al corretto utilizzo della risorsa idrica e al corretto uso dei presidi sanitari e degli agenti ammendanti del suolo, promuovendo altresì riconversioni produttive verso colture meno esigenti sotto il profilo del consumo idrico;
4. individuare e promuovere forme di organizzazione più efficienti per la valorizzazione dei prodotti mediante nuove strategie di vendita, rafforzando i collegamenti tra offerta agricola ed esigenze del consumo.

Riconoscendo all'agricoltura il ruolo di presidio del territorio, le finalità attribuite al Piano di sviluppo rurale locale 2000-2016 concernevano dunque, la conservazione delle risorse naturali, la promozione della qualità e tipicità delle produzioni, il mantenimento delle attività di presidio del territorio. La strategia adottata, pur riconoscendo l'importanza del mantenimento di un'agricoltura specializzata rivolta al mercato, proponeva il miglioramento delle attuali produzioni di qualità, come vite ed olivo, e la riconversione qualitativa delle produzioni verso il biologico e metodi integrati di produzione in un'ottica di sostenibilità ambientale delle attività agricole. A tal fine il Piano, accanto alle misure destinate a migliorare la competitività delle aziende (misura 1) privilegiava le forme di aiuto a livello aziendale e territoriale destinate a migliorare l'ambiente naturale, come la misura 6 e la misura 9.6 "Gestione delle risorse idriche".

Nell'ambito degli obiettivi di promozione della qualità e tipicità dei prodotti alimentari e di mantenimento delle attività di presidio del territorio, un'attenzione particolare era stata riservata al turismo, con la scelta di valorizzare e qualificare l'offerta agrituristica privilegiando quei progetti che non prevedessero soltanto la creazione di alloggi bensì programmi articolati di attività legati alle produzioni locali, al territorio e ad altri aspetti volti a differenziare l'attività di soggiorno.

Il totale della spesa pubblica erogata dal PSR di Livorno 2000-2006 è ripartito tra le varie misure attivate secondo lo schema sottostante:

Ente	(a) Misura	(b) n. domande ricevute	(c) n. domande ammesse	(d) contributo
------	------------	-------------------------	------------------------	----------------

				Valore assoluto in €	Peso % della misura su totale Ente
Provincia	1	220	161	5.884.578,22	33,91%
	2	240	170	0	0%
	3		0	0	0%
	4		5	43.555,55	0,25%
	6	1400	1.283	7.908.634,08	45,57%
	8.1		0	0	0%
	8.2	16	15	554.553,49	3,20%
	9.3		1	5.211,05	0,03%
	9.4	-	-	-	-
	9.5		45	1.718.357,49	9,90%
	9.6	2	1	991.121,00	5,71%
	9.7	4	2	249.326,00	1,44%
	totale		1.516	17.355.336,88	100%
Comunità Montana arcipelago	1		41	840.112,29	38,06%
	2		0	0	0,00%
	3	-	-	-	-
	4	-	-	-	-
	6		44	165.931,06	7,52%
	8.1	-	-	-	-
	8.2		18	766.946,17	34,74%
	9.3	-	-	-	-
	9.4	-	-	-	-
	9.5		16	434.477,90	19,68%
	9.6	-	-	-	-
	9.7	-	-	-	-
	totale		119	2.207.467,42	100%

Riepilogo a livello provinciale				
(a) Misura	(b) n. domande ricevute	(c) n. domande ammesse	(d) contributo	
			Valore assoluto in €	Peso % della misura su totale Ente
1		202	6.724.690,51	34,37%
2		0	0	0,00%
3		0	0	0,00%
4		5	43.555,55	0,22%
6		1.327	8.074.565,14	41,28%
8.1		0	0	0,00%
8.2		33	1.321.499,66	6,76%
9.3		1	5.211,05	0,03%
9.4	-	-	-	-
9.5		61	2.152.835,39	11,00%
9.6		2	991.121,00	5,07%
9.7		4	249.326,00	1,27%
totale		1.635	19.562.804,30	100,00%

4 ANALISI DEI FABBISOGNI

4.1 PROVINCIA

Sulla base dell'analisi del contesto riportata al punto 2 e tenuto conto dei risultati della precedente fase di programmazione è utile riassumere in un quadro sintetico quelli che sono i punti di forza e di debolezza, gli aspetti cioè su cui la provincia risulta in situazione di vantaggio o svantaggio rispetto al territorio regionale, le opportunità, ovvero quegli aspetti che, se sfruttati tempestivamente, possono favorire il successo della strategia, e le minacce, ovvero gli ostacoli da superare, dell'agricoltura e delle aree rurali del territorio della provincia di Livorno.

Lo scopo è quello di riuscire a leggere le informazioni raccolte in modo corretto, ordinandole a seconda della loro importanza e calibrandone la rilevanza in funzione dell'azione. In tal modo è possibile pervenire all'individuazione dei fabbisogni e, di conseguenza, alla formulazione di una strategia volta a sanare le debolezze interne, valorizzando i punti di forza in funzione delle opportunità e criticità generali, fermo restando che l'individuazione dei fabbisogni e dei conseguenti obiettivi devono necessariamente rimanere ancorati agli strumenti operativi messi a disposizione del PSR.

L'analisi SWOT è stata organizzata per assi strategici del PSR, come per altro espressamente richiesto per la redazione dei PSRL. Sono quindi state quindi sono predisposte:

- 1) analisi SWOT per il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- 2) analisi SWOT per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- 3) analisi SWOT per la qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale.

ANALISI S.W.O.T. per il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Punti di Forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di produzioni differenziate - Elevato livello qualitativo delle produzioni - Crescita di allevamenti/colture di razze/varietà locali e di qualità - Produzioni tipiche del territorio - Presenza di alcune aziende altamente specializzate - Forte concentrazione produttiva nella Val di Cornia - Filiera del pomodoro da industria strutturata - Presenza e vitalità del settore vitivinicolo di qualità - Presenza di marchi (IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, marchio collettivo Agnello Bianco di Toscana, marchio carciofo e spinacio) - Presenza di strutture di macellazione - Conservazione delle sistemazioni fondiarie - Crescente dinamismo dell'imprenditoria femminile - Diffusione e affermazione dei settori vitivinicolo, oleicolo, orticolo - Diffusione e affermazione di strutture agrituristiche - Presenza di prodotti tradizionali e di specie vegetali da conservazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita di superfici a destinazione produttiva - Debole ricambio generazionale alla guida delle aziende - Larga presenza di imprenditori piccolissimi e part-time - Ridotti volumi di produzione - Scarsa concentrazione dell'offerta che limita la possibilità di commercializzazione presso la GDO - Scarsa remunerazione dei prodotti all'origine - Riduzione produzione pomodoro da industria - Scarsità di coltivazioni in serra che garantiscano una certa ampiezza dei calendari di offerta e di assortimento - Limitata presenza di superfici coltivate con metodo biologico - Riduzione produzioni frutticole per scarsa remunerazione prodotti imputabile ad alta frammentazione - Mancanza di aziende in grado di fornire prodotti ad elevato contenuto di servizi - Mancanza di strutture per la gestione degli scarti di macellazione - Mancanza di ricambio generazionale, particolarmente forte nel settore zootecnico - Mancanza di imprenditori/soggetti innovatori nell'area nord della provincia

<ul style="list-style-type: none"> - Piccola dimensione aziendale e agricoltori part-time ancora presenti nell'area nord della provincia (agricoltura residuale, di residenza e autoconsumo, prevalentemente familiare) - Affermazione di modelli di filiera corta 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di rete tra le varie realtà - Riduzione delle aziende di piccole dimensioni, marginali e part-time nell'area sud della provincia - Settori in crisi: carne (problematiche per la macellazione sul territorio di produzione) - Elevato tasso di disoccupazione - Elevato tasso di inattività, soprattutto femminile - Scarse conoscenze e competenze necessarie a diversificare e migliorare l'offerta aziendale
<p>Opportunità</p>	<p>Minacce</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Interesse per il territorio da parte di investitori stranieri (vino e turismo rurale) - Potenziale diversificazione dell'attività economica attraverso sviluppo di attività connesse all'agricoltura - Potenzialità di innovazione e riqualificazione professionale del comparto agricolo in conseguenza di un maggior coinvolgimento di donne e giovani - Presenza di alcune strutture che permettono concentrazione dell'offerta 	<ul style="list-style-type: none"> - Deboli dinamiche e opportunità occupazionali - Contrazione nelle aree rurali del numero di unità rurali a fronte di un incremento di quelle puramente residenziali - Rischi legati al declino del comparto agricolo tradizionale, con particolare riferimento alle realtà aziendali di piccole dimensioni - Crescita di una competizione globale che sulle produzioni di qualità e sui servizi turistici offrono concrete alternative a prezzi competitivi - Forte concorrenza sui mercati

<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione produzioni locali e di qualità (marchio per carciofo e spinacio; Chianina verso incroci, pecorino) - Maggiore attenzione dei produttori per la valorizzazione di produzioni tradizionali e, in generale, per la caratterizzazione della produzione - Maggiore attenzione dei consumatori verso produzioni di qualità e tipiche - Diversificazione dei canali commerciali sui quali veicolare al consumo i prodotti agricoli, in particolare valorizzazione di progetti di filiera corta - Possibilità di recupero di valore aggiunto attraverso la realizzazione di strutture di trasformazione collegate all'attività agricola - Integrazione del turismo con i circuiti locali delle produzioni agricole di qualità - Potenziamento vendita diretta produzioni locali, per lo più sulle aree costiere e sulle strade a prevalente traffico turistico - Valorizzazione delle varietà tradizionali e locali - Ampliamento della stagione turistica rurale tramite la creazione di eventi e momenti ludici anche al di fuori del periodo estivo - Stimolare sul territorio attività integrate con altri soggetti (nell'ambito di progetti integrati, es. PIT) - Richiesta di un ulteriore marchio IGT "Costa Toscana" che coinvolge anche i vini della Provincia e avvio della procedura di riconoscimento della DOP per il "Carciofo del litorale livornese" e per lo "Spinacio della Val di Cornia" 	<ul style="list-style-type: none"> - Diminuzione del numero di aziende, in particolare di quelle di piccole dimensioni, con conseguente abbandono della presenza sul territorio - Fragilità ambientale delle aree produttive - Crescita del potere contrattuale della grande distribuzione - Rallentamento nella diffusione delle produzioni biologiche - Mancanza di cooperativismo tra le realtà di piccole dimensioni presenti sul territorio, soprattutto nell'area nord della provincia - Progressivo decadimento del mercato anonimo con conseguente perdita di un importante canale commerciale diretto - Rischi ambientali per degrado del paesaggio e inquinamento dei corpi idrici - Riduzione della biodiversità a causa della specializzazione colturale
---	--

Fabbisogni nell'asse miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

1. Favorire la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e di qualità;
2. Migliorare la commercializzazione in riferimento soprattutto ai prodotti ortofrutticoli e zootecnici freschi e trasformati attraverso l'incentivazione della filiera corta e della vendita aziendale e concentrazione dell'offerta su piattaforme logistiche riferibili al sistema della grande distribuzione di vendita;
3. Rafforzare il legame dei prodotti con il territorio, da un punto di vista ambientale e "culturale";
4. Migliorare l'offerta di prodotti ad alto contenuto di servizi (trasformazione, confezionamento, ...) per rispondere a nuove esigenze di commercializzazione perseguendo al contempo nuovi obiettivi di diversificazione delle attività;

5. Promuovere l'insediamento di giovani agricoltori per fare fronte ai problemi di disoccupazione ed inattività, garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo;
6. Innovare le strutture ed i processi produttivi per migliorare le produzioni e le condizioni di lavoro;
7. Consolidare la base produttiva zootecnica mediante il miglioramento dei sistemi produttivi e di qualità;
8. Rafforzare le produzioni del territorio migliorando i sistemi produttivi e sviluppando al contempo nuove iniziative di promozione
9. Favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze volte a migliorare la qualità delle proposte turistico-ricreative, educative e sociali offerte dalle aziende agricole, anche attraverso il confronto con professionalità e conoscenze esistenti sul territorio.

ANALISI S.W.O.T. per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Punti di Forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Buona qualità dei corpi idrici superficiali - Presenza di un patrimonio ambientale di pregio (aree protette e naturali) - Aree dall'elevato pregio paesaggistico - Attività di promozione per il turismo ambientale già presente e strutturata - Processo di decentramento delle residenze verso aree a maggiore interesse paesaggistico - Restauro del patrimonio edilizio storico 	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrasfruttamento e salinizzazione delle falde acquifere - Scarsità di risorse idriche - Diminuzione della capacità portante del territorio per le colture irrigue - Impatto dell'agricoltura sulle falde acquifere - Limitata valorizzazione del sistema Parchi - Sottoutilizzazione delle aree forestali - Pressione urbana e turistica sui suoli e sui paesaggi - Cambiamenti irreversibili nel paesaggio tradizionale - Pressioni sul tessuto sociale e sul territorio dovute all'arrivo di investitori esterni e spesso stranieri; conseguente nascita di conflitti nell'uso del suolo - Deruralizzazione di fabbricati rurali, trasformazione delle tipologie edilizie
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Crescita dell'attenzione alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali - Contratti di manutenzione del territorio a fini ambientali e turistici - Integrazione delle aree ad interesse paesaggistico con il sistema agricolo locale - Valorizzazione del turismo rurale nei parchi - Ricchezza potenziale in termini di produzioni alternative (specie officinali e biomassa) - Possibilità di sviluppo di percorsi didattici, punti 	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrasfruttamento delle risorse naturali e paesaggistiche - Contrazione nelle aree rurali del numero di unità rurali a fronte di un incremento di quelle puramente residenziali - Rischi legati al declino del comparto agricolo tradizionale, con particolare riferimento alle realtà aziendali di piccole dimensioni <ul style="list-style-type: none"> - Rischi ambientali per degrado del paesaggio e inquinamento dei corpi idrici <p>Riduzione della biodiversità a causa della specializzazione culturale</p>

di sosta, centri sperimentali	
- Crescita della domanda di turismo verde	

Fabbisogni nell'asse miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

1. Salvaguardare le risorse idriche
2. Migliorare il risparmio idrico attraverso la captazione delle acque superficiali e miglioramento dei sistemi di irrigazione
3. Gestire attivamente il sistema forestale anche attraverso la realizzazione di aree capaci di creare un rapporto tra l'uomo e l'ecosistema
4. Conservare e valorizzare le aree forestali
5. Preservare i valori caratteristici del paesaggio rurale e la biodiversità
6. Favorire, in tutti i comparti e su tutto il territorio, l'adozione di tecniche di coltivazione ed allevamento che consentano di salvaguardare l'ambiente attraverso il minor uso possibile di sostanze non naturali.

ANALISI S.W.O.T. per la qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia locale

Punti di Forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Elevata presenza di strutture agricole riconvertite a scopi di accoglienza - Peculiarità dell'offerta agrituristica (utilizzo attivo del tempo libero, legame con natura e territorio) - Target definito (famiglie e coppie) - Forte utilizzo di internet per l'offerta agrituristica - Presenza di attrattive complementari (mare, città d'arte, enogastronomia,...) - Motivazione e conoscenze dell'imprenditore - Opportunità di promozione del territorio locale, delle sue produzioni e delle sue tradizioni attraverso l'agriturismo e la didattica - Visibilità di iniziative di agricoltura sociale sul territorio - Esperienze attive e radicate di agricoltura sociale sul territorio - Amministrazioni sensibili al tema dell'agricoltura sociale - Nuove attitudini professionali - Coinvolgimento per giovani imprese e 	<ul style="list-style-type: none"> - Diminuzione del reddito delle colture estensive - Elevato tasso di inattività e disoccupazione, soprattutto femminile - Forte stagionalizzazione dell'offerta agrituristica - Sottoutilizzazione delle strutture agrituristiche - Eccesso di dipendenza dal turismo fai da te (mancanza di un'offerta organizzata) - Ridotta capacità di allargamento del target - Scarsa incidenza delle attività ricreative e culturali all'interno degli agriturismi - Scarsa integrazione dell'attività agrituristica con altre iniziative sul territorio - Rapporto qualità/prezzo non sempre concorrenziale - Forte disomogeneità delle esperienze didattiche presenti sul territorio - Limitata presenza di locali attrezzati e sicuri per l'ospitalità

<p>opportunità di genere</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agricoltura sociale come iniziativa al confronto - Innovazione e cambiamento in azienda - Presenza di aree vocate per l'impianto di colture energetiche - Disponibilità di contributi e incentivi all'impianto di colture energetiche - Sostenibilità ambientale della produzione di agroenergie - Assenza di impatto delle agroenergie sul paesaggio 	<p>della didattica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fatica ad armonizzare le attività connesse con gli altri impegni aziendali - Fatica/difficoltà di interazione con bambini ed insegnanti - Esperienze di agricoltura sociale individuali spesso isolate - Importante impegno di risorse umane, soprattutto in relazione alle esperienze di agricoltura sociale - Carezza di personale qualificato - Routines piuttosto che attitudini attive - Avviamento di iniziative sociali non semplice (intersettorialità, organizzazione) - Assenza di supporti e tutoraggio nell'agricoltura sociale - Mancanza di sistemi di valutazione dell'efficacia di iniziative didattiche e sociali - Mancanza di una filiera agroenergetica definita e strutturata - Necessità di nuove tecnologie per la massimizzazione delle rese produttive agro energetiche - Dipendenza dagli aiuti pubblici per una produzione competitiva delle agroenergie
<p>Opportunità</p>	<p>Minacce</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Crescita della domanda di servizi legati alle attività agricole - Potenziale diversificazione dell'attività economica attraverso sviluppo di attività connesse all'agricoltura - Potenzialità di innovazione e riqualificazione professionale del comparto agricolo in conseguenza di un maggior coinvolgimento di donne e giovani - Potenzialità derivanti dal regime di defiscalizzazione e agevolazioni per le energie rinnovabili - Aumento di turismi 	<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà da parte degli agriturismi a reggere l'urto dell'offerta last minute proposta dai circuiti di intermediazione - Migrazione del turismo estero verso mete europee meno costose - Concorrenza di altre regioni con un rapporto q/p delle strutture ricettive superiore - Scarsa collaborazione delle strutture agrituristiche con gli operatori

<p>motivazionali affini all'agriturismo (turismo verde, turismo enogastronomico, turismo sportivo, ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Territorio e prodotti agricoli (vino, olio) conosciuti ed apprezzati - Forte valenza educativa e sociale della didattica in fattoria - Dibattito in crescita per l'agricoltura sociale e numero crescente di pratiche - Attività di ricerca e formazione nel settore dell'agricoltura sociale - Comunicazione e nuovi mercati - Riconoscimento delle prestazioni - Introduzione dell'agricoltura in nuove reti - Reputazione delle imprese agricole - Possibilità di sfruttamento delle aree boscate e miglioramento della loro gestione (agroenergie) - Diffusione sul territorio di impianti energetici di piccole e medie dimensioni - Riduzione delle importazioni di energia - Riduzione delle emissioni di gas serra 	<p>turistici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarsa preparazione degli insegnanti che usufruiscono dell'offerta didattica in azienda - Tagli ai bilanci delle scuole - Difficoltà a controllare gli standard qualitativi (di sicurezza e di professionalità) delle attività connesse - Carenze nelle conoscenze pedagogiche dell'imprenditore che svolge attività didattica - Scarsa incisività delle esperienze didattiche per la mancanza di un contesto di continuità - Carenze nelle conoscenze scientifiche correlate al sociale - Scarso dialogo intersettoriale (particolarmente necessario nelle attività di diversificazione aziendale) - Eccesso di aspettative per le iniziative sociali - Spontaneismo in assenza di un quadro istituzionale chiaro - Concorrenza con materie prime per la produzione di biodiesel provenienti da altri Paesi - Installazione di impianti in aree in cui la biomassa per l'approvvigionamento non è disponibile/ sufficiente - Distribuzione disuguale del reddito derivante da agro energie tra i diversi attori della filiera, a scapito del produttore agricolo
--	---

Fabbisogni nell'asse miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia locale

1. Qualificare e diversificare l'offerta agrituristica per garantire a tutte le aziende maggiori opportunità di reddito
2. Migliorare l'offerta agrituristica attraverso l'incentivazione delle attività didattiche e ricreative, nonché attraverso la crescita di servizi legati al benessere della persona (beauty farm) e dei servizi sociali in azienda
3. Favorire l'ampliamento dell'offerta di servizi connessi all'ospitalità agrituristica caratterizzati da una forte peculiarità territoriale e da un alto contenuto didattico-esperienziale

4. Incentivare l'offerta di servizi potenzialmente in grado di aumentare la conoscenza e/o la fruizione del territorio da parte dell'ospite
5. Sviluppare nuove opportunità occupazionali soprattutto per i giovani e le donne
6. Esplorare le potenzialità derivanti dalla produzione di energia rinnovabile da biomasse di origine agricole, sia ai fini del miglioramento della competitività e del rendimento dell'azienda agricola che sotto il profilo della qualificazione ambientale e della sostenibilità.

Per completare il quadro sembra opportuno fare solo un brevissimo accenno relativamente ai fabbisogni delle aziende agricole dell'Arcipelago che riguardano principalmente l'innalzamento degli standard qualitativi della produzione e della ristorazione, la destagionalizzazione del turismo, la rete urbana, la manutenzione ambientale e l'estrema frammentazione fondiaria, che tuttavia ha delle ricadute positive nel mantenimento del territorio. Si rileva inoltre la carenza di una struttura di raccolta e distribuzione dei prodotti agricoli e la necessità di supporto per la promozione di produzioni ad alta tipicità. A fronte di tali criticità occorre rilevare che il 70% delle risorse destinate al territorio è concentrato sulle aziende forestali che, all'Elba, sono praticamente assenti.

4.2 - ANALISI DEI FABBISOGNI (ARCIPELAGO)

Tenuto conto dei risultati della precedente fase di programmazione è utile riassumere in un quadro sintetico quelli che sono i punti di forza e di debolezza, le opportunità ed i rischi dell'agricoltura e delle aree rurali del territorio della Comunità Montana. Per chiarezza di esposizione si è ritenuto opportuno distinguere cinque aree: aspetti ambientali, aspetti socio-economici, attività agricole e zootecniche, attività diversificate, accorciamento delle filiere.

ANALISI S.W.O.T.

Punti di Forza	Punti di debolezza
Aspetti ambientali <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di un patrimonio ambientale di pregio (aree protette e naturali) - Aree dall'elevato pregio paesaggistico - Attività di promozione per il turismo ambientale già presente e strutturata 	Aspetti ambientali <ul style="list-style-type: none"> - Sovrasfruttamento e salinizzazione delle falde acquifere - Limitata valorizzazione del sistema Parchi
Aspetti socio-economici <ul style="list-style-type: none"> - Crescita della popolazione - Crescita dei flussi migratori - Restauro del patrimonio edilizio storico - Conservazione delle sistemazioni fondiarie - Crescente dinamismo dell'imprenditoria femminile 	Aspetti socio-economici <ul style="list-style-type: none"> - Aumento del tasso di anzianità - Perdita di superfici a destinazione produttiva - Debole ricambio generazionale alla guida delle aziende
Attività agricole e zootecniche <ul style="list-style-type: none"> (a) Elevato livello qualitativo delle produzioni (b) Produzioni tipiche del territorio (c) Presenza e vitalità del settore vitivinicolo di qualità (d) Presenza di marchi (settore viti-vinicolo) 	Attività agricole e zootecniche <ul style="list-style-type: none"> - Larga presenza di imprenditori piccolissimi e part-time - Ridotti volumi di produzione - Limitata presenza di superfici coltivate con metodo biologico

<p>Attività diversificate</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elevata presenza di strutture agricole riconvertite a scopi di accoglienza - Target definito (famiglie e coppie) - Opportunità di promozione del territorio locale, delle sue produzioni e delle sue tradizioni - Visibilità di iniziative di agricoltura sociale - Nuove attitudini professionali - Innovazione e cambiamento in azienda - Assenza di impatto sul paesaggio 	<p>Attività diversificate</p> <ul style="list-style-type: none"> ü Forte stagionalizzazione dell'offerta ü Eccesso di dipendenza dal turismo fai da te (mancanza di un'offerta organizzata) ü Ridotta capacità di allargamento del target ü Scarsa incidenza delle attività ricreative e culturali ü Scarsa integrazione con altre iniziative sul territorio ü Criticità del rapporto qualità/prezzo ü Assenza delle esperienze didattiche ü Carenza di personale qualificato
<p>Accorciamento delle filiere</p> <ul style="list-style-type: none"> - Settori di forza: vino, olio, agriturismo - intenso flusso turistico quasi esclusivamente stagionale - Interesse per il territorio da parte di nuovi investitori (vino e turismo rurale) - Piccola dimensione aziendale prevalentemente condotte da unità familiari 	<p>Accorciamento delle filiere</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di rete tra le varie realtà
<p>Opportunità</p>	<p>Minacce</p>
<p>Aspetti ambientali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Crescita dell'attenzione alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali - Integrazione delle aree ad interesse paesaggistico con il sistema agricolo locale - Valorizzazione del turismo rurale nei parchi - Possibilità di sviluppo di percorsi didattici, punti di sosta 	<p>Aspetti ambientali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sovrasfruttamento delle risorse naturali e paesaggistiche
<p>Aspetti socio-economici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziale diversificazione dell'attività economica attraverso sviluppo di attività connesse all'agricoltura - Potenzialità di innovazione e riqualificazione professionale del comparto agricolo in conseguenza di un maggior coinvolgimento di donne e giovani 	<p>Aspetti socio-economici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Deboli dinamiche e opportunità occupazionali - Rischi legati al declino del comparto agricolo tradizionale, con particolare riferimento alle realtà aziendali di piccole dimensioni - Crescita di una competizione globale che sulle produzioni di qualità e sui servizi turistici offrono concrete alternative a prezzi competitivi

<p>Produzioni agricole</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione produzioni locali e di qualità - Maggiore attenzione dei produttori per la valorizzazione di produzioni tradizionali e, in generale, per la caratterizzazione della produzione - Maggiore attenzione dei consumatori verso produzioni di qualità e tipiche - Integrazione del turismo con i circuiti locali delle produzioni agricole di qualità 	<p>Produzioni agricole</p> <ul style="list-style-type: none"> - Crescita del potere contrattuale della grande distribuzione - Rallentamento nella diffusione delle produzioni biologiche
<p>Attività diversificate</p> <ul style="list-style-type: none"> - Territorio e prodotti agricoli (vino, olio) conosciuti ed apprezzati - Comunicazione e nuovi mercati - Progetti di miglioramento qualitativo dell'offerta 	<p>Attività diversificate</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Scarsa collaborazione delle strutture agrituristiche con gli operatori turistici 2. Difficoltà a controllare gli standard qualitativi (di sicurezza e di professionalità) delle attività connesse 3. Scarsa incisività delle esperienze didattiche per la mancanza di un contesto di continuità 4. Scarso dialogo intersettoriale
<p>Accorciamento delle filiere</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento vendita diretta produzioni locali strettamente legati al traffico turistico - Valorizzazione delle varietà tradizionali e locali - Ampliamento della stagione turistica rurale tramite la creazione di eventi e momenti ludici anche al di fuori del periodo estivo 	<p>Accorciamento delle filiere</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di cooperativismo tra le realtà di piccole dimensioni presenti sul territorio

Fabbisogni nell'asse di riferimento della competitività del settore agricolo e forestale

- 1) Innovare i processi produttivi al fine di differenziare le produzioni e migliorare le condizioni di lavoro
- 2) Dare impulso alle filiere corte per assecondare l'esigenza del rapporto diretto produttore-consumatore
- 3) Valorizzare gli aspetti territoriali e culturali delle produzioni locali al fine di arricchirli di valori aggiuntivi
- 4) sostenere ed incentivare i giovani agricoltori e le nuove imprese al fine di garantire un ricambio generazionale capace di dare continuità al settore

Fabbisogni nell'asse di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

- 5) Prevenzione, protezione e ripristino dei danni derivanti dal pericolo incendi
- 6) Attenzione e prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico
- 7) Incentivazione di agricoltura eco-compatibile soprattutto nelle aree sensibili
- 8) Preservare l'ambiente nella sua tipicità locale

Fabbisogni nell'asse miglioramento qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale

- 9) Favorire la diversificazione dell'offerta agrituristiche, per migliorare la rispondenza della stessa alla domanda turistica
- 10) Favorire l'ingresso e la permanenza di giovani imprenditori nel settore

5 OBIETTIVI PROVINCIA E ARCIPELAGO

Alla luce dell'analisi dei fabbisogni di cui al precedente paragrafo, si individuano gli obiettivi della programmazione del PLSR della Provincia di Livorno:

Asse 1

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Favorire la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e di qualità
		Rafforzare il legame dei prodotti con il territorio, da un punto di vista ambientale e "culturale"
		Migliorare l'offerta di prodotti ad alto contenuto di servizi (trasformazione, confezionamento, ...) per rispondere a nuove esigenze di commercializzazione perseguendo al contempo nuovi obiettivi di diversificazione delle attività
		Consolidare la base produttiva zootecnica mediante il miglioramento dei sistemi produttivi e di qualità
		Rafforzare le produzioni del territorio migliorando i sistemi produttivi e sviluppando al contempo nuove iniziative di promozione
	Innovare le strutture ed i processi produttivi per migliorare le produzioni e le condizioni di lavoro	
	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	Migliorare la commercializzazione in riferimento soprattutto ai prodotti ortofrutticoli e zootecnici freschi e trasformati attraverso l'incentivazione della filiera corta e della vendita aziendale e concentrazione dell'offerta su piattaforme logistiche riferibili al sistema della grande distribuzione di vendita
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Favorire la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e di qualità
		Rafforzare il legame dei prodotti con il territorio, da un punto di vista ambientale e "culturale"
		Consolidare la base produttiva zootecnica mediante il miglioramento dei sistemi produttivi e di qualità
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Promuovere l'insediamento di giovani agricoltori per fare fronte ai problemi di disoccupazione ed inattività, garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo

ricambio generazionale		Favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze volte a migliorare la qualità delle proposte turistico-ricreative, educative e sociali offerte dalle aziende agricole, anche attraverso il confronto con professionalità e conoscenze esistenti sul territorio
------------------------	--	---

Asse 2

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati
Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Promozione del risparmio idrico	Migliorare il risparmio idrico attraverso la captazione delle acque superficiali e miglioramento dei sistemi di irrigazione
	Riduzione inquinamento corpi idrici	Salvaguardare le risorse idriche
Tutela del territorio	Conservazione e miglioramento del paesaggio	Preservare i valori caratteristici del paesaggio rurale
		Gestire attivamente il sistema forestale anche attraverso la realizzazione di aree capaci di creare un rapporto tra l'uomo e l'ecosistema
		Conservare e valorizzare le aree forestali
		Favorire, in tutti i comparti e su tutto il territorio, l'adozione di tecniche di coltivazione ed allevamento che consentano di salvaguardare l'ambiente attraverso il minor uso possibile di sostanze non naturali.

Asse 3

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati
Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Mantenimento o creazione di nuove opportunità occupazionali	Qualificare e diversificare l'offerta agrituristica per garantire a tutte le aziende maggiori opportunità di reddito
		Migliorare l'offerta agrituristica attraverso l'incentivazione delle attività didattiche e ricreative, nonché attraverso la crescita di servizi legati al benessere della persona (beauty farm) e dei servizi sociali in azienda
		Favorire l'ampliamento dell'offerta di servizi connessi all'ospitalità agrituristica caratterizzati da una forte peculiarità territoriale e da un alto contenuto didattico-esperienziale
		Incentivare l'offerta di servizi potenzialmente in grado di aumentare la conoscenza e/o la fruizione del territorio da parte dell'ospite
		Sviluppare nuove opportunità occupazionali soprattutto per

		i giovani e le donne
		Esplorare le potenzialità derivanti dalla produzione di energia rinnovabile da biomasse di origine agricole, sia ai fini del miglioramento della competitività e del rendimento dell'azienda agricola che sotto il profilo della qualificazione ambientale e della sostenibilità

6 STRATEGIE PROVINCIA E ARCIPELAGO

Anno 2010

In base agli indirizzi regionali approvati con DGR 813/10 e s.m.i. ed alle esigenze emerse dal territorio della provincia di Livorno si è provveduto a individuare quale unico obiettivo rispondente alle esigenze emerse durante la concertazione tra gli operatori del mondo agricolo, in questi primi anni di attività quello dell'ammmodernamento e adeguamento delle aziende compreso nella priorità n° 2 Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestali. In questi anni si è assistito ad un crescente interesse dei giovani alla creazione di nuove aziende agricole e al subentro nella conduzione di aziende preesistenti in genere appartenenti a genitori o parenti. Questa tendenza, in parte dettata dalla carenza di altre opportunità di lavoro, rappresenta in ogni caso uno sbocco occupazionale e garantisce la manutenzione di territori altrimenti soggetti all'abbandono. Il crescere dell'interesse dei giovani alle attività agricole favorisce la creazione di figure professionali nuove sempre più specializzate in settori quali l'enologia, la trasformazione di prodotti oleari e ortofrutticoli favorendo l'aumento di piccoli laboratori (anche a livello aziendale) rivolti alla trasformazione e confezionamento del prodotto.

Le prospettive delle aree rurali e dell'agricoltura livornese dipendono essenzialmente dalla capacità del "sistema territoriale" di dare nuovi impulsi e creare le condizioni per lo sviluppo dell'attività imprenditoriale agricola.

In particolare il settore zootecnico provinciale sta recuperando terreno in virtù dello sviluppo di allevamenti da carne, e soprattutto della diffusione della razza Chianina, e delle iniziative di valorizzazione (marchio collettivo Agnello Bianco di Toscana). Risulta quindi fondamentale cogliere le opportunità che si presentano attraverso un apposito sostegno al settore.

A livello strategico, rimane prioritario incentivare la diversificazione e la qualificazione dell'agriturismo nelle aree marginali della provincia e in generale in collina per le opportunità di integrazione al reddito che esso offre, anche attraverso l'incentivazione di altri servizi, come ad esempio la vendita diretta. Questo obiettivo non può essere pienamente soddisfatto a causa della classificazione di molti comuni della provincia in area C2; classificazione che limita moltissimo il ricorso alla misura 311 per quanto concerne l'accesso ai fondi per la trasformazione agrituristica dei fabbricati delle aziende.

L'ampliamento dell'offerta di servizi in aggiunta alla sola ospitalità rappresenta sicuramente una leva competitiva a disposizione delle aziende, soprattutto quando questa sia caratterizzata da una forte peculiarità territoriale e da un alto contenuto didattico-esperienziale, fattori che possono giocare la differenza rispetto a proposte alternative di turismo verde, come le country house, i bed & breakfast, ecc. Al momento tali esperienze appaiono ancora scarsamente diffuse e gli agriturismi non integrati con la realtà agricola-territoriale, che non offrono servizi potenzialmente in grado di aumentare la conoscenza e/o la fruizione del territorio da parte dell'ospite oscillano ancora fra il 60 e il 70% del totale.

Fra i momenti di possibile qualificazione del sistema rurale aziendale si evidenziano la nuova frontiera del social farming e delle fattorie didattiche che possono rappresentare elementi di significativa sensibilità sociale e formativa all'interno del sistema stesso. Guardando alle peculiarità del territorio provinciale e in particolare alla ruralità si auspica, oltre ad un rafforzamento e ad una maggiore diffusione delle pratiche esistenti, uno sviluppo nelle attività legate alla ricreazione e alla qualità di vita, ovvero ad una serie di esperienze rivolte ad un ampio ventaglio di persone con finalità socio-ricreative, tra cui per esempio forme particolari di agriturismo sociale oppure esperienze di orti sociali per anziani nelle zone peri-urbane. L'agricoltura sociale può comunque rispondere ai bisogni di varie categorie di persone presenti nel territorio, dai bambini (con la costituzione di nidi familiari nelle zone rurali, ludoteche e laboratori) agli anziani soli o in

difficoltà (con forme di turismo sociale o servizi di prossimità), comprendendo minori e giovani in difficoltà, persone diversamente abili, persone affette da dipendenze e detenuti. Gli esempi di agricoltura sociale censiti nella provincia sono per lo più situati nella zona dell'arcipelago, dove si trovano case circondariali, motivo ancora più valido per pensare ad interventi di agricoltura sociale legati all'inserimento e alla formazione.

Sono di stringente attualità anche le potenzialità derivanti dalla produzione di energia rinnovabile da biomasse di origine agricole, sia ai fini del miglioramento della competitività e del rendimento dell'azienda agricola che sotto il profilo della qualificazione ambientale e della sostenibilità.

Un altro elemento di multifunzionalità da favorire riguarda il positivo ruolo esercitato dalla presenza della rete aziendale agricola nei confronti del più generale assetto idrogeologico dei versanti e della lotta e prevenzione degli incendi boschivi.

La priorità 2 raggiunge una dotazione finanziaria per l'annualità 2011 pari al 76% del totale delle risorse libere 2011 la restante parte delle risorse viene impiegata per le misure 214, 226 e 227 che complessivamente rappresentano il 17,68% del totale delle risorse libere.

priorità	dotazione finanziaria 2011	Peso % sul totale delle risorse libere euro 1.556.551)
1 Interventi a sostegno di comparti in crisi		
111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione		0
121 Ammodernamento delle aziende agricole		
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare		
211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane		
212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane		
215 Pagamenti per il benessere degli animali		
2 Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestali		76,42
111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	33.000	2,12
112 Insediamiento giovani agricoltori	200.000	12,85
121 Ammodernamento delle aziende agricole	746.729	47,97
		-

122 Migliore valorizzazione economica delle foreste		-
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	11801	0,76
311 Diversificazione verso attività non agricole	197.970	12,72
3 Interventi per le infrastrutture e per lavori pubblici di prevenzione delle calamità naturali nel settore forestale	275251	17,68
111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione		
122 Migliore valorizzazione economica delle foreste		
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali - Sottomisura b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali		
125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura		
221 Imboschimento dei terreni agricoli		
223 Imboschimento di superfici non agricole		
226 Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	155251	9,97
227 Investimenti non produttivi	120000	7,70

Alla luce di quanto esposto, in funzione del quadro di coerenza stabilito tra fabbisogni locali, strategie ed obiettivi del PSR, tenuto conto ovviamente del ventaglio di possibilità offerte dal PSR stesso, le principali azioni su cui costruire la matrice del PLSR della Provincia di Livorno, e le misure attivabili ed attivate di conseguenza, sono articolate come segue:

Asse 1

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Misure attivate
		Favorire la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e di qualità	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze

Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Rafforzare il legame dei prodotti con il territorio, da un punto di vista ambientale e "culturale"	scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale
		Migliorare l'offerta di prodotti ad alto contenuto di servizi (trasformazione, confezionamento, ...) per rispondere a nuove esigenze di commercializzazione perseguendo al contempo nuovi obiettivi di diversificazione delle attività	114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali 121. Ammodernamento delle aziende agricole
		Consolidare la base produttiva zootecnica mediante il miglioramento dei sistemi produttivi e di qualità	123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali 125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
		Rafforzare le produzioni del territorio migliorando i sistemi produttivi e sviluppando al contempo nuove iniziative di promozione	
		Innovare le strutture ed i processi produttivi per migliorare le produzioni e le condizioni di lavoro	
	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	Migliorare la commercializzazione in riferimento soprattutto ai prodotti ortofrutticoli e zootecnici freschi e trasformati attraverso l'incentivazione della filiera corta e della vendita aziendale e concentrazione dell'offerta su piattaforme logistiche riferibili al sistema della grande distribuzione di vendita	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione 121. Ammodernamento delle aziende agricole 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Favorire la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e di qualità	121. Ammodernamento delle aziende agricole
		Rafforzare il legame dei prodotti con il territorio, da un punto di vista ambientale e "culturale"	132. Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare
		Consolidare la base produttiva zootecnica mediante il miglioramento dei sistemi produttivi e di qualità	133. Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Promuovere l'insediamento di giovani agricoltori per fare fronte ai problemi di disoccupazione ed inattività, garantire il ricambio	112. Insediamento di giovani agricoltori

e forestale e sostegno del ricambio generazionale		generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo	
		Favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze volte a migliorare la qualità delle proposte turistico-ricreative, educative e sociali offerte dalle aziende agricole, anche attraverso il confronto con professionalità e conoscenze esistenti sul territorio	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Asse 2

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Misure attivate
Tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Promozione del risparmio idrico	Migliorare il risparmio idrico attraverso la captazione delle acque superficiali e miglioramento dei sistemi di irrigazione	214. Pagamenti agro ambientali Misure correlate Asse 1: 111, 114, 121, 125
	Riduzione inquinamento corpi idrici	Salvaguardare le risorse idriche	214. Pagamenti agro ambientali Misure correlate Asse 1: 111, 114, 121, 123
Tutela del territorio	Conservazione e miglioramento del paesaggio	Preservare i valori caratteristici del paesaggio rurale	214. Pagamenti agro ambientali
		Gestire attivamente il sistema forestale anche attraverso la realizzazione di aree capaci di creare un rapporto tra l'uomo e l'ecosistema	226. Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi 227. Sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali)
		Conservare e valorizzare le aree forestali	Misure correlate Asse 1: 111, 114
		Favorire, in tutti i comparti e su tutto il territorio, l'adozione di tecniche di coltivazione ed allevamento che consentano di salvaguardare l'ambiente attraverso il minor uso possibile di sostanze non naturali	

Asse 3

Obiettivi Prioritari	Obiettivi specifici	Fabbisogni individuati	Misure attivate
		Qualificare e diversificare l'offerta agrituristica per garantire a tutte le aziende maggiori opportunità di reddito	311. Diversificazione in attività non agricole

Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali	Migliorare l'offerta agrituristica attraverso l'incentivazione delle attività didattiche e ricreative, nonché attraverso la crescita di servizi legati al benessere della persona (beauty farm) e dei servizi sociali in azienda	
		Favorire l'ampliamento dell'offerta di servizi connessi all'ospitalità agrituristica caratterizzati da una forte peculiarità territoriale e da un alto contenuto didattico-esperienziale	
		Incentivare l'offerta di servizi potenzialmente in grado di aumentare la conoscenza e/o la fruizione del territorio da parte dell'ospite	
		Sviluppare nuove opportunità occupazionali soprattutto per i giovani e le donne	
		Esplorare le potenzialità derivanti dalla produzione di energia rinnovabile da biomasse di origine agricole, sia ai fini del miglioramento della competitività e del rendimento dell'azienda agricola che sotto il profilo della qualificazione ambientale e della sostenibilità	

Tabella delle misure che saranno attivate dall'annualità 2011 nel territorio complessivo della Provincia di Livorno (parte continentale e Isola d'Elba):

Misure
111 Azioni nel campo della formazione
(112) Insediamento di giovani agricoltori;
(121) Ammodernamento delle aziende agricole;
125 miglioramento e sviluppo delle infrastrutture
132 partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità
(214) Pagamenti agro-ambientali
227 sostegno a investimenti non produttivi
(226) Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi
(311) Diversificazione verso attività non agricole;

Tabella delle misure attive anni **2007-2008-2009. 2010**

Misure	Misure attivate dalla Provincia di Livorno	Misure attivate dalla Comunità Montana
111 Azioni nel campo della formazione	x	
(112) Insediamento di giovani agricoltori;	x	x
(121) Ammodernamento delle aziende agricole;	x	x
125 miglioramento e sviluppo delle infrastrutture	x	

132 partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità	x	
(214) Pagamenti agro-ambientali	x	x
(214) Pagamenti agro-ambientali AZIONE A.3	X	
227 sostegno a investimenti non produttivi	x	
(226) Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	X	x
(311) Diversificazione verso attività non agricole;	X	x

Anno 2011 / 2012

Tenuto conto delle modifiche apportate al DAR DGR n. 259/11 con la DGR n. 286/11 con la delibera del Consiglio Provincia di Livorno n° 60/2011 viene aggiornato il Piano di sviluppo rurale con la scelta della priorità "Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestali". La scelta di tale obiettivo riferibile al 2011 e 2012 è dettata dalla necessità di concentrare risorse a favore delle giovani imprese agricole al fine di promuovere il ricambio generazione e favorire l'occupazione.

Le misure attivate specifiche della priorità scelta sono riassunte nella sottostante tabella :

Priorità 3

Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestali

Tabella delle misure attivate nell'ambito della priorità 3)

Asse	Sottosezione	Misura attivata	Anno 2012 Risorse assegnate	Risorse libere complessive
1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e a sviluppare il capitale umano	111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione		33.000
		112 Inseadimento giovani agricoltori	440.000	1.200.000
		113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli		

	1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	121 Ammodernamento delle aziende agricole	626.760	1.394.429
	1.3 Misure finalizzate a migliorare la qualità dei prodotti agricoli	132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	30.000	35.081
3- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	3.1 Misure per la diversificazione dell'economia rurale	311 Diversificazione verso attività non agricole	109.360	1.001.930
Totale risorse assegnate alle misure priorità 3			1.206.120	3.631.440
Percentuale assegnata alle misure priorità 3 rispetto al totale delle risorse libere			87,01%	99,36%

7 PREVISIONI FINANZIARIE (VEDI ALLEGATO 1)

Le previsioni finanziarie per misura e per anno della Provincia di Livorno sono riportate nella tabella in allegato. La tabella è stata compilata rispettando gli importi assegnati dalla DGR n. 801/2010 di concerto con l'unione dei comuni elbani . per le annualità 2007-2008-2009 e 2010 rappresenta solo la somma degli importi attribuiti alla provincia di Livorno e alla Associazione comuni Elbani , fermo restando che per tali annualità la gestione dei fondi resta con graduatorie distinte . Dal 2011 gli importi riportati corrispondenti alla somma dei fondi attribuiti ai due enti sono gestiti con graduatoria unica pertanto le misure riportate e i relativi importi avranno validità per tutti i territori continentali e insulari della provincia.

Tabella delle misure attivate per l'anno 2011 – 2012 sono le seguenti

Misure
111 Azioni nel campo della formazione
(112) Insediamento di giovani agricoltori;
(121) Ammodernamento delle aziende agricole;
125 miglioramento e sviluppo delle infrastrutture
132 partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità
(214) Pagamenti agro-ambientali
(214) Pagamenti agro-ambientali AZIONE A.3
(226) Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi
227 sostegno a investimenti non produttivi
(311) Diversificazione verso attività non agricole;

8 COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI

Il PLSR della provincia di Livorno risulta coerente con gli altri strumenti programmatici a disposizione dell'amministrazione: il PASL e il PTC.

La coerenza con il PASL

Il Patto per lo Sviluppo Locale (Pasl) tra Regione Toscana e Provincia di Livorno è costruito sulla base di tre linee di intervento:

1. logistica, infrastrutture e trasporti
2. industria, energia e ambiente
3. turismo, cultura e valorizzazione delle produzioni tipiche locali.

Le opere che fanno parte della prima linea di intervento, considerate "essenziali", garantiscono il perseguimento di una pluralità di obiettivi integrati tra le politiche dei diversi comuni e quelle più ampie del territorio ed hanno un effetto positivo sull'intero sistema. Indirettamente si ravvedono correlazioni potenzialmente sinergiche del PLSR con le proposte progettuali di completamento del corridoio tirrenico e con il potenziamento dell'area logistico costiera di Guasticce, che concretizzano un obiettivo generale di apertura e potenziamento del territorio agli scambi.

TITOLO	SOGGETTI COINVOLTI	COERENZA PLSR
Completamento corridoio tirrenico (asse autostradale Rosignano-Civitavecchia) – Lotto 0	Regione Toscana, Provincia di Livorno e altri	correlazione potenzialmente sinergica
Progetto Integrato potenziamento area industriale e logistico costiera di Guasticce (A)	Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comuni di Livorno e Collesalveti, Interporto di Guasticce, Rete ferroviaria, SPIL, SpA, Privati	correlazione potenzialmente sinergica
Progetto Integrato potenziamento area industriale e logistico costiera di Guasticce (B)	Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comune di Livorno e di Collesalveti, SPIL SpA, Privati	correlazione potenzialmente sinergica
Completamento della rete provinciale a larga banda, per il progressivo annullamento del	Regione Toscana, Provincia di Livorno e altri	

Digital Divide di primo livello nell'ambito del progetto regionale notificato all'UE		
--	--	--

Le opere della seconda linea di intervento guardano ad un utilizzo di territorio a fini produttivi legato al risanamento ambientale e soprattutto alla possibilità di offrire aree industriali attrezzate, anche con tecnologie avanzate (informatizzazione dei siti) a prezzi competitivi. In campo ambientale, oltre alle attività ritenute prioritarie dal programma strategico provinciale, che impegnano la provincia sul piano energetico e su quello idrico, l'impegno provinciale è quello di definire un programma per lo smaltimento dei rifiuti e per il potenziamento e la salvaguardia dei beni ambientali in particolare del sistema dei parchi.

Indubbiamente esiste una forte coerenza le attività previste nella seconda linea di intervento ed il PLSR: risorse idriche ed energetiche, e potenziamento e salvaguardia dei beni ambientali sono obiettivi comuni ad entrambi gli strumenti programmatici.

Come già evidenziato per le attività di cui alla prima linea di intervento, si possono ravvisare possibili sinergie con gli interventi legati all'infrastrutturazione, ma molto più rilevanti sono le connessioni con il progetto parchi Val di Cornia. In questo ambito, si ravvisa una potenziale sinergia anche con un progetto per la valorizzazione a centro polivalente di ricerca dell'isola di Pianosa, che dovrà diventare, secondo un protocollo d'intesa siglato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma, un centro europeo per la ricerca nel campo della biologia agricola e marina.

Si ritiene inoltre di segnalare che la proposta di aggiornamento del PASL prevede per l'asse di azioni per l'ambiente e l'energia, un progetto pilota della pubblica amministrazione per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili. Si tratta di otto interventi, proposti da cinque Comuni, che vanno dall'adeguamento di centrali termiche a fini di teleriscaldamento e un progetto di Casa dell'energia (Rosignano) a progetti d'impianti fotovoltaici a Marciana Marina e di un "giardino fotovoltaico" a S. Rocco in Capraia; dal progetto "energia da fonti rinnovabili" di Collesalveti fino ai progetti del Comune di Livorno per il risparmio energetico nelle scuole, per individuare nuova energia per il trasporto pubblico e, infine, quello per il "distretto ecologico di Salviano". Tali progetti sono fortemente coerenti con il fabbisogno di esplorare le potenzialità derivanti dalla produzione di energia rinnovabile da biomasse di origine agricole individuato all'asse 3 del PLSR.

TITOLO	SOGGETTI COINVOLTI	COERENZA PLSR
Progetto Integrato recupero immobile per Compo.Lab: creazione laboratorio di ricerca	Provincia di Livorno, Comune di Livorno, UNIPI, SPIL, PST BIC, OO.SS., Associazioni, Imprese	
Informatizzazione aree industriali - Val di Cornia	Comuni di Piombino, Campiglia Marittima e San Vincenzo	
Interventi di riorganizzazione dei servizi t.p.l. (esercizio)	Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comune di Livorno	correlazione potenzialmente sinergica
Progetto Integrato per il collegamento Arcipelago Toscano	Regione Toscana, Provincia di Livorno, CM Arcipelago Toscano, Comuni interessati, Autorità Portuale, Ministero ambiente, Ministero infrastrutture e trasporti	correlazione potenzialmente sinergica
Villa Maurogordato: recupero immobile per creazione centro interuniversitario	Provincia di Livorno, Comune di Livorno	correlazione potenzialmente sinergica
Progetto Parchi Val di Cornia: localizzazione La Sterpaia	Comune di Piombino, Parchi Val di Cornia SpA	X
Progetto Integrato per lo sviluppo sostenibile dell'Isola di Pianosa	Provincia di Livorno, Ministero Grazia e Giustizia e dell'Ambiente, Soprintendenza Archeologica di Firenze, UNIPI, CM Arcipelago Toscano, Comune di Campo Elba	correlazione potenzialmente sinergica

Nella terza priorità del PASL rientrano quei progetti che hanno un valore preminentemente strategico e storico-culturale. È indubbiamente in questo ambito che si ritrovano le maggiori sinergie e coerenze con il PLSR, relativamente a tutti e tre gli assi. Forte è la coerenza con i fabbisogni di favorire la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e di qualità, migliorare la commercializzazione, rafforzare il legame dei prodotti

con il territorio, da un punto di vista ambientale e "culturale", rafforzare le produzioni del territorio migliorando i sistemi produttivi e sviluppando al contempo nuove iniziative di promozione, individuati all'asse 1. Molte iniziative si pongono però in una situazione di coerenza e forte sinergia anche con i bisogni di qualificare e diversificare l'offerta agrituristica favorendo l'ampliamento dell'offerta di servizi caratterizzati da una forte peculiarità territoriale individuati all'asse 3. Coerenza e sinergia si ravvisano infine con i fabbisogni di gestire attivamente il sistema forestale anche attraverso la realizzazione di aree capaci di creare un rapporto tra l'uomo e l'ecosistema e preservare i valori caratteristici del paesaggio rurale, di cui all'asse 2 del PLSR.

TITOLO	SOGGETTI COINVOLTI	COERENZA PLSR
Progetto Integrato Bassa Val di Cecina per la creazione di percorsi enogastronomici	Comuni di Rosignano Marittimo, Bibbona e Castagneto Carducci, Agenzia delle entrate, Associazioni e Consorzi olio e vino	X
Recupero cantine S. Maria Assunta e parco antistante con collegamento alla struttura polivalente del Parco Sorbetto	Comune di Rosignano Marittimo	X
Centro di degustazione ed esposizione del vino e dell'olio nella struttura del Forte di Marina	Comune di Castagneto Carducci, Agenzia delle entrate, associazioni e consorzi olio e vino	X
Recupero del fabbricato nel centro storico di Bibbona da destinare a spazio per la valorizzazione e degustazione dei prodotti tipici locali	Comune di Bibbona	X
Progetto di valorizzazione paesaggistica - turistica dell'Acquedotto Leopoldino	Provincia di Livorno, Comune di Collesalveti	X
Percorsi Comune di Castagneto Carducci	Comune di Castagneto Carducci	X
Percorsi Comune di Bibbona	Comune di Bibbona	X
Realizzazione di un Centro polifunzionale Parco fiume Cecina	Comune di Cecina	X
Rete sentieristica all'interno delle zone ANPIL - Fiume Cecina	Comune di Cecina	X
Creazione di un sistema informativo	Comune di Cecina, Soggetti Privati	correlazione potenzialmente sinergica
Progetto Integrato Circondario Val di Cornia: adeguamento delle dotazioni infrastrutturali del territorio	Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comuni di Campiglia Marittima, San Vincenzo e Suvereto	forte sinergia
Progetto per contrastare la dispersione scolastica	Provincia di Livorno, Comuni della Provincia, Istituti scolastici della provincia, Agenzie formative	
Recupero zone archeologiche e storiche Arcipelago Toscano	Comuni di Rio nell'Elba, Marciana, Portoferraio, Capraia Isola, CM Arcipelago Toscano, Ministero degli Interni, UE, Privati	forte sinergia
Valorizzazione area archeologica della Valle del Cecina	Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comuni di Bibbona, Cecina, Castagneto Carducci e Rosignano Marittimo, Soprintendenza beni archeologici e architettonici, Privati	forte sinergia
Necropoli del Palazzino	Comune di Bibbona	forte sinergia

Area Archeologica di San Vincenzino	Comune di Cecina, Soprintendenza per i beni archeologici	forte sinergia
Fornace e deposito anforico in loc. La Mazzanta (Comune di Cecina)	Comune di Cecina, Soprintendenza Archeologica di Firenze	forte sinergia
Castello di Donoratico	Comune di Castagneto Carducci, Soprintendenza per i beni archeologici e per i beni architettonici	forte sinergia
Progetto integrato di riqualificazione zone storico-culturali della Val di Cornia	Comuni di Suvereto e Campiglia Marittima	forte sinergia
Completamento messa in sicurezza del fiume Cecina per recupero aree destinate a PIP	Comune di Cecina, Ministero dell'Ambiente	X
Progetto Integrato Circondario Val di Cornia: messa in sicurezza da rischio idraulico delle aree per insediamento produttivo	Comuni di Piombino e Campiglia Marittima	X
Progetto integrato per la riqualificazione strutture sociali – Arcipelago Toscano	Comune di Capoliveri, Rio nell'Elba, Marciana, Campo nell'Elba	

In generale, le proposizioni del PLSR, si incasellano in modo coerente all'interno del quadro generale delle strategie di sviluppo delineato dal PASL, non sempre secondo una logica sinergica, ma mai secondo logiche di contrasto o di opposizione.

La coerenza con il PTC

La valutazione di coerenza fra le proposizioni del PLSR ed il PTC, in questo momento, è resa impossibile dall'iter di revisione di quest'ultimo, già entrato nella fase conclusiva, che porterà all'approvazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento entro la fine del mandato. In estrema sintesi, si può affermare che gli obiettivi e strategie del nuovo PTC, che sono il frutto della concertazione con gli enti locali e con il tessuto dell'intera comunità amministrata, disegna, un sistema che integra continente e arcipelago e mette in sinergia la rete infrastrutturale di terra con le infrastrutture marittime, portuali e aeroportuali, e i trasporti su gomma e rotaia con quelli via mare e per via aerea. Questo sistema vuole essere motore dello sviluppo economico, in ambito di grande industria così come nel settore del turismo, con particolare interesse al livello dell'offerta turistica legata al turismo culturale e all'agriturismo, aspetto quest'ultimo di grande coerenza con gli intendimenti dell'asse 3 – ed i relativi fabbisogni individuati, ossia qualificare e diversificare l'attività agrituristica favorendo l'ampliamento dell'offerta di servizi caratterizzati da una forte peculiarità territoriale ed in grado di aumentare la conoscenza e/o la fruizione del territorio da parte dell'ospite.

Il nuovo PTC, inoltre, prende in specifica considerazione anche la promozione e la riqualificazione dell'economia e dell'impresa in agricoltura, la quale viene indicata come una delle leve della ripresa e dello sviluppo, sia attraverso la valorizzazione delle produzioni di qualità, sia con un progetto per il recupero di aree ad oggi semi abbandonate. Il primo obiettivo coincide con i fabbisogni individuati all'asse 1, ed in modo particolare con quello volto a favorire la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e di qualità; il secondo obiettivo risulta coerente con l'esigenza di preservare i valori caratteristici del paesaggio rurale, individuata sull'asse 2, ma anche con la promozione dell'insediamento di giovani agricoltori, volta a garantire il ricambio generazionale e rallentare l'invecchiamento dei territori rurali e del settore agricolo, prevista all'asse 1.

Rispetto ad altri strumenti programmatici quali il PASL ed il LEADER a sua volta gestito da parte del competente GAL, per le misure degli Assi 3 e 4, si verifica una positiva complementarità nel quadro generale delle strategie che spesso non realizza una vera e propria sinergia, ma che comunque non determina in nessun caso azioni di contrasto.

9. PROCESSO CONCERTATIVO

Per l'adeguamento a quanto previsto dal DAR 801/2010 in data 7 Ottobre 2010 si svolse il tavolo verde .

Le tematiche relative allo sviluppo dell'agricoltura del territorio sono state dibattute durante la Conferenza Provinciale dell'Agricoltura (11 novembre 2006).

Ai fini della conoscenza del PSR e per l'elaborazione del PSRL sono stati indetti incontri sul territorio con i principali attori in particolare sono stati tenuti incontri in Val di Cornia e a Portoferraio (10 marzo e 9 aprile 2007). Nel periodo maggio –luglio 2008 sono stati tenuti quattro tavoli verdi per una discussione operativa su gli obiettivi, le strategie e l'attribuzione dei punteggi aggiuntivi.

Dalla sintesi dei lavori emerge con chiarezza la necessità di rafforzare e migliorare la commercializzazione delle produzioni e il comparto zootecnico. Per quanto concerne la diversificazione rurale la tematica principale emersa è rappresentata dalla necessità di allungare il periodo di permanenza turistica offrendo opportunità nuove al visitatore legate a eventi o alla fruizione mirata del territorio.

Sono stati indetti dei tavoli di filiera sui principali argomenti di interesse per la provincia quali il settore ortofrutta diversificazione e la zootecnia. Il primo focus group è stato incentrato sulle filiere produttive e sulle opportunità di diversificazione, il secondo sulla zootecnia. Sinteticamente, si riportano per punti, i momenti salienti delle due discussioni.

I Focus group: filiere e diversificazione produttiva

- Filiera pomodoro: preoccupazione per riforma OCM, rischio di abbandono.
- Filiera vino-olio: sufficientemente strutturate, vendita prevalentemente aziendale; non ci sono grossi quantitativi, troppi investimenti di tipo ambientale e finanziario. Le piccole aziende non riescono ad attrezzarsi. Ipotesi: cantina sociale per dare risposte ai produttori. Nell'olio c'è un rapporto positivo di fiducia fra consumatore e produttore (fa parte della cultura).
- Riduzione numero aziende e addetti; specializzazione e strutturazione; accorpamento terreni
- Ortofrutta fresca: settore che risente della globalizzazione. Problema di prezzi bassi e concorrenza alta. Servizi alti chiesti dalla GDO. Problemi di reperibilità. Problemi di irrigazione. Produzione non indifferenziata. Scarsa concentrazione dell'offerta. Produttori singoli: il produttore non può determinare il prezzo. Stimolare concentrazione dell'offerta. Ma qual è la giusta direzione? Mercato sia a livello locale, sia GDO? La GDO si orienta maggiormente sui paesi terzi.
- Problema di cultura: esasperato individualismo. Oggi i mercati "costringono" all'associazionismo. L'associazionismo non deve significare prodotto scadente.
- Progressivo decadimento del mercato anonimo. Aprire un discorso sul PSR per non perdere il mercato?

Obiettivi e prospettive:

- Filiere: disciplinari rigidi, differenziazione (non solo DOP e IGP) ma anche altri marchi;
 - Ø qualità (per altri aspetti non ci sono le condizioni)
 - Ø olivo/ortofrutta/vino
 - Ø catena del freddo
 - Ø filiera corta per sfruttare turismo
 - Ø agriturismo vs. ristorazione
- Filiere: finanziare aziende che si mettono insieme su progetti ben decisi. No finanziamento progetti inutili; valutazione progetti.
- Filiere corte: c'è un'esperienza di "Mercatale" non "elitario"; vendita non solo bio, ma tutti i tipi di agricoltura (convenzionale, integrata, bio). Già esperienza Donna in campo e mercati settimanali
- Interessante lo sfruttamento delle risorse del sottobosco: piante per medicinali, trasformazione interna, creare un marchio locale. Potrebbe essere il momento adatto per riproporre il progetto recupero ramaglie per le quali attualmente viene pagato lo smaltimento: possibile collegamento con progetto per scaldare scuole.
- Agrienergie commisurate al distretto energetico: no biomasse di qualsiasi origine non provenienti dal territorio che hanno un grosso impatto ambientale. Area di interesse locale 40-50 km, coinvolgimento parte agricola, ma solo sfruttamento risorse forestali, no colture apposite.
- Eolico: problema royalties (assenza normativa, ogni comune si muove come crede)
- Opportunità collegate al fotovoltaico
- Agriturismi consorziati per produzione e scambio energie?
- Salvaguardia risorsa idrica (recupero laghetti, 1 gestore fossa calda)
- Agriturismo: miglioramento standard e diversificazione delle attività

II Focus group: zootecnia

- Due macelli. Quello di Cecina autorizzato a macellare tutte le specie, ma non ha bollo CEE e quindi non può macellare per grossisti, né per GDO. Mancanza di capi
- Circa 2.000 bovini; 47 aziende
- Valore aggiunto del macello privato (Tirrenia Carni, S. Vincenzo): trasformazione e distribuzione (mense, ecc.). Bollo CEE ma autorizzato solo per bovini
- Valorizzare e promuovere il prodotto, principalmente chianina
- Forte contrazione della produzione, soprattutto capi da latte e vitelli da ingrasso (limousine)
- Prevalenza aziende linea vacca-vitello (chianina)
- Qualità elevata
- Possibilità: 1) ingrasso in azienda; 2) ingrasso in altre aziende della provincia; 3) vendita attraverso la GDO

- Scomparsa allevamento suini; solo una quindicina di allevamenti di cinta senese per consumo locale
- Ovini: circa 13.000 capi adulti; 20.000 agnelli l'anno macellati fuori provincia
- Presenza sul territorio di un grossista di carni che non ha collegamenti con la produzione locale
- Consumo carni prevalentemente locale
- Incentivare filiera corta per la carne.
- Riduzione capacità d'acquisto consumatori: GDO non vuole più spendere quello che spendeva prima. In alternativa promuovere il prodotto sul consumatore, legarlo all'agriturismo; filiera corta
- Mancanza impianti di trasformazione (salumifici): aspetto che rende deboli gli nostri allevatori da un punto di vista commerciale
- Poco ricambio generazionale; lento decremento delle aziende; tendenza all'allargamento aziendale
- Necessità di una strategia di valorizzazione di prodotti: marchio o valorizzazione di caratteristiche che rendono un prodotto particolare.
- Marchio collettivo dell'agnello bigio di Toscana per valorizzare prodotto tipico e cercare di tenere in vita un settore produttivo molto affaticato dal prezzo del latte di pecora e degli agnelli. Marchi come scelta obbligata per mantenere la zootecnia legata agli ovini
- Problema di pubblicizzazione dei marchi: prezzi inavvicinabili
- Il sistema di allevamento della massese è problematico perché i pastori massesi non hanno mai investito in strutture e attrezzature, né in terreni (terreni in affitto, in prestito), con conseguenti problematiche PAC e di espansioni urbanistiche
- Problema costi di smaltimento dei rifiuti che gravano sulla macellazione (strutture per lo smaltimento nel nord Italia che operano in regime di oligopolio e non consentono di trattare il prezzo dello smaltimento): alla fine i trasformatori preferiscono comprare la chianina qui e macellarla in Veneto, perché il macellatore costa meno
- Indirizzare gli interventi verso la creazione di un bacino zootecnico interprovinciale per accrescere i "numeri" e migliorare i rapporti di forza con il mercato

Considerazioni conclusive del tavolo

- Nel PLSR studiare un meccanismo che consenta alle aziende zootecniche di partecipare e di accedere ai contributi al pari delle altre e di non essere sempre costantemente in coda.

Il focus group è stato seguito da un ulteriore incontro in cui, sostanzialmente si è discusso delle problematiche del macello di Cecina e dell'eventuale opportunità di inserire la macellazione nel PLSR.

Concertazione per aggiornamento :Tavolo verde 25/maggio / 2011 ; riunioni commissione consigliare .

10. UFFICIO RESPONSABILE

Provincia di Livorno

I° Dipartimento Programmazione Economica U.S. Sviluppo Rurale, Via Galilei 40 57100 Livorno – Dirigente: Dott. Paolo Teglia (tel. 0586/257679); P.O. : Dott.ssa Donatella Lami (tel. 0586/257504 fax –552)

U.C. Arcipelago toscano

Ufficio Sviluppo Rurale V.le Manzoni, 11/a 57037 Portoferraio tel. 0565 928216

Paolo Miliani (tel. 0565/938313) Indirizzo Email cmagricoltura@elbalink.it

REG. CE 1698/2005 - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2012

PROVINCIA DI LIVORNO E UNIONE COMUNI ELBANI

MISURE	2007			2008			2009			2010			2011			2012			TOTALE 2007-12				
	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE		
111	azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	0		0			0			33.000	20.000	13.000	20.000		20.000	0			53.000	20.000	33.000		
112	insediamento giovani agricoltori	240.000	240.000		520.000	520.000		640.000	640.000		960.000	680.000	280.000		480.000		480.000	440.000		440.000	3.280.000	2.080.000	1.200.000
	preparazione degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	9.282			9.282			9.282			9.282				480.000						46.410		
113	Nuova programmazione - Reg. CE 1698/05																				0	0	
	Trasncamenti : Misura 4 (D) Reg. CE 1257/99		9.282			9.282					9.282					9.282					46.410		
	Trasncamenti : Reg. CE 2079/92																				0	0	
121	ammodernamento delle aziende agricole	1.011.987	1.011.987		2.391.855	2.202.704	164.440	1.979.565	1.979.565		699.385	699.385		603.229	603.229	626.760		626.760		626.760	7.312.781	5.893.641	1.394.429
	Migliore valorizzazione economica delle foreste	36.269			24.063			12.992			0					0					73.324		
122	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - pubblico																					0	0
	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - privato																					0	0
	Trasncamenti : Misura 8.2 (I) (azioni 8.2.2) Reg. CE 1257/99		36.269			24.063		12.992														73.324	
123b	accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, sottomisura b) aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali	0			0			0			0				0						0	0	0
125	miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	0			0			170.000			300.000				42.595			50.000			562.595		
	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - pubblica																					0	0
	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - privata							170.000			300.000				42.595			50.000			#RIFI	392.595	
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	0			0			18.199	16.806	1.393	30.000	26.312	3.688		26.500	26.500		30.000		30.000	104.699	69.618	35.081
TOTALE ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"		1.297.538	1.297.538	0	2.945.200	2.756.049	164.440	2.830.038	2.828.645	1.393	2.031.667	1.734.979	296.688	1.181.606	35.782	0	1.146.760	0	1.146.760	11.432.809	8.652.993	1.609.281	
211	indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	0			0			0			0				0						0	0	0
212	indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	0			0			0			0				0						0	0	0
214	pagamenti agro-ambientali	2.503.114			1.353.810			1.445.091			1.216.147			1.293.925			1.230.450				9.042.537		
	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05		74.041	39.200		715.223			852.274	88.896		985.352	0		1.038.297	255.178		1.230.000			4.895.187		383.274
	Trasncamenti : Misura 6 (F) Reg. CE 1257/99		2.399.873			638.587			503.921			230.795			450		450				3.764.076		
	Trasncamenti : Reg. CE 2078/92																				0		
215	pagamenti per il benessere degli animali										0				0						0	0	0
	sostegno agli investimenti non produttivi	0			0			0			0				0						0	0	0
216	privati	0			0			0			0				0						0	0	0
	ente competente																					0	0
	imboschimento di terreni agricoli	12.648			0			12.648			12.648			10.637			10.635				59.216		
	privati																					0	0
	ente competente																					0	0
221	sogetti pubblici diversi dall'ente competente																					0	0
	Trasncamenti : Reg. CE 2080/92																					0	0
	Trasncamenti : Misura 8.1 (H) Reg. CE 1257/99		12.648					12.648			12.648			10.637			10.635				59.216		
	imboschimento di superfici non agricole	0			0			0			0				0						0	0	0
	privati																					0	0
	ente competente																					0	0
223	sogetti pubblici diversi dall'ente competente																					0	0
	Trasncamenti : Misura 8.2 (I) (azione 8.2.1) Reg. CE 1257/99																					0	0
	pagamenti sivo-ambientali																					755.357	
225	Trasncamenti : Misura 8.2 (I) (azione 8.2.4) Reg. CE 1257/99																					0	
	ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	179.189			230.204			289.902			130.000			55.251			50.000				755.357		
226	privati																					20.000	20.000
	ente competente		129.189			230.204		100.000	189.902		100.000										559.393	299.902	
	sogetti pubblici diversi dall'ente competente			50.000								30.000			55.251						20.000	0	155.251
	sostegno agli investimenti non produttivi (in area forestali)	0			0			0			296.894			100.000			80.000					476.894	
227	privati																					30.000	30.000
	ente competente											191.894										191.894	201.894
	sogetti pubblici diversi dall'ente competente											105.000				100.000						40.000	245.000
TOTALE ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"		2.694.951	2.605.751	89.200	1.584.014	1.584.014	0	1.747.641	1.468.843	278.798	1.655.689	1.520.689	135.000	1.459.813	1.049.384	410.429	1.371.085	1.241.085	130.000	11.089.361	9.469.766	1.335.321	
311	diversificazione verso attività non agricole	70.587	70.587		358.827	290540	68.287	199.641	193.535	6.106	820.207	200.000	620.207	197.970	197.970	109.360		109.360		109.360	1.756.592	754.662	1.001.930
TOTALE ASSE 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"		70.587	70.587	0	358.827	290.540	68.287	199.641	193.535	6.106	820.207	200.000	620.207	197.970	0	197.970	109.360	0	109.360	1.756.592	754.662	1.001.930	
TOTALE PER ANNO		4.063.076	3.973.876	89.200	4.888.041	4.630.603	232.727	4.777.320	4.491.023	286.297	4.507.563	3.455.668	1.051.895	2.839.389	1.085.166	608.399	2.627.205	1.241.085	1.386.120	23.702.594	18.877.421	3.654.638	